ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 24 Aprile 1914 MATTINO NUM. 113

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'augusto infermo di Schoenbrunn

Come passò la giornata

Informazioni contraddittorie - Un bollettino confortante

(Servizio speciale della STAMPA)

Notte travagliata

Vienna, 23, notte.

Il leggero aggravamento sullo stato dell'Imperatore, del quale ieri ho potuto darvi notizia, è continuato nel corso della notte. Gli stessi «Bollettini Ufficiali», pubblicati stamane, dicono che, durante la notte, l'Augusto infermo fu disturbato dalla tosse. Secondo quanto si può sapere, la tosse più insistente avrebbe disturbato l'Augusto infermo tra la mezzanotte e le quattro. L'Imperatore, durante le crisi, si svaglia, poi riprende il sonno, dato il suo stato di prostrazione. Stamane, nonostante la cattiva nottata, ha voluto alzarsi alla sua ora consueta. Però, egli si dimostrava più abbattuto e anche di umore alquanto più melanconico. Verso le sette, il medico curante, dottore Kerzl, gli ha fatto una prima visita. Egli ha constatato che l'infermo non ha febbre e presenta un polso normale. Lo stato generale dell'infermo, tuttavia, si è dimostrato in condizioni meno buone di quelle constatate l'altro ieri nel pomeriggio, e anche ieri mattina; sovratutto il respiro dell'Imperatore appare più faticoso. Il risultato dell'esame medico, fatto conoscere in un comunicato molto generico e riservato, dice che i fenomeni continuano a presentarsi ancora colla stessa intensità. Tale comunicato ha prodotto in questi circoli politici una impressione alquanto penosa.

Preoccupazioni accentuate

In generale, si fa osservare che, mentre nelle note che si comunicavano ai giornali si parlava sempre di un progressivo miglioramento, il «Bollettino Ufficiale», che viene pubblicato sotto la responsabilità dei medici, si mostra assai più riservato e incerto nell'accennare ad un qualsiasi miglioramento di giudizio. Ogni giorno sono avvertite progressivamente parole nuove, che rendono il quadro della malattia sempre meno pacificante e chiaro. Questa impressione di incertezza ha avuto anche una immediata ripercussione in Borsa. Tutti i titoli sono di nuovo improvvisamente abbassati; alcuni, come le Ferriere di Praga, persino di 25 punti. Stasera, si chiuse il mercato con una depressione generale in tutti gli affari. I giornali si mostrano assai più riservati nel pubblicare le notizie. Si può osservare, come nota generale, che, mentre ancora ieri i «Bollettini Ufficiali» medici, più favorevoli, abbondavano di particolari di ogni specie, oggi, nonostante le dichiarazioni mediche meno limpide, si contengono tutti in una cronaca succinta e moderata. Secondo alcune voci che corrono, parrebbe che questa attitudine dei giornali sia conseguenza di alcuni inviti partiti dall'alto per evitare prematuri allarmi nell'opinione pubblica e anche per evitare eccessive preoccupazioni all'Imperatore, il quale, secondo quanto si dice, in questi giorni, si vuole occupare più lungamente ancora del solito della lettura dei giornali.

Ecco, ora, le [illegible] della giornata, come si può riassumere, secondo le notizie più attendibili:

Fermo al lavoro

L'Imperatore si è alzato, stamane, alle 4; prese, come prima colazione, una tazza di «the» con biscotto; subito dopo s'è recato nella stanza di lavoro e si è seduto avanti alla scrivania, ove giacevano alcuni atti, che ancora ieri l'Imperatore aveva mandato a prendere da un ufficiale dei corazzieri. Durante la lettura di questi atti, l'Imperatore, tratto tratto, fu preso da brevi momenti di assopimento, cagionato dalla notte cattiva passata. E' straordinaria l'ostinazione di questo vecchio Monarca malato, che vuole continuare, nonostante la sua stanchezza, ad occuparsi di affari di Stato. Essa dimostra la più bella qualità civica dell'Imperatore, che tiene ancora nelle sue mani il governo del suo Impero e che non è venuto mai meno alle grandi responsabilità, che volontariamente si assunse.

Visita medica

Alle 7, come ho detto, l'Imperatore fu visitato dal medico curante, dottor Kerzl. Il risultato dell'esame medico è stato subito partecipato al grande maresciallo di Corte, principe di Montenuovo.

Nel corso della mattinata, l'Imperatore ha ricevuto qualche personaggio, in breve udienza. Verso le 10 ha preso una tazza di brodo concentrato. Durante un breve riposo, la figlia dell'Imperatore, Arciduchessa Maria Valeria, ha visitato il padre. Nelle prime ore del pomeriggio, l'Imperatore si è assopito sulla sua ottomana, nella sua stanza di lavoro, e ha dormito una mezz'ora. Per tutto il pomeriggio è durata la tosse con abbondante espettorazione. Si aggiunge nei circoli politici che ieri si è proceduto a un nuovo esame microscopico dello sputo. Dell'esame è stato incaricato il professore De Castelli, dell'Università di Vienna. Secondo quanto si dice, l'esame microscopico avrebbe confermato la presenza di diplococchi. I medici hanno prescritto le massime precauzioni.

Stasera sono corse voci di una brevissima passeggiata che l'Imperatore avrebbe fatto nella galleria, con le finestre aperte. Queste voci non sono state smentite. L'Imperatore è rimasto tutto il giorno nelle due sue stanze di lavoro, e non ha neppure ripetuto la sua piccola, consueta passeggiata che ancora ieri aveva fatto. Continua a sussistere, anche nei circoli di Corte, una certa inquietudine, per quanto si affermi che lo stato dell'Imperatore non può legittimare [illegible] precise ipotesi pessimiste. Va notato il fatto che oggi improvvisamente sono giunti a Vienna, da Reichenau, l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, secondo Erede al Trono, e l'Arciduchessa Zita, che gode speciale favore da parte dell'Imperatore.

Stasera, secondo quanto si può sapere, dovrebbe avere luogo un nuovo consulto al letto dell'Imperatore, al quale parteciperà anche il professore Ortner.

Un tragico anniversario

Dai circoli di Corte si apprendono ogni giorno nuovi episodi, che caratterizzano sempre meglio la ostinazione del vecchio Imperatore a rifiutare ogni sistema speciale di cura. Così, la settimana scorsa, prima che si manifestassero i sintomi più inquietanti, rilevati domenica, durante una tepida giornata primaverile, il dottore Kerzl invitò l'Imperatore a riposarsi un istante dal suo lavoro e a fare una piccola passeggiata nel giardino, approfittando della buona giornata. L'Imperatore disse, seccamente: — Ho bisogno di tempo; non ho bisogno di buoni consigli. Mi lasci il mio tempo.

Domani, 24, ricorre il 60.o anniversario del matrimonio dell'Imperatore Francesco Giuseppe con la Duchessa Elisabetta, che contava, il giorno delle nozze, solo 16 anni. Questo anniversario, dopo la tragica morte dell'Imperatrice, è sempre stata una data dolorosa per l'Imperatore.

Le notizie dei giornali
Il bollettino della sera

Vienna, 23, notte.

La *Neue Freie Presse* è informata da fonte sanitaria che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha dormito tutta la notte con interruzioni cagionate da tosse. Oggi la temperatura è normale, l'attività cardiaca è buona. Soltanto la respirazione è un po' più celere della normale. La bronchite si scioglie molto lentamente. Il focolare di condensazione è diminuito; esso però esiste ancora. Attorno al focolare di condensazione si [illegible] molti rumori. Tale constatazione è stata fatta stamane, alle 7, alla prima visita del medico privato dott. Kerzl. Il prof. Ortner, che è in continui rapporti col medico privato dell'Imperatore, si recherà stasera a Schoenbrunn e farà una seconda visita. La diminuzione dei fenomeni catarrali induce i medici a usare particolari precauzioni. Perciò l'Imperatore è costretto a rimanere nella sua stanza da lavoro e non ha potuto oggi fare la sua solita passeggiata di mezzogiorno. I medici vogliono evitare tutto ciò che potesse ritardare, in qualsiasi modo, la guarigione della bronchite. Nei circoli di Corte si dice oggi che le condizioni generali dell'Imperatore erano stamane soddisfacenti, sebbene il sonno della notte fosse stato disturbato da frequenti e forti stimoli di tosse. Questo è considerato dai medici curanti come sintomo non sfavorevole, poichè esso è accompagnato da abbondante espettorazione: il che lascia concludere che lo scioglimento del catarro fa continui progressi. Ieri l'Imperatore ha lavorato tutta la giornata e alla sera si è constata in lui una certa stanchezza.

Mentre il bollettino di stamane non annunziava alcun miglioramento nella salute dell'Imperatore, le notizie del pomeriggio sono più favorevoli. Il bollettino di stasera non è stato ancora redatto, ma la *Wiener Allgemeine Zeitung* si dice in grado di affermare che la giornata di oggi è stata estremamente favorevole alla guarigione del Sovrano. Il tempo splendido, che si ha a Vienna dal principio della settimana, contribuisce largamente al ristabilimento dell'augusto infermo. Secondo il giornale, il Sovrano avrebbe fatto, nel pomeriggio, nella grande galleria del palazzo di Schoenbrunn una passeggiata di un'ora e un quarto con la finestra aperta. Gli accessi di tosse sono considerevolmente diminuiti nel corso della giornata. L'Imperatore appare freschissimo e di buon umore, non dimostra alcuna stanchezza o prostrazione, prende un nutrimento relativamente abbondante e non vi è attualmente alcun motivo di inquietudine. Si può anzi dire che l'Imperatore, grazie alla sua forte costituzione, ha completamente superato la indisposizione. Tra le persone che avvicinano il Sovrano è una lieta fiducia nel suo prossimo ristabilimento.

La *Correspondenz Wilhelm* reca: «Sullo stato di salute di S. M. l'Imperatore è stato pubblicato stasera il seguente bollettino: *«Il catarro nelle sottilissime ramificazioni della trachea è scomparso e ne è rimasta soltanto qualche piccola traccia. Però il catarro nelle maggiori ramificazioni perdura invariato e, con esso, lo stimolo alla tosse. L'appetito e lo stato delle forze sono soddisfacenti. Sua Maestà ha passato un'ora e un quarto con la finestra aperta a prendere il sole. — Firmati: Il medico privato: Dottor Kerzl e prof. dott. Ortner»*. (Ag. Stefani)

Le relazioni anglo-francesi
non saranno modificate
Un comunicato inglese

Londra, 23, notte.

Da fonte autorizzata viene pubblicata la seguente dichiarazione circa le conversazioni che avranno luogo durante il soggiorno a Parigi di sir E. Grey ed i risultati che produrranno probabilmente i colloqui fra i ministri degli esteri di Francia e di Inghilterra: «Non si tratta, com'è stato supposto, in alcuni circoli, di qualche nuovo accordo anglo-francese. Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra sono bene e fermamente stabilite e solidamente fissate, e sono la base di una intesa reciproca e cordiale. Senza dubbio gli affari che interessano i due paesi, quali quello delle Nuove Ebridi ed altri, saranno discussi, ma non vi è alcun motivo di attendersi che sir E. Grey e Doumergue abbiano fissato nel loro animo una lista di argomenti pronti per uno scambio formale di vedute. Quando esiste una base di intesa quale è quella stabilita fra la Francia e l'Inghilterra, la soluzione delle questioni della natura di quelle [illegible] è piuttosto lasciata alle amministrazioni competenti. Non è infatti necessario che le relazioni anglo-francesi prendano una piega più formale e che qualsiasi modificazione sia apportata all'intesa attualmente in vigore. Quantunque non si possa attendere come risultato della visita di Parigi un'estensione delle relazioni fra i due Paesi, tuttavia si può attendere una definizione più chiara dell'intesa esistente». (Ag. Stefani).

La Rumenia
e il nuovo prestito bulgaro

Sofia, 24, sera.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: «L'intervento del Governo rumeno nella conclusione imminente del prestito bulgaro di cui si parla all'estero, si riduce all'interessamento dimostrato dai circoli competenti rumeni per sapere se l'operazione finanziaria bulgara, che si suppone debba esser conclusa con la Diskonto Gesellschaft, che è il maggiore creditore della Romania, nuocerebbe all'intendimento della Romania di concludere con quell'istituto un nuovo prestito verso il luglio prossimo.

Il Governo russo
smentisce di aver aperto trattative per la trasformazione dell'Intesa in Alleanza

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 23, notte.

La *Novoie Vremia* conferma le dichiarazioni pubblicate giorni sono dal *Times* a proposito delle proposte di alleanza che la Russia avrebbe fatto all'Inghilterra.

La *Novoie Vremia* dice che l'ambasciatore di Russia a Londra avrebbe riferito a sir E. Grey l'idea di stringere i legami che uniscono le Potenze della Triplice Intesa allo scopo di [illegible] la pace d'Europa.

Questa proposta russa sarebbe stata accolta a Londra piuttosto freddamente. La *Novoie Vremia* non abbandona tuttavia l'idea che all'epoca della visita di Poincaré a Peterhoff la nuova Triplice Alleanza sarà firmata fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, onde mantenere la pace europea.

Una nota di fonte ufficiale smentisce l'articolo della *Novoie Vremia*. La nota dice: «Il Governo russo, il quale di fatto è sempre favorevolissimo alla continuazione del regime dei legami che uniscono la Russia, la Francia e l'Inghilterra non ha sollevato la questione della trasformazione della Triplice intesa in alleanza».

Una nuova fase nel conflitto tra Stati Uniti e Messico

L'accordo fra Huerta e Carranza

allargherebbe l'azione guerresca dei nord-americani

Il messaggio-protesta di Carranza a Wilson: "Sgombrate Vera Cruz!,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Washington, 23 notte.

La notizia che il generale Carranza considera la presa di Vera Cruz come un atto di ostilità contro la nazione messicana ha prodotto qui profondo stupore nei circoli ufficiali perchè, in seguito alle dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti, Wilson, il quale aveva respinto qualsiasi idea di antagonismo contro il popolo messicano, si credeva che i ribelli non si sarebbero immischiati nella contesa. Ecco la sostanza della comunicazione diretta dal generale Carranza al presidente Wilson:

«Sebbene la presa di Vera Cruz possa, in parte, scusarsi con alcune provocazioni da parte del generale Huerta, io credo tuttavia che essa costituisca un atto di ostilità verso il popolo messicano e quindi poco in rapporto con le parole pronunziate dal presidente Wilson.

«Il presidente Wilson deve fare una distinzione tra i fautori del generale Huerta e gli altri messicani. Il generale Carranza spera che questi ultimi non si adombreranno dell'atto degli Stati Uniti. Per quanto lo riguarda, egli obbedisce a un sentimento patriottico, dichiarando alla Nazione americana che il mantenimento delle sue forze a Vera Cruz è una violazione della sovranità e del diritto imprescrittibile di indipendenza del popolo messicano. Questo fatto trascinerà i nazionalisti in una guerra impari che, sino a questo momento, essi hanno cercato di evitare a ogni costo. Il generale Carranza termina rinnovando l'espressione di amicizia del popolo messicano per gli Stati Uniti e li scongiura a richiamare le forze che occupano Vera Cruz».

Le dichiarazioni del generale Carranza sono state discusse nella giornata di ieri. Si considera che esse costituiscano una fase nuova della situazione attuale. Se l'intenzione di ostilità dei ribelli prendesse consistenza, i piani di operazione delle forze americane dovrebbero essere cambiati. Oltre l'occupazione di Vera Cruz, il Governo non desidera estendere le proprie operazioni, ma se i generali Huerta e Carranza si mettessero d'accordo per un attacco comune, si dice qui che le intenzioni degli Stati Uniti subirebbero profonde modificazioni.

(Ag. Stefani).

La cifra ufficiale
delle perdite dei nord-americani nella presa di Vera Cruz
La Camera dei rappresentanti approva anch'essa l'uso della forza armata

Washington, 23, sera.

Un dispaccio dell'ammiraglio Badger annuncia che dodici americani sono stati uccisi e cinquanta feriti durante l'occupazione di Vera Cruz.

Un dispaccio da Messico dice: «La folla si è riunita in bande per fare una dimostrazione contro gli Stati Uniti. Sono stati rimessi i passaporti all'incaricato di affari degli Stati Uniti, O' Shaughnessy».

La Camera dei rappresentanti ha approvato l'ordine del giorno già approvato dal Senato, giustificante l'uso da parte del presidente degli Stati Uniti della forza armata contro il generale Huerta. La Camera approvò tale ordine del giorno per acclamazione.

La Camera dei rappresentanti ha pure approvato senza discussione un credito di 500.000 dollari per il rimpatrio dei nord-americani attualmente al Messico. Il Senato voterà il credito nella seduta di oggi.

Il console degli Stati Uniti a Vera Cruz telegrafa nel pomeriggio di ieri che le truppe nord-americane sono completamente padrone di Vera Cruz. Nessuno dei non combattenti è rimasto ferito. Non vi sono nè morti nè feriti. Il fuoco di fucileria è cessato. Non si odono più che rari colpi isolati.

Lo stesso console ha telegrafato alle 14 di ieri che la città era tranquilla e perfettamente guardata dalla polizia nord-americana. L'ospedale di Santo Stefano è stato messo a disposizione del comandante in capo nord-americano.

Si dichiara che le truppe degli Stati Uniti occupano Vera Cruz allo scopo di abbattere il Governo del generale Huerta, ma che gli Stati Uniti sono decisi a lasciare Tampico tranquilla, a meno che il generale Huerta non tenti di esercitare rappresaglie.

L'ammiraglio Badger resterà a Vera Cruz fino a nuovo ordine. Corre voce che gli Stati Uniti esamineranno l'opportunità di ristabilire il decreto che proibisce l'esportazione delle armi.

L'incaricato d'affari messicano annunzia di aver ricevuto dal suo Governo vari dispacci, che gli dicono che può essere richiamato all'ultimo momento, ma finora non ha ricevuto alcun ordine di chiedere i suoi passaporti. Bryan dice, da parte sua, che non ricevette alcun avviso che l'incaricato d'affari nord-americano al Messico abbia ricevuto da Huerta l'ordine di lasciare il Messico.

Si compiono attualmente perquisizioni in tutte le case di Vera Cruz. Sono stati arrestati numerosi messicani che portavano armi.

I Nord Americani
minacciati a Messico
Se i costituzionalisti interverranno l'esercito nord-americano estenderebbe la sua azione

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 23, notte.

La notizia secondo la quale il generale Carranza considererebbe la presa di Vera Cruz come un atto di ostilità verso la Nazione messicana ha prodotto una grande sensazione nei circoli ufficiali. Il Governo ha sperato fino all'ultimo che i costituzionalisti non complicassero la situazione; però è stato considerato, durante tutta la giornata di ieri, come la questione più grave la probabilità del loro intervento. Si aggiunge che se l'ostilità dei costituzionalisti si manifestasse, i piani dell'esercito americano saranno mutati ed il Governo, che per il momento non desidera di estendere la sua azione al di là dell'occupazione di Vera Cruz, potrà modificare il suo piano in seguito all'attitudine che prenderanno Huerta e Carranza.

Il Governo americano ha ristabilito l'interdizione di esportare armi anche nel Messico settentrionale per i Carranzisti. Le forze federali messicane si vanno concentrando a Saltillo.

I dispacci da Messico, comunicati ufficialmente dicono che i nord-americani sono in pericolo nella città. I messicani assumono una attitudine minacciosa nelle vie e gli americani per evitare ogni violenza si concentrano al Consolato.

Il Segretario di Stato, Bryan, dice che la decisione del generale Huerta di consegnare i passaporti all'incaricato di affari degli Stati Uniti mette gli Stati Uniti nella indecisione circa la Potenza alla quale debba affidare la tutela dei propri nazionali al Messico.

(Daily Chronicle).

La chiamata in massa sotto le armi
di tutti i Messicani

Londra, 23, sera.

Il Daily Telegraph ha da Messico: «Il ministro della guerra, Blanquet, annuncia la chiamata alle armi in massa dei messicani. Tutti i cittadini atti al servizio militare prendono le armi; tutti gli ufficiali della riserva si affrettano a raggiungere il loro reggimento».

I ministri hanno raccomandato ai membri delle colonie estere di lasciare la capitale. Oltre 300 famiglie sono partite per Vera Cruz. Nelle varie Legazioni giungono numerosi sudditi i quali domandano soccorso nel caso in cui gli indiani si sollevassero. Le Legazioni hanno già preso le misure. Il Governo ha rinforzato la guardia della Legazione nord-americana.

Il Governo messicano è padrone della situazione

Londra, 23, mattino.

Il Times di questa mattina pubblica il seguente telegramma da Washington: «Nonostante l'attitudine del Congresso, il presidente Wilson continua a voler restringere le operazioni ad un attacco contro il generale Huerta. La possibilità di una guerra col popolo messicano non è ufficialmente ammessa. Lo si vede dal tono del proclama pubblicato questa mattina a Vera Cruz e lo si vede anche nel fatto che non si è dato l'ordine di attacco all'esercito. Ma l'ottimismo non è generale. Corre voce (e il Ministero degli affari esteri sia disposto ad accoglierla come vera), che l'incaricato di affari degli Stati Uniti al Messico abbia ricevuto il suo passaporto. L'incaricato di affari del Messico a Washington ha ricevuto un telegramma in cui si dice che la situazione è grave e che egli farebbe bene a partire. Il testo di questo telegramma però necessitava una conferma e l'incaricato di affari ha chiesto tale conferma».

Gli italiani di Messico
sono tranquilli
Il Governo garantisce la sicurezza

Messico, 23 notte.

L'annuncio dello sbarco delle truppe americane a Vera Cruz, secondo quanto si crede, a Tampico, ha qui prodotto grande impressione e agitazione. Nel pomeriggio di ieri tutti i negozi si sono chiusi nel timore che si verificassero gravi avvenimenti. Dimostrazioni percorrono le vie della città, inneggiando al presidente Huerta e al Messico, emettendo grida di «Morte agli americani!». Finora però la popolazione si mantiene calma. L'Ambasciata degli Stati Uniti è custodita da forza armata. I consoli americani hanno invitato i loro connazionali ad abbandonare il paese. Sono partite anche molte famiglie tedesche e altre straniere. La colonia italiana si mantiene abbastanza tranquilla. I ministri degli esteri e della guerra, pure non credendo al pericolo, hanno garantito l'eventuale protezione di essa. Su richiesta del ministro plenipotenziario d'Italia, il ministro della guerra ha concesso alla Legazione 30 fucili, desiderando i sudditi italiani rifugiarsi in caso di pericolo, nel palazzo della Legazione stessa. Il ministro d'Italia si tiene in continuo contatto con la colonia italiana per ogni eventualità. Non si ha finora motivo di timore per la colonia italiana.

(Ag. Stefani).

Conversando
con un diplomatico messicano

Roma, 23, mattino.

Il ministro del Messico a Roma, signor Gonzalo Esteva, in conformità degli ordini ricevuti con cablogramma del presidente Huerta, si è recato alla Consulta ed ha presentato, a nome del suo Governo, una formale protesta all'onorevole Di San Giuliano per lo sbarco dei nord-americani a Vera Cruz. Il signor Esteva si è mostrato vivamente addolorato per la piega presa dagli avvenimenti.

— E' vero — fu domandato da un redattore del *Corriere d'Italia* ad un membro della Legazione del Messico — che il Vostro Ministero si sia dimesso?

— Non abbiamo questa notizia in proposito, ma escludo la cosa per il fatto che proprio stamane il capo del Governo ci ha inviato il noto dispaccio di protesta contro l'atteggiamento degli Stati Uniti, e non ha fatto menomamente accenno alle dimissioni annunziate da un giornale tedesco. In questo momento tutti i nostri connazionali si stringono intorno al generale Huerta per salvare l'onore e l'integrità della Nazione. Non può non produrre dolorosa impressione la dichiarazione di neutralità dei capi dei costituzionalisti, i quali nel momento attuale sono responsabili di un vero e proprio tradimento: ma non è detto che i ribelli di ieri continuino ad essere tali oggi, che l'indipendenza della Patria è in pericolo. Carranza e Villa si accorgeranno fra non molto dell'assottigliamento delle loro file.

— L'ambasciatore degli Stati Uniti, [illegible] Page, ha tenuto però a far sapere, con ripetute dichiarazioni, che gli Stati Uniti non hanno dichiarato la guerra e che non intendono combattere la Nazione messicana.

— La frase può essere abile quanto volete, ma non convince alcuno e tanto meno i messicani. Che cosa significa la mancata dichiarazione di guerra, una volta che le ostilità, nella forma più violenta ed inaspettata, sono state iniziate? Quale valore può avere una dichiarazione di simpatia per i Messicani proprio nel momento in cui le artiglierie della Confederazione distruggono una nostra città? «Noi non abbiamo dichiarato la guerra», dicono gli americani del Nord per attenuare l'impressione del loro atteggiamento: ma ciò, ripeto, non ha alcun valore, perchè la guerra deve ritenersi come dichiarata dopo l'inizio delle operazioni belliche, che lasciano per giunta intravvedere un completo piano di guerra prestabilito. Ci troviamo di fronte ad una forma caratteristica d'interpretazione del diritto internazionale per parte degli americani del Nord.

«Stando infine ad un telegramma pervenuto ai giornali, — ha continuato a dire il funzionario della Legazione del Messico, — con quale diritto il contrammiraglio Fletcher, senza preventiva dichiarazione di guerra, ha impedito la consegna delle armi del piroscafo *Ypiranga*, battente bandiera tedesca, alle Autorità messicane? Gli Stati Uniti hanno compiuto una vera e propria cattura, per quanto si voglia sottilizzare. Le truppe messicane però, anche senza le armi e le munizioni che trasportava l'Ypiranga, hanno armi sufficienti per difendere ed ostacolare, senza dubbio con energia, l'avanzata delle truppe nord-americane nell'interno del territorio del paese».

I gitanti italiani in Ispagna
festeggiati dai connazionali a Barcellona

Barcellona, 23, notte.

Stamane i deputati ed i rappresentanti del commercio e dell'industria italiana visitarono la Casa degli italiani, ricevuti dal console d'Italia, dal rappresentante del Municipio, dal conte Lovera, presidente del Comitato italo-spagnuolo a Barcellona, da tutta la colonia italiana, dagli alunni delle scuole con gl'insegnanti e dai rappresentanti delle Società italiane. Essi furono accolti al suono dell'Inno Reale italiano. Il presidente della Casa, Farini, diede il benvenuto agli ospiti e fece la storia dell'Istituto. Rispose l'on. Schanzer con un calzante discorso, compiacendosi dei progressi della colonia italiana ed elogiandone l'attività e lo spirito patriottismo. La manifestazione riuscì grandiosa.

Il soggiorno dei Sovrani inglesi a Parigi

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Dopo la rivista di Vincennes, Giorgio V ha incaricato il governatore militare di Parigi di indirizzare alle truppe il seguente messaggio: «Io prego di trasmettere alle truppe che hanno sfilato davanti a me i miei sinceri ringraziamenti per il magnifico spettacolo che mi è stato offerto. Il loro contegno brillante, il modo con cui hanno eseguito i loro movimenti sono veramente rimarchevoli. Io mi felicito vivamente con la Francia e con il suo esercito».

Il banchetto offerto iersera dai Sovrani di Inghilterra, all'Ambasciata, è riuscito solenne. Poincaré e la sua signora, in onore dei quali è stato dato il gran pranzo, sono stati festeggiatissimi, non solamente dai Sovrani, ma anche dai numerosi personaggi inglesi che vi assistettero.

Le sale sfolgoravano di luci, di uniformi dorate, di abiti di militari in alta tenuta: oltre l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, c'erano tutti gli altri rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo della Repubblica. L'immensa sala da pranzo dell'Ambasciata era decorata in modo molto grazioso con garofani rossi e rosei.

Il pranzo è terminato alle ore 21,30. Non vennero pronunziati brindisi.

Il Re ed il Presidente conversarono tra loro con molta cordialità; poi si formò un circolo intorno a loro.

Poco prima delle 22 si fecero avanzare all'ingresso dell'Ambasciata le vetture di gala. I Sovrani inglesi, Poincaré, la signora Poincaré e i seguiti si sono recati all'Opéra.

Parigi, ieri sera, era una meraviglia di luci. Le decorazioni delle arterie centrali parigine che l'altra sera non erano al completo, sono state ieri sera illuminate per la serata di gala all'Opéra. Tutte le vie risplendevano di mille luci fisse e mobili. Si stentava a muovere i passi. La circolazione è stata interrotta in più punti verso le 22 per il passaggio del corteo reale. Dal «quai» d'Orsay, artisticamente fiorito di luci, all'Opéra, le cui linee architettoniche spiccavano per l'illuminazione elettrica, in tutte le vie che le Loro Maestà il Re e la Regina hanno attraversato, era schierata la guardia repubblicana. La folla non ha potuto acclamare i Sovrani che da lontano.

Al loro arrivo al teatro, i Sovrani sono stati ricevuti da Doumergue e condotti nel salone loro riservato. Dietro i tre palchi di facciata, addobbati con seta gialla a frangie d'oro, era stato preparato il «buffet». Esternamente il teatro era adorno di trofei e di bandiere inglesi e francesi. La cupola era illuminata internamente. Sui gradini dello scalone d'onore le guardie repubblicane, in alta uniforme, facevano ala. Sino al primo piano, il vasto edificio era tutto splendente di luce. La sala offriva un magnifico colpo d'occhio. I Sovrani sono entrati al suono del «God save the King», fra grandi applausi.

Lo spettacolo all'Opéra si era iniziato alle ore 22. Appena i Sovrani inglesi entrarono nella sala, sono stati salutati da un applauso scrosciante; l'applauso di tutto il mondo aristocratico invitato per la serata. I Sovrani hanno preso posto nel palco d'onore. Fu eseguito il secondo atto della «Straniera», il duetto dei «Barbari» e il primo atto del ballo «La festa di Teresa». Diressero rispettivamente i maestri D'Indy, Saint-Saëns e Reginaldo Hann.

Parigi, 23, sera.

I Sovrani inglesi, accompagnati dal loro seguito e da sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, si sono recati stamane, alle 10, a Levallois Perret, ove hanno visitato l'ospedale inglese Richard Wallace. La popolazione di Levallois ha loro fatto una calorosa accoglienza. I Sovrani hanno percorso le varie sale dell'ospedale e la Regina si è intrattenuta con molta cordialità con la maggior parte dei malati. Il Re e la Regina hanno lasciato l'ospedale alle 11, per recarsi al Museo delle arti decorative ove hanno visitato minutamente l'Esposizione inglese d'arti decorative moderne. All'ingresso e all'uscita sono stati calorosamente acclamati.

Nelle truppe coloniali francesi

L'avventurosa diserzione di un caporale e 12 soldati della Legione straniera

Parigi, 23, sera.

Il *Journal* ha da Aïn Sefra: «Il caporale Van Oirbeck e dodici soldati della Legione straniera sono partiti verso l'ovest stanotte abbandonando la caserma con armi e bagagli. Dopo aver tagliato la linea telegrafica, essi cercarono di impadronirsi di un deposito di viveri di Sif Siffa. Un caporale della Legione straniera e due soldati che hanno voluto opporsi a questo tentativo sono stati feriti gravemente. Appena alla caserma fu constatata la diserzione, venne ordinato ad un distaccamento di cavalleria di partire all'inseguimento dei disertori. Un ulteriore telegramma dice che gli ammutinati hanno impegnato un combattimento contro gli inseguitori. Si crede che i disertori saranno fra breve arrestati».

Tragici incidenti durante una traversata per la Cocincina

Marsiglia, 23, sera.

Degli incidenti drammatici sono avvenuti a bordo del piroscafo *El Kantara* durante la traversata da Marsiglia alla Cocincina. In seguito ad una questione con un suo compagno, un soldato di fanteria coloniale ha ferito gravemente il commilitone. L'assassino venne messo in cella ed è stato trovato appiccato il giorno dopo. Alcuni giorni dopo un soldato in un accesso di disperazione si è gettato in mare.

Pel Congresso di Ancona

Gli ordini del giorno - La relazione Lazzari

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, notte.

In attesa del Congresso nazionale del partito socialista ufficiale, che sarà aperto il 26 aprile ad Ancona, eccovi gli ordini del giorno che saranno presentati dai relatori a conclusione delle relative relazioni sulle varie questioni, che saranno discusse al congresso.

Sul tema «Socialismo e Massoneria», il relatore prof. Giovanni Zibordi ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, affermando il profondo dissidio che separa la concezione socialista dalla concezione massonica circa il modo di realizzare i principî del progresso, della libertà e della giustizia e circa l'essenza stessa di tali principî; considerando che l'azione anticlericale fa parte del programma socialista con particolari criteri e metodi diversi e talora anche avversi da quelli della massoneria; considerando che l'azione difensiva del diritto individuale contro la reazione, che la Massoneria afferma di adempiere, è oggi affidata agli organismi di classe e al movimento professionale, vedendo nella Massoneria una incubatrice di mescolanze e connubi politici dannosi alla chiara fisionomia del nostro partito, contrari ai suoi supremi interessi nell'ora presente, giudicando specialmente nociva ai giovani l'adesione alla Massoneria, invita i compagni anziani, che fossero massoni, a cessare ogni loro rapporto con l'istituzione, dichiara incompatibile, per i socialisti, l'entrata nella Massoneria».

Sul tema «Problema degli armamenti» i relatori Claudio Treves ed avv. Silvano Fasulo propongono le seguenti conclusioni:

«Il Congresso afferma che l'antagonismo tra socialismo e militarismo è l'espressione correlativa dell'antagonismo stesso, che è tra proletariato e borghesia capitalistica, che il militarismo, indipendentemente dall'essere un sistema di coercizione del proletariato alla difesa del regime capitalistico, risponde alle vedute dell'accumulazione capitalistica, la quale, in questo periodo dell'evoluzione sociale, o cerca nuove terre coloniali da sfruttare oppure cerca di investire i suoi capitali nei facili e lucrosi prestiti di Stato, secondo il noto parallelismo fra l'aumento delle spese militari e l'aumento del debito pubblico; che il proletariato specialmente nei paesi più poveri di capitale come l'Italia, ha interesse di vita nell'avversare il militarismo e per sè e per i dispendi capitalistici che cagiona, sia espressi in forma di fiscalità che aumentano il rincaro della vita, sia espressi in forma di rarefazione del capitale applicato all'investimento produttivo dell'industria e commercio, donde le crisi economiche, la disoccupazione, l'emigrazione dei lavoratori, mentre si propone all'interno di intensificare la propaganda e l'educazione delle masse specialmente della gioventù intorno ai su esposti principî opponendo costantemente gli interessi solidali dell'internazionale del lavoro agli eccitamenti nazionalisti della borghesia patriottarda; mentre rinnova al gruppo socialista parlamentare l'impegno di continuare nella più strenua opposizione ai crediti militari coadiuvandolo con l'azione attiva e diretta del proletariato organizzato; delibera di portare al congresso internazionale di Vienna un voto speciale per una riorganizzazione dell'ufficio socialista internazionale diretto a queste funzioni specifiche:

«1.o promuovere una propaganda speciale tra le grandi federazioni internazionali di mestiere per guadagnarle alle idee internazionali pacifiste e anti militariste; ed eguagliare per tutte la pratica efficacia a rendere impossibili le guerre;

«2.o effettuare un sistema rapido e suggestivo di informazioni reciproche della stampa internazionale, sia borghese, sia socialista, volto a mostrare luminosamente la simultaneità e la contemporaneità del movimento proletario internazionale anti-militarista nei diversi paesi in guisa da eliminare ogni apprensione che il movimento possa indebolirsi in alcuni Stati a favore di alcuni altri e dare al mondo un'idea sensibile della cooperazione attiva imponente dei proletariati organizzati contro la guerra e contro il militarismo».

Sul tema «Tattica per le prossime elezioni amministrative» i relatori Celestino Ratti e on. Lucci hanno proposto i due seguenti ordini del giorno:

«Il congresso esprime il voto che il partito intende risolutamente valersi del Comune quale organo di rivendicazione e conquista proletaria di fronte a tutti i partiti della borghesia mediante: 1.o una intensa azione politica e parlamentare, la quale, mentre difenda giornalmente gli atti delle amministrazioni comunali socialiste, sia rivolta a rendere i Comuni capaci e liberi di attuare il programma municipale socialista; 2.o una propaganda attiva in mezzo ai lavoratori, intesa a sviluppare le loro capacità e divulgare il programma di politica locale del partito; 3.o conquista delle amministrazioni comunali dove la forza del partito e la coscienza del proletariato siano mature per mantenere e difendere le posizioni conquistate nell'interesse delle classi lavoratrici in confronto della prepotenza borghese e degli egoismi individuali e di categoria; 4.o lotta per la conquista delle minoranze in tutti gli altri Comuni, allo scopo dichiarato di fare opera di critica e di preparazione socialista e per addestrare gli individui del partito alla gestione dell'azienda comunale. — Celestino Ratti».

L'ordine del giorno Lucci è del seguente tenore:

«Il congresso, considerata la disparità di condizioni della vita comunale italiana, afferma l'autonomia delle singole sezioni nel partecipare alle prossime lotte amministrative».

Conclusioni della relazione politica

La relazione politica della direzione del partito socialista ufficiale presentata dal segretario della Direzione del partito, Costantino Lazzari, viene alle seguenti conclusioni:

«Concludendo questa rassegna del lavoro da noi compiuto, abbiamo la soddisfazione di dirvi che abbiamo sempre cercato, in questi due anni, di togliere alla nostra opera direttiva qualunque carattere di padronanza nella vita del partito e danno e contro le varie correnti di pensiero che ne formano il complesso organizzato e disciplinato per l'azione. Seguendo le direttive avute dal Congresso, noi intendiamo studiare di non dare mai una interpretazione fastidiosa al mandato, che abbiamo ricevuto. Siamo lieti di dirvi che i risultati ottenuti con l'avere mantenuto e sviluppato la compagine del partito dimostrano che questa è la via da seguire per chi, come noi, ha fede viva e perenne nella forza, nell'esistenza, nell'azione del partito socialista italiano. Noi siamo ancora lungi dall'avere raggiunto quel grado di perfezione ideale nella vita di un partito come il nostro, che possa dare agli interessi proletari, da noi sostenuti e difesi, la visione sicura e infallibile del loro finale trionfo. Ma, per avviarci sempre più al conseguimento di questo grande scopo, crediamo di poter tracciare brevemente il piano di lavoro nel quale la futura direzione dovrebbe perseverare onde migliorare sempre più la compagine e lo sviluppo del partito specialmente in quei punti nei quali noi non abbiamo potuto completamente svolgere la nostra azione.

«Una riforma del nostro statuto fondamentale si impone per soddisfare le crescenti esigenze del partito, per dare ed estendere ai suoi organi una base maggiormente costituzionale che ne garantisca il funzionamento e l'omogeneità. L'organizzazione razionale, metodica, pratica, della propaganda orale, così necessaria per lo sviluppo e l'orientamento delle forme del nostro movimento, richiederà l'istituzione di uno speciale ramo del nostro ufficio dedicato interamente e solamente a questa funzione. Soltanto in questo modo il nostro partito potrà mettersi all'altezza del bisogno di esercitare davvero la sua azione redentrice delle regioni d'Italia meridionale o insulare, dove ancora le sopravvivenze del passato e gli equivoci del presente oscurano il nostro chiaro orizzonte.

«Il grave argomento della partecipazione dei socialisti ai corpi consultivi dello Stato dovrà pure essere oggetto di profonda riflessione per impedire che la corruzione borghese, che avete respinto dalla porta con le deliberazioni del congresso di due anni fa, non abbia ad entrare dalla finestra sotto la forma di indiretta e tacita collaborazione, piena di insidie e di pericoli per la compattezza della nostra azione».

La Famiglia Reale a Montecristo

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* ha da Porto Santo Stefano: A mezzogiorno è giunto nel nostro porto il yacht reale *Yela* che proseguiva verso Pozzarello, dove sogliono imbarcare e sbarcare i reali. Poco dopo si vide ritornare nel nostro porto il *Yela* e giungere contemporaneamente da Roma un'automobile nella quale erano la Regina Elena, il Principe ereditario, le principessine Iolanda, Mafalda, una dama di compagnia ed il comandante Bonaldi, precettore del Principe Umberto. Nell'attesa che il *Yela* si ormeggiasse, essi si indugiarono sulla banchina. Subito il popolo accorse acclamando e offrendo fiori agli ospiti. A causa del violento vento maestro è però difficile che i reali proseguano per Montecristo. Questa sera giungerà anche il Re.

Per il servizio della tassa sugli affari in Libia

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che il servizio di tasse sugli affari, attualmente disimpegnato dai cancellieri del Tribunale regionale, nella Tripolitania e Cirenaica, potrà, nei luoghi dove assuma carattere di speciale importanza, essere affidato ad altri impiegati, cessando in tal caso ogni ingerenza dei cancellieri nelle relative gestioni, e le funzioni di vigilanza e il controllo demandate al presidente del Tribunale medesimo in applicazione del decreto 22 giugno 1913.

Spione condannato a Lipsia

Lipsia, 22, notte.

Il Tribunale dell'Impero ha emesso oggi la sentenza nell'affare di spionaggio Baudisson. Questi è stato condannato per tentativo di tradimento dei segreti militari a due anni e un mese di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili per cinque anni e ad essere sottoposto alla sorveglianza della polizia. Gli verrà computato il sofferto. Baudisson era accusato di essersi messo in relazione, per incitamento di certo Mauritz, di Nancy, con un sergente sassone, di Metz, che egli conosceva, e di aver cercato di ottenere da lui documenti e carte segrete. Il sergente fece finta di consentire e consegnò a Baudisson alcuni documenti, che questi rimise a Mauritz. La polizia procedette allora all'arresto di Baudisson.

Gli impresari costruttori di Savona minacciano la "serrata,,

Savona, 23, notte.

Una viva agitazione serpeggia fra gli impresari costruttori della nostra città per una recente ordinanza della locale capitaneria del porto con cui si vieta l'estrazione della sabbia e della ghiaia dalla spiaggia. Questa sera, presso la Società commercianti ed esercenti, ha avuto luogo una movimentata assemblea che ha votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale degli impresari costruttori ed affini, convocata per prendere in esame la situazione che ad essi viene a creare la disposizione testè emanata dalla capitaneria del porto, che vieta l'estrazione della sabbia e della ghiaia dalla spiaggia, considerati i gravi danni che derivano ai costruttori da tale ingiustificato divieto, delibera di promuovere una viva agitazione per ottenere la revoca di tale ordinanza e, in caso di rifiuto da parte delle autorità di accogliere le giuste richieste dei costruttori, ritenuto che tale divieto è stato posto ad esclusivo vantaggio di pochi e a danno della collettività, delibera di addivenire alla serrata generale».

Cinque giovinastri condannati per aggressione

Savona, 23, notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale un processo contro cinque malfattori della vicina borgata di Lavagnola, che la sera dell'11 marzo scorso aggredirono il negoziante Pietro Poppo, di Luigi, percuotendolo e rubandogli il portafogli contenente L. 160. I cinque giovinastri furono rispettivamente condannati: Damanini Angelo, ad anni 3 e mesi 6 di reclusione; Ciarlo Guido ad anni 1 e mesi 9; Cavalletti Ettore ad anni 2 e mesi 11; Vigliotti Angelo ad anni 5 e mesi 6; Giacosa Reuigio, ad anni 3 e mesi 6.

Latitante arrestato

Savona, 23, notte.

Oggi gli agenti di pubblica sicurezza sono riusciti ad arrestare un certo Emanuele Luigi Roccatagliata, di anni 21, pescatore, nativo di Santa Margherita Ligure, condannato tempo fa a 2 anni e 6 mesi di reclusione per furto.

Lo sciopero dei lavoratori del tabacco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Anche stamane le sigaraie scioperanti si sono radunate a Comizio. Vantuggi comunicò l'adesione del personale delle manifatture di Bologna, e rilevò poi la diversità di metodo e di trattamento del personale dipendente fra Ministero e Ministero. L'ammiraglio Millo, ministro della marina, dopo aver ricevuto il Memoriale degli arsenalotti, espresse il desiderio di conferire con i rappresentanti della maestranza degli arsenali, ed i rappresentanti stessi sono già partiti per Roma. Parla quindi Lutri, che riferisce sul colloquio avuto poco prima con l'on. Barzilai. Manzi porta l'adesione degli avventizi di Modena, ed ha dato comunicazioni di lettere, con le quali si assicura che lo sciopero è completo in quella città. Quindi il Comizio è sciolto.

Nello sciopero del personale della Manifattura tabacchi eserciterà il suo intervento l'on. Barzilai, che si recherà dal ministro delle finanze, on. Rava, per perorare la causa degli scioperanti. Stamane l'on. Barzilai ha ricevuto una Commissione di operaie della Manifattura dei tabacchi di Roma. La causa della presente agitazione è la richiesta dell'abolizione dell'ora straordinaria di lavoro, tornando all'orario normale di otto ore di lavoro. Allo stato attuale si potrebbe studiare un provvedimento atto a soddisfare una parte di lavoranti.

Il ministro Rava, come assicura il Comitato di agitazione, quando ricevette la prima volta la Commissione era animato dai migliori intendimenti verso il personale delle manifatture; poi, dopo il colloquio avuto con il direttore generale delle privative si sarebbe ricreduto mutando parere e respingendo ogni richiesta delle lavoranti del tabacco. Si spera che l'on. Barzilai possa rendere meno ostile il ministro delle finanze nei riguardi del personale delle manifatture.

Frattanto a Roma si sta organizzando una festa di beneficenza. Una Commissione, della quale fanno parte le più graziose lavoranti della Manifattura, girerà nei negozi per raccogliere doni.

Presso la porta della Manifattura fu stamane affisso un cartello, nel quale la direzione della Manifattura avverte il personale che durante la giornata verrà corrisposto l'assegno alle «ex-sigaraie» per il lavoro compiuto nella scorsa settimana. La parola «ex» suscita grande irritazione fra le lavoranti.

Il clandestino e notturno scoprimento di una lapide al ministro Prina

Novara, 23, notte.

Un fatto abbastanza curioso è accaduto nella nostra città, fatto che ha dato la stura a svariati commenti ed a recriminazioni.

Come era noto, il Commissario prefettizio, cav. Bertolli, interpretando e facendo suo il desiderio di parecchie personalità cittadine, tempo fa aveva ordinato che sulla casa già di proprietà dell'assassinato primo Ministro del Regno italico, Giuseppe Prina, venisse apposta una lapide che ne eternasse la memoria. Si aggiunga che lo scoprimento di detta lapide si sarebbe fatto in forma solenne e quindi da tutti si attendeva la data onde onorare l'infelice martire novarese. Come pubblicasto ieri l'altro, qui in Novara, ricorrendo il centenario della tragica morte del Prina, furono tenute degne commemorazioni, sia all'Istituto tecnico, che alle Scuole tecniche.

Fra lo stupore generale, la mattina del 20 si notò con grande sorpresa che sulla facciata della casa del Prina, in via del Carmine, era già stata collocata la lapide e scoperta clandestinamente durante la notte. La lapide dice testualmente:

Il 20 aprile 1814 — furor di plebe — aizzato da tre settarie — straziò a morte in Milano — Giuseppe Prina — giureconsulto e statista insigne — travolgendo così il primo Regno italico — di cui egli fu il Ministro per le Finanze — ed avviando l'estremo periodo della dominazione austriaca in Italia. — Il Comune — cento anni dopo l'eccidio — murò questa lapide — nella casa dove nacque l'illustre cittadino — il 18 luglio 1776.

Inutile aggiungere che i commenti per questa clandestina e notturna inaugurazione sono infiniti.

Il Vesuvio in eruzione

Sintomi preoccupanti

Napoli, 23, notte.

Da vari giorni le tensioni dei vapori emessi dalla bocca superiore del Vesuvio, sono grandemente aumentate. Stamane, preceduto da fortissimi boati e da leggero torrente di lava, si è avuta una forte eruzione di materiali detritici e di vapori solforosi. L'imponente fenomeno perdura tuttora. I boati si susseguono a brevi intervalli e sono uditi anche dalla zona sottostante all'Osservatorio. La vetta del vulcano è velata da dense nubi. Il numero delle fumarole è aumentato. Verso le ore 6 furono avvertiti i primi boati da alcuni gitanti, che si trovavano nella località detta del Salvatore. Il fumo era densissimo e si innalzava a considerevole altezza, formando una grossa colonna. La Direzione dell'Osservatorio assicura che questa nuova ripresa dell'attività del vulcano è un incidente piuttosto preoccupante. Il franamento interno probabilmente è dovuto al fenomeno di assetto delle rocce esistenti invase dalle acque delle recenti copiose pioggie.

Boschi in fiamme

Savona, 23, notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato nelle boscaglie di proprietà dei comuni di Vado Ligure e di Segno. Il fuoco, divampato nelle località denominate Rocca dei Corvi e Croce dei Vezzi, si è andato man mano estendendo per parecchie migliaia di metri quadrati. I danni non sono ancora stati valutati, ma non sono di grave entità, trattandosi di bassi cespugli. Le guardie forestali, i carabinieri e molti contadini hanno cercato invano di domare l'incendio.

Lo sciopero al Sempione

Le rappresentanze dell'Impresa e degli operai a convegno

Verso un probabile componimento?

Domodossola, 23, notte.

Stamane, 23 aprile, alle ore 7, in Domodossola, nello studio dell'on. Alfredo Falcioni, deputato del Collegio e coll'intervento di questi, sono convenuti: l'on. Eugenio Chiesa, in rappresentanza degli operai scioperanti; l'ing. Ferdinando Rothpletz, direttore generale dei lavori del Sempione; il comm. Crosa, delegato pel Governo italiano dei lavori del 2.o tunnel al Sempione e il cav. uff. Domenico Rossi, Sottoprefetto del Circondario, allo scopo di discutere la situazione — fatta assai grave dopo la determinazione presa dalla Direzione dei lavori di chiudere per non meno di tre mesi i cantieri e di ridurre in seguito da 1000 a non più di 400 il numero degli operai e proporzionalmente anche quello di tutto l'altro personale dipendente dall'impresa — e tentare, così, una via di soluzione del conflitto, che fosse accettabile da ambo le parti.

In seguito a laboriosa e vivace discussione l'accordo sarebbe stato raggiunto sulle basi seguenti:

«Ricostituzione della Commissione mista preesistente con rinnovazione dei rappresentanti degli operai, mediante votazione col sistema proporzionale (tre su cinque). Votazione da farsi in cabina segreta il giorno 3 maggio p. v. Alla votazione dovranno partecipare esclusivamente gli operai addetti ai lavori del secondo tunnel del Sempione ed i rappresentanti dovranno essere scelti esclusivamente fra i suddetti operai.

«Preavviso di otto giorni in caso di licenziamento da ambo le parti con diritto all'impresa di trattenere il deposito di otto giorni di salario nel caso in cui l'operaio abbandoni il lavoro senza preavviso.

«Fermi restando i salari attuali ed il metodo di premi in corso, la Direzione accorderà un aumento sui salari stessi a partire dal quinto chilometro, del 3 per cento; al settimo chilometro un secondo aumento del 3 per cento; al nono chilometro un terzo aumento del 2 per cento. Tali aumenti sono indipendenti dai premi già praticati.

«Riammissione al lavoro di tutti gli operai purchè si presentino entro il giorno 2 maggio 1914.

«La ripresa del lavoro avverrà domani alle ore 6 antimeridiane».

Manca, però, fino a questo momento l'approvazione della Direzione generale delle Ferrovie federali, per facilitare la quale sono questa mattina stessa partiti per Berna l'ing. Rothpletz e l'on. Falcioni.

La popolazione segue con vivo interesse il dibattito e ne attende ansiosa l'esito, facendo voti perchè sia scongiurata la minacciata sospensione dei lavori che riuscirebbe di grave nocumento non solo alla massa operaia ma anche a tutto il ceto commerciale della valle.

Una serie di "garrottamenti,, in Ispagna

Madrid, 23, mattino.

Diciotto mesi or sono due contadini, marito e moglie, ed una loro figlia d'anni 8 sono stati trovati assassinati. Gli autori del delitto, dopo aver assassinato il marito ed aver oltraggiato la moglie e la figlia, avevano simulato un furto in una villa vicina per crearsi un alibi. Quattro individui vennero arrestati e condannati a morte. Due di essi, certi Pargalato e Cadamo, vennero giustiziati ieri, gli altri due vennero graziati. Prima dell'esecuzione, Pargalato, che era tranquillissimo, salutò il magistrato e gridò addio al carnefice, mentre questi lo strangolava. Quando le due esecuzioni furono terminate, la bandiera nera venne issata sulla prigione.

Un dispaccio da Guadalajara annuncia che nella settimana ventura saranno giustiziati tre uomini ed una donna che assassinarono i loro cognati per derubarli. Questo delitto rimonta al 1910 e sono quattro anni che la sentenza è stata emessa.

Una bomba lanciata da un areoplano esplode in una casa di Parigi

Parigi, 23, mattino.

Un ordigno è scoppiato nell'interno della casa del signor Mellis Sinn rompendo tutti i mobili. Non si sapeva dapprima di che si trattava. Ora una inchiesta ha potuto assodare che si tratta di un proiettile lanciato da un areoplano Voisin. Si tratta di una esperienza di tiro dagli areoplani e l'aviatore ha dichiarato che per sbaglio ha preso un proiettile carico anzichè un semplice gettone che andò malauguratamente a colpire l'abitazione.

I pericoli della rêclame

Parigi, 23, mattino.

Una sentenza di un certo interesse... artistico è stata emessa ieri dal Tribunale parigino. La signora Rejane, Abel Hermant, André Messager, Roberto De Flers e Courteline avevano citato davanti al Tribunale di Commercio una Ditta commerciale che si era servita di una loro caricatura per fare della *réclame* ai suoi prodotti. Il Tribunale ha condannato il commerciante a pagare ai detti artisti trecento franchi caduno. Resta così stabilito che in Francia non si può più, senza autorizzazione, servirsi di caricature di un artista per fare la *réclame* ai prodotti farmaceutici od ai saponi.

I tramvieri napoletani in isciopero

Napoli, 23, notte.

In seguito al licenziamento di un controllore dei trams, per parte del Consiglio di disciplina, i tramvieri si sono messi in agitazione pretendendo la revoca del licenziamento. Una Commissione si è recata stasera dal prefetto per ottenere la riammissione del controllore. Il Prefetto non volle prendere nessun impegno in proposito, e allora il personale dei trams ha dichiarato lo sciopero. A mezzogiorno nessun tram circolava più.

Muore colle vesti in fiamme

Udine, 23, notte.

Certa Santa Nardoni, di anni 86, da Pagnacco, avvicinatasi troppo al fuoco, ebbe le vesti incendiate e morì orrendamente carbonizzata.

L'aviatore Pégoud assolto in istruttoria per inesistenza di reato

Milano, 23, sera.

Oggi l'avv. Moise Foà, giudice istruttore che sostituisce l'avv. Triberti, attualmente assente, ha pronunziato la sentenza, con la quale, conformemente alle conclusioni del procuratore del Re, assolve l'aviatore Pégoud ed il suo meccanico Pierrois dall'accusa di frode in commercio per inesistenza di reato.

Dopo la liquidazione nei rapporti civili tra le parti, l'istruttoria proseguì il suo corso regolare, trattandosi di reato di azione pubblica. La sentenza è giunta alla completa assoluzione attraverso un esame rigoroso delle intenzioni del Pégoud nella consumazione del fatto denunziato, ed ha ritenuto che le eventuali eccezioni che si potrebbero fare, dal punto di vista della correttezza commerciale, devono essere messe in relazione con le preoccupazioni dell'aviatore di vendere l'apparecchio con le precise caratteristiche che distinguono la marca della Casa Blériot, di cui è anche rappresentante. La sentenza osserva che esula perciò nel Pégoud qualsiasi intenzione di commettere reato di sorta e, senza discendere all'esame di forme minori di delitti, lo assolve, come abbiamo già detto, per inesistenza di reato.

Il console tedesco ha partecipato la sentenza alla Società di aviazione di Monaco, che lo aveva pregato oggi di telegrafare la notizia.

Pégoud, a mezzo del suo difensore avv. Danesi, ha manifestato il suo vivo desiderio di volare a Milano col medesimo apparecchio, rimettendosi al suo patrocinatore per le modalità del volo, il giorno da fissarsi e la destinazione della somma che desidera vada a beneficio di qualche ente: sappiamo che i voli si compieranno a favore del Sindacato dei corrispondenti e dei cronisti.

Tre donne e tre uomini

arrestati per spendita di moneta falsa a Milano

Milano, 23, notte.

L'agente Rossi, oggi, in una trattoria si accorse che una donna cercava di pagare con monete false da due lire. Fece per arrestarla, ma la donna riuscì a svincolarsi e a fuggire insieme con due altre donne. Coll'aiuto di un vigile urbano però l'agente riuscì ad arrestarle tutte e tre e a condurle in Questura. Durante la via una di esse cercava di liberarsi di alcune monete false. Le donne erano tutte in possesso di una borsetta nera contenente oggetti di piccolo valore. Si comprendeva che esse avevano girato vari negozi acquistando merce e pagando con monete false. La Questura mantiene il più stretto riserbo sul nome delle donne, che pare siano piemontesi. Ci si assicura che ci troviamo di fronte ad una vasta rete di associazione a delinquere. La pubblica sicurezza ha disposto un servizio di attive indagini per arrestare altre compagne delle tre donne.

In una casa equivoca furono poi arrestati tre giovani che alla vista delle guardie avevano cercato di darsi alla fuga. Essi sono certi Ferdinando Luraghi, Alfredo Pozzi e Giulio Atanasio, tutti e tre abitanti in piazzale Ticinese. Al Luraghi furono sequestrate 40 monete da due lire. Condotto alla sezione, fu interrogato, ma non volle dire come ne era venuto in possesso, mentre gli altri due dichiararono che non avevano avuto mai rapporti col Luraghi. Una perquisizione fatta in casa di quest'ultimo portò alla scoperta di vari biglietti falsi da 5 lire portanti il N. 006098 e la serie 4141. Tutti e tre furono passati in carcere. Le indagini proseguono.

Fratricida condannato

Alessandria, 23, notte.

I fratelli Carlo e Giuseppe Bonfacini, agricoltori di Spigno Monferrato, erano da qualche tempo in questione fra loro per motivi di interesse. Il 22 giugno 1912 i due fratelli si incontrarono in aperta campagna in località denominata «Brichet». Il Giuseppe lanciò un sasso contro il Carlo colpendolo ad una mano e questi lo uccise con un colpo di falce.

Questo il fatto che diede luogo al processo che da due giorni si svolge avanti a questa Corte d'Assise. L'imputato, Carlo Bonfacini, affermò di avere lanciato la falce contro il fratello dopo essere stato colpito dal sasso e che non aveva intenzione di ucciderlo; ma l'esame necroscopico concluse che il colpo di falce deve essere stato vibrato con la mano destra. Tale supposizione fu confermata dalla moglie dell'ucciso, che da lontano assistì alla tragedia. L'accusato ha altresì affermato che al suo paese vi sono persone che parlano male di lui perchè invidiosi della posizione che ha saputo conquistarsi con qualche anno di indefesso lavoro in America e questo per attenuare le deposizioni di alcuni che lo qualificarono per un violento ed attacca brighe.

Il processo era già stato chiamato in discussione nell'aprile 1913, ma all'ultimo momento, su richiesta della parte civile e del procuratore del Re venne sospeso e l'accusato fu mandato in osservazione al manicomio di Voghera. E sulle condizioni mentali del Bonfacini venne riferito dal prof. Bergonzoli, il quale, pur definendolo un simulatore, concluse per la responsabilità attenuata.

Il processo è finito questa sera. I giurati hanno ammesso la semi infermità mentale ed hanno escluso l'intenzione di uccidere. In base a tale verdetto il Bonfacini venne condannato a cinque anni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Presidente: cav. Nasi; P. M.: Martini; Parte Civile: avv. Sardi; Difesa: avv. La Perna del nostro Foro; cav. Nervi di Casale.

In Francia ci sono ancora famiglie numerose

Parigi, 23, mattino.

Il Sindacato degli agricoltori della Loira ha aperto un concorso con premi in denaro per le famiglie di agricoltori che non solo hanno numerosi figli, ma i genitori dei quali hanno saputo destare nei loro figli l'amore alla terra, tanto da tenerli nel paese natio. Si sono presentate al concorso 72 donne, con un complesso di 758 figli, dei quali 655 viventi, il che dà una media di undici figli per famiglia. Di questi 655 figli solo 35 hanno abbandonato il paese. Occorre tener conto che queste 72 famiglie vantano ancora altri 471 figli di figli, il che porta ad una media di 17 nascite per famiglia. L'attribuzione dei premi avverrà fra pochi giorni.

I giornali che riferiscono questa notizia se ne compiacciono e notano che, «se è vero che la Francia si spopola, vi sono però ancora delle famiglie che amano la loro terra, la Francia».

Appendice della *Stampa* (64)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLOMÉROUVEL

— No. Perchè mi fai questa domanda?

— La signora non crede che suo marito faccia male di venire, ammalato com'è, ad abitare un luogo così triste e febbroso?

Gabriella non rispose.

Un improvviso rossore le salì al volto, che essa nascose fra le mani.

— Ah! — disse fra sè — che orrore! Sono dunque già ridotta a desiderare la morte d'un uomo che non ha avuto che un torto: quello di amarmi e di accordarmi una confidenza di cui non ero degna?

XXXV.

Marcas, di cui la cameriera aveva fatto un ritratto di poco lusinghiero, non aveva l'aspetto giovine.

Contava, al più al più, quarantacinque anni, ma era così aggrinzito e secco che gli si sarebbe data l'età del conte. Era però svelto e vigoroso.

Non c'era un altro più bravo di lui a correre per i boschi e saltare i fossi. Diritto come un pino, duro come una quercia, solido come un blocco di granito, svelto come uno scoiattolo, Marcas era, nell'assenza del conte, da venticinque anni, il signore incontestato del dominio.

Colle sue seicento lire all'anno era più ricco d'un presidente della Camera. Le poteva mettere tutte da parte, giacchè era alloggiato e molto al grande, aveva legno, e l'inverno, così aspro a Traimac, non aveva rigore per quel rustico signorotto, che faceva uno spaventevole consumo di giunchi marini, ginestri, sterpi e d'ogni sorta di legna minuta. Era inoltre ben vestito, giacchè il generale ad ogni stagione, gli mandava una gran quantità d'abiti o di stivali da distribuire ai suoi servi ed affittavoli; era mantenuto e godeva di certi diritti di pascolo che gli procuravano una buona raccolta di latte e di piccolo bestiame, senza contare i sacchi di grano consegnati dai contadini e il diritto d'alta giustizia sopra un pollaio più ricco di quel che non sarebbe parso all'aspetto della contrada. Se aggiungete a ciò il privilegio di caccia su quattrocento ettari di terra e di bosco, capirete che la posizione di Marcas valeva più d'una Sotto-Prefettura di prima classe sotto qualunque Governo si sia.

In grazia al suo titolo di capo-guardiano del dominio, Marcas era un tirannello molto riverito dagli affittavoli e dai terrazzani di Traignac.

Per ottenere il diritto di far erba per il loro gregge o pascolarlo in certe ore più favorevoli, le giovani contadine lo salutavano con un grazioso: «Buon giorno, padron Marcas», al quale egli rispondeva accarezzando loro il mento e chiudendo gli occhi quando le capre si sparpagliavano sul suo territorio... Povere capre!

Il curato, che veniva provvisto di tutto da Marcas, per ordine del conte, gli volgeva un amichevole saluto quando nelle grandi feste, prendeva posto nel banco patronale; il maestro, il sindaco del borgo vicino, i possidenti — in quel paese si è possidenti con cinquecento lire all'anno — lo invitavano a pranzo, ed alle frutta emettevano timidamente la loro domanda:

— Ebbene, padron Marcas, quando ci farete uccidere un capriuolo?

Oppure:

— Si lamentano molto dei cignali dal lato di Terra Nera. Quando si organizzerà una partita di caccia?

Insomma, Marcas, in mancanza di denaro, di cui non avrebbe saputo che fare, godeva di tutte le prerogative d'un signore che fosse stato possessore di quattromila ettari.

E poteva considerarsi come proprietario in perpetuo, per lui e per la sua discendenza, per diritto di primogenitura, giacchè nelle famiglie di vecchia stirpe come quella di Branville non si mandano via i servi, non vengono diseredati che per qualche delitto, e questo delitto bisogna ancora che sia provato e senza scusa.

A lode di Marcas, diciamo che grande era la sua cura per gl'interessi e per la persona del generale. Rozzo come i cignali delle sue lande, abituato all'obbedienza passiva in faccia al solo padrone ch'egli riconoscesse, avrebbe eseguito senza discuterli gli ordini più rigorosi e più strani che fossero venuti dal conte, certo della giustizia di colui che li avrebbe dati.

Quando il generale entrò nella sua stanza, Marcas e Giacomo, i suoi due fedeli, lo aspettavano.

Rigidi come due funzionari alla porta della camera di un altissimo personaggio, i due subalterni si alzarono ed attesero.

— Marcas — disse il conte — quante guardie avete in questo dominio?

— Quattro, signor generale.

— Siete sicuro della loro fedeltà?

— Come della mia.

— Bastano per informarvi di quanto succede a Traignac?

— Perfettamente. C'è Perrinet, che corre come una lepre e farebbe il giro dei possedimenti in quattro ore, quantunque sia un bel giro; Lucas e Grivotin, che non hanno paura nè d'un uomo nè d'un lupo, e Lecerf, il giovane più robusto e più svelto del paese. Quando qualcuno caccia di frodo sulle nostre terre, lo fa col nostro permesso e perchè il signor conte ci autorizza a non essere troppo rigorosi. Altrimenti nessuno ci mette piedi senz'essere veduto, e quando si dice veduto si dice preso, se vogliamo.

— Non avete bisogno di aggiungerne dei nuovi?

— E' inutile, signor generale.

— Conoscete bene la gente che abita nei dintorni?

Giacomo e Marcas si guardarono. Non capivano a che mirava quella domanda. Il conte vide il loro imbarazzo.

— Vi meravigliate della mia domanda — disse — ed avete ragione. Ve la spiegherò. Per motivi a me noti, non voglio che, a datare da questa sera, un visitatore qualunque, straniero o del paese, entri nei nostri confini. Eccettuo il curato. Per lui ci sarà tavola pronta tutti i giorni. Per gli altri intendo che non una sola creatura avendo figura umana entri in casa mia. Capite?

Gli occhietti furbi di Marcas si fissarono in quelli del generale, come quelli di un cane guardano il padrone.

E siccome non rispondeva,

— Capisci, Marcas? — ripetè dolcemente il generale.

— Sì — disse la guardia.

E si rammentò che già un ordine simile era stato dato a suo padre dal padre del conte.

In quanto al cameriere, egli indovinò confusamente che quell'ordine si riferiva a quanto era successo a Bellaria; ma prese l'ordine alla lettera e non tentò di approfondire più oltre il senso di ciò che non lo riguardava.

— E se alcuno tentasse di forzare la consegna, signor generale, che cosa bisognerà fare?

— Me lo condurrete senza violenza e saprò quel che vuole.

— E se resiste?

— Me lo condurrete lo stesso.

— Basta così, signor generale.

— Avverti i tuoi uomini che siano all'erta. Incarico voi due di questa cosa. Voi mi risponderete degli altri.

— Stia tranquillo, signor generale.

(Continua).

Un caso di chiaroveggenza

accertato da due perizie giudiziarie

PARIGI, aprile.

In una mia lettera alla *Stampa*, che fu pubblicata or fa appunto un anno, io raccontava i fatti d'un tale Reese, israelita tedesco, il quale legge frasi scritte da altri sovra foglietti che vengono quindi accuratamente piegati e non escono dalle mani dello sperimentatore. Io stesso assistetti ad una fra queste esperienze, fatta dal dott. Maxwell, sostituto procuratore generale a Parigi; le numerose altre prove compiute da scienziati, prestidigitatori, ecc., non lasciano alcun dubbio sulla sincerità del fenomeno.

Quando scrivo: « non lasciano dubbio », mi valgo, per vero dire, di un'espressione usuale, che corrisponde certo a quel che logicamente dovrebbe essere, ma non a quello che è. Sono convintissimo infatti che questa mia narrazione, pure non dando luogo a possibili critiche, ha lasciato il dubbio nell'animo di tutti quanti la lessero, tranne coloro i quali già erano convinti della possibilità del fatto. Ed è colla medesima convinzione che mi accingo ora ad esporre un caso simile a quello del Reese, ma anche più concludente.

Il chiaroveggente di cui debbo oggi occuparmi è, egli pure, israelita tedesco; anch'egli sembra dunque meritare il titolo di un po' sorprendente, che la sorpresa intensa aveva strappato all'Edison nelle sue esperienze col Reese: *The eternal Jew!*... Senonchè, mentre Bert Reese s'è fatta in America una situazione invidiabilissima, Ludovic H. ha piuttosto *mal tourné*, come dicono qui, tantochè le autorità giudiziarie del suo paese hanno dovuto occuparsi di lui. Ma è questa circostanza appunto, come si vedrà, che è venuta a dare al caso suo un interesse specialissimo.

All'età di tre anni appena, Ludovic H. presentava facoltà notevolissime pel calcolo; poteva eseguire mentalmente operazioni aritmetiche con numeri di cinque cifre. I suoi parenti vollero istradarlo al commercio; ma egli preferì emigrare in America, ove non tardò a scoprire la propria chiaroveggenza: il suo *dono*, com'egli la chiama. Si fè dunque « lettore del pensiero », ed in tale qualità guadagnò dollari molti e menò vita allegra. Sovra i suoi biglietti di visita si legge: *Professor Akldar — Parigi, Londra, New York.* Viaggia infatti assai, e tre o quattro anni or sono gli prese vaghezza di rivedere la sua Germania, che percorse di lungo in largo, sempre dando saggi dell'arte sua di chiaroveggente e profeta.

Particolarmente prediceva, mediante metallica retribuzione, quali dovessero essere i cavalli vincitori alle corse. E' questa un'operazione abbastanza frequente anche in Parigi, ove conobbi persone, alcune fra le quali incontestabilmente dotate di facoltà sovranormali, che la praticavano pei loro clienti. Ne interrogai anzi una in proposito, e mi disse che, pochi minuti prima di ogni corsa, fissava il palo ove dovevano esporsi i numeri corrispondenti ai cavalli vincitori, e quivi vedeva apparirvi in precedenza le cifre che, dopo la corsa, sarebbero esposte. Naturalmente, la chiaroveggenza di questi soggetti — se pure davvero esiste — non si manifesta sempre; mi sono sempre domandato, (come non può che farlo ogni persona di buon senso) perchè questi « chiaroveggenti » non giuocassero per conto proprio, anzichè mettere le loro facoltà al servizio di clienti. Ad ogni modo, questa professione non viene considerata qui più colpevole, giudiziariamente parlando, di quella dei galantuomini che, nell'Italia nostra, vendono i terni che usciranno — o, meglio, non usciranno — al regio Lotto. In Germania Ludovico H., in seguito a querele sporte da giuocatori che avevano da lui comperate predizioni che non si avverarono sui campi delle corse, fu arrestato e sottoposto a processo.

Tornato in libertà, ebbe il torto di prefiggere una data troppo vicina per la morte di una vecchia signora, che aveva assolutamente insistito per conoscerla. La vecchia fu colta, poco di poi, da accessi isterici, di cui il medico curante rese responsabile la profezia imprudente di Ludovico H., e questi di nuovo rivide la sua cella alle carceri giudiziarie.

Se per simili marachelle i fecondissimi sonnambuli, cartomanti e chiromanti di Parigi e Londra avessero da fare colla Polizia, 5.000 fra essi non tarderebbero, in ciascheduna città, ad essere provvisoriamente tolti di circolazione — per essere sostituiti da altrettanti che ora non sanno ancora quale professione liberale intraprendere, ed attendono la loro vocazione.

Ma la spietatezza della teutonica giustizia ebbe questo risultato inatteso e nefasto per essa: dopo ciascheduno dei suoi arresti, il sapientissimo Akldar chiese d'essere sottoposto a perizia legale per poter dimostrare le sue facoltà di chiaroveggenza e profezia.

Per quanto concerne quest'ultima facoltà, i risultati della perizia non furono quali l'imputato aveva potuto sperarli. Non si può a predizioni fatte in questo modo, su cose disparate e poco precise, applicare i metodi usuali dell'esperimentazione — i soli a cui persone non esperte di studi metapsichici sappiano ricorrere. Donde le frasi delle perizie: « si tratta di futilità senza importanza... di cose che l'acutezza di mente del soggetto può avere intuite... o che egli può avere inteso dire... senza contare che l'imputato è incorso in molti errori », ecc.

Ma la lettura di scritti nascosti è apparsa in modo incontestabile, e merita tutta l'attenzione degli scienziati, giacchè costituisce un vero e grande avvenimento sotto l'aspetto psicologico e legale.

In seguito ad iniziativa del prof. dott. Hoche, direttore della Clinica psichiatrica di Friburgo in Brisgau, il dott. Haymann, medico della Clinica suddetta, venne designato come perito giudiziario, coll'incarico di fare un Rapporto sull'arte del H. come « lettore del pensiero ».

« Inoltre — diceva al Haymann l'ordinanza del Procuratore dello Stato granducale di Baden — voglia indicare nel modo più esatto in quali circostanze si svolgono le esperienze, il genere e il numero di queste, i provvedimenti di precauzione presi per impedire la frode. Le lascio piena libertà di dire, se lo vorrà, come crede poter spiegare scientificamente la riescita di diverse esperienze e l'insuccesso d'altre ».

Nel suo Rapporto, il dott. Haymann dice non aver potuto fare esperienze col H. nei giorni che immediatamente seguirono l'arresto di lui, perchè l'accusato si diceva depresso ed incapace di comparsi; la depressione poteva essere, d'altra parte, accertata anche oggettivamente.

Il quinto giorno, l'esperienza potè essere finalmente tentata. Nel Rapporto è descritto il locale, semplicissimo, contenente soltanto una tavola e poche sedie. Quivi l'Haymann scrisse sovra tre pezzi di carta, a matita, ed in piccola calligrafia, le seguenti tre frasi:

1.o *Come si chiama la capitale della Francia?*

2.o *Quanti giorni ha un anno bisestile?*

3.o *Ho due fratelli ed una sorella.*

Piegò i biglietti più volte, in modo complicato e li serbò in una mano. Andò allora a chiamare Ludovico H., che si trovava in fondo ad un corridoio adiacente e che venne nella stanza, collocandosi di fronte al dottore, con un suo taccuino ed un lapis alla mano. Nulla c'era sulla tavola — dunque nemmeno carta che si fosse trovata sotto quella su cui le tre frasi erano state vergate, e potesse portare impronta dello scritto.

« Collocai sulla tavola — dice Haymann — fra le mie mani, un foglietto; gli altri due rimasero, uno in ciascheduna delle mie mani. Non sapevo allora neanmeno quale fosse il biglietto che conteneva questa o quella frase. Avendo chiesto a H. che cosa fosse scritto sul biglietto che stava nella mia mano destra, egli guardò dapprima fissamente in aria, nel vuoto; poi, dopo qualche minuto secondo, dichiarò ridendo: « La risposta non « è molto difficile: è Parigi ». — « Ma che cosa sta scritto sul biglietto? » — « *Come « si chiama la capitale della Francia?* ».

« Subito dopo, la medesima cosa ebbe luogo con i due altri biglietti. L'impressione che ne riportai si è, che per H. non è che un *nulla* il *leggere* scritti nascosti... ».

Il Dr. Haymann narra poi le esperienze fatte il giorno seguente, e che diedero un consimile risultato. Soltanto parve dapprima che Ludovico H. provasse qualche maggiore difficoltà nella lettura: allora portò alla fronte, senza aprirlo, uno fra i biglietti, e subito lesse, non solo quello, ma anche gli altri due rimasti fra le mani del dottore.

Termina questi il suo Rapporto dicendo che, manco male, quanto a sapere come possa spiegarsi scientificamente la riescita di queste esperienze non ne sa nulla.

Non contenta di questa perizia, l'autorità giudiziaria ne fece compiere un'altra dal Consigliere medico dott. Neumann. Ed il Rapporto di questo perito non differisce guari da quello del suo collega. « E' certo — dice egli — che Ludovico H. non poteva ricorrere ad alcuna frode coi biglietti, i quali erano accuratamente piegati, e che non perdetti mai di vista... Quando leggeva le parole più difficili, l'imputato era pallido — come il Procuratore granducale l'aveva notato già; tremava, anzi, leggermente... Avevo scritto le parole colla matita copiativa così, che non sarebbe riescito facile leggerle nemmeno se i biglietti fossero stati aperti, dinanzi agli occhi del H. ».

Dalle precedenti righe si desume come il Procuratore granducale avesse egli pure accertato il fatto. Lo accertò poi il pastore Mertas, cappellano delle carceri, cui l'accusato lesse due biglietti che egli aveva in ciascheduna mano, ed un altro che aveva lasciato fra le pagine d'un libro; l'accertò l'Assessore di giustizia Dr. P. Enger, la cui relazione è stata parimente pubblicata; l'accertarono, fra altri, il professore titolare G. Behringer, il prof. Eisele, il prof. Max Schottelius, dell'Università di Stutgarda.

Quest'ultimo fece, anzi, intorno a Ludovico H. uno studio accurato, che viene ora pubblicato. « Debbo ammettere — dice egli — che una specie di brivido mi percorse il dorso quando, aperto il primo biglietto, accertai che conteneva realmente la frase letta dal H. Ne avevo risentito uno consimile allorchè vidi, per la prima volta, l'aeronave Zeppelin — cosa che non m'è capitata altra volta in vita mia ».

Allo Schottelius, lesse Ludovico H. anche una frase del Talmud, scritta con lettere latine in ebraico, benchè non conosca questa lingua: naturalmente, la compitò stentatamente, sillabando. Così, quando il pastore Mertas sottopose al H. la frase italiana: « *Il professore Sener va oggi a Banica* », quegli la lesse, senza bene comprenderla, e pronunciando *ogghi* per *oggi*. Anche materiale fu la lettura della formola « $a^2 + b3 + 2\ ab$ », e non espressa come l'avrebbe fatto persona che avesse qualche conoscenza dell'algebra.

Dopo queste misteriose letture, Ludovico H. è stanco; non potrebbe darvicisi ogni giorno, soprattutto quando ha da fare con persone ostili, o che semplicemente gli riescono antipatiche. Dice di *vedere* la frase scritta, colla sua calligrafia, in un « circolo » che egli fissa in aria, e la *legge*, come se il biglietto fosse aperto.

E' da notarsi come gli scritti che l'H. riesce a leggere non siano semplicemente coperti da un oggetto opaco, attraverso il quale la vista penetrerebbe come fanno i raggi X attraverso taluni corpi; no: il biglietto è *piegato* — e quindi lo scritto malamente sovrapposto, confuso, illeggibile.

Ciò aumenta la difficoltà dell'interpretazione del fenomeno. Può pensarsi a trasmissione del pensiero. Tutti gli sperimentatori di cui ho più sopra parlato osservano bensì che, quando Ludovico H. legge i loro biglietti, essi non sanno più dire quale sia il contenuto di ciascheduno, tutti essendo stati presi abbadatamente in questa o quella mano. Ma se questi psichiatri fossero pure un poco « psichisti », saprebbero certo che la trasmissione del pensiero sembra essere funzione del subcosciente, e si deve teoricamente ammettere che questo abbia seguito e registrato tutti i movimenti fatti dallo sperimentatore, e sappia quindi quale via abbia preso ciascheduno biglietto, cosicchè l'ignoranza dello sperimentatore non è che illusoria.

Nondimeno, altre circostanze possono, per analogia, lasciar credere che si tratti veramente di chiaroveggenza. E fra altro, alcune esperienze che sono state recentemente fatte, pure in Germania, dal prof. dott. Wasiliewski, e di cui forse m'occuperò un'altra volta.

CESARE VESME.

Alle vittime del mare e alle vittime dell'aria



In questi giorni si sono inaugurati due monumenti che ricorderanno ai posteri due tragedie pietose. A Napoli è stato scoperto l'alto monumento — una colonna marmorea — in memoria dei valorosi marinai italiani caduti combattendo in Libia. Il monumento, che sorge a Napoli in piazza Vittoria, è stato inaugurato alla presenza di due Principi di Savoia, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

L'altra istantanea riproduce il momento in cui Jean Aicard pronuncia il discorso di Garros, l'audace aviatore, al quale il Municipio di Saint Raphael ha fatto erigere un bel monumento.

Le lettere della Contessa e l'imprudenza politica del Cardinale

Roma, 23, notte.

(A.) — I circoli ecclesiastici sono ancora sotto il dominio della sorpresa, che hanno suscitato le nuove rivelazioni sul carteggio della contessa Parravicini di Havel con il Cardinale Rampolla.

Non si tratta più ora di sapere se alla contessa siano o no state chieste le dimissioni dal posto che occupa nell'organizzazione ufficiale cattolica; anzi, su questo tema, pare che tutto, per il momento, sarà lasciato cadere, e che nulla il Vaticano farà per allargare lo scandalo. Si commentano, invece, sempre più vivacemente, le vicende, che hanno condotto all'odierno episodio, e si traggono da esse constatazioni severe.

— Quello che ancora non si arriva a spiegare, — mi dichiarava oggi un diplomatico laico ed illustre, che di Mariano Rampolla del Tindaro, fu ammiratore ed amico, — è la nessuna preoccupazione che il Porporato avrebbe avuto per ciò che poteva costituire — dopo la morte — materia di scandalo e di discussione.

« E' indiscutibile, — diceva il diplomatico, — che la contessa Parravicini era, per l'ex-Segretario di Leone XIII, una di quelle preziose informatrici, di cui la storia antica e moderna della diplomazia vaticana ha non pochi ricordi. Rammentiamo tutti, ad esempio, come il Cardinale Galimberti, nel suo maggiore, laborioso periodo diplomatico svoltosi a Vienna aveva per informatrice intelligentissima e rara, una Principessa romana, che lo ragguagliava completamente e sapientemente di quanto a Roma avveniva nel mondo politico-liberale, che per il Galimberti aveva non poche simpatie. Quelle lettere erano dei veri rapporti diplomatici, e chi potè averne, dopo la morte del Galimberti, una sola, per caso smarrita e subito restituita, rammenta con ammirazione quanto in essa si conteneva. Il Galimberti, però, che, creato Cardinale, si preparava a contrastare il passo alla politica rampolliana, già in decadenza, pure giovane pensò che doveva morire e senz'altro infatti improvvisamente e ancora vegeto a 60 anni: i suoi eredi trovarono ben chiuse e suggellate le lettere della Principessa, con l'ordine tassativo di essere immediatamente riconsegnate, come lo furono, alla mittente. Ad ogni modo, — ha aggiunto il diplomatico, — anche ciò costituiva una imprudenza. Non si conservano lettere private di una signora e del carattere di quelle che conosciamo. Esse vanno distrutte, o subito restituite.

« Il Rampolla, poi, — ha continuato il diplomatico, — che, pure aveva ormai 70 anni e che pure doveva prevedere di morire, che menava una vita ascetica e spesso di mortificazione, è impossibile non pensasse mai alla sua fine! Comprendo che egli avesse voluto gelosamente custodire lettere di uomini politici: le lettere di un uomo politico servono sempre alla politica e alla diplomazia, non quelle di una signora, e per di più lasciate alla mercè di tutti. Egli stesso, appena un anno o due prima della sua morte, aveva dovuto constatare delle amarezze provate dopo la pubblicazione, che per la precisione dei documenti rivelati, si elevò all'altezza di un libro di storia, come sia imprudente lasciare lettere e documenti, che non siano chiusi negli archivi, o custoditi dagli interessati. No, — conclude il mio interlocutore, — le lettere private di una signora si distruggono! ».

Passando dalla generalità alla particolarità, occorre correggere un dato di fatto, che molti giornali hanno dato sulle frasi con le quali nelle lettere della contessa Parravicini è stata attribuita una ostilità alla persona e all'opera del Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano. Ciò non è esatto. Al contrario di quello che hanno detto costoro, che di questi giorni hanno dato lo spunto alle rivelazioni, le lettere contengono solo qualche appunto sulla mite debolezza del Cardinale Ferrari e sulla incerta resistenza sua contro Roma, specialmente là, dove si afferma, ufficialmente, ch'egli voleva sostenere il « Labaro », intransigente, mentre sottomano aiutava l'« Italia », del « trust » liberale cattolico. Si trattava, del resto, di rivelazioni molto più importanti. Le idee dell'Arcivescovo di Milano sono troppo note, e non è il caso di giudicarle. Più gravi sono, comunque, i giudizi espressi sul Cardinale americano O' Connel, elevato alla Porpora nell'ultimo Concistoro. Le frasi che lo riguardano, se vengono messe in confronto con il contegno degli ultimi tempi del Cardinale Rampolla verso l'Arcivescovo di Boston, escono certamente aggravate. Infatti, è noto che durante l'ultimo suo soggiorno a Roma, il Cardinale O' Connel si recò inutilmente a far visita al Rampolla, ma non fu ricevuto. Vi fu poi chi chiese il motivo di questo negato ricevimento, che non poteva spiegarsi con motivi politici, poichè il Cardinale O' Connel è completamente alieno dall'immischiarsi nelle cose di politica ecclesiastica. La severità del Cardinale Rampolla fu spiegata così: Egli non ha voluto ricevere il Cardinale O' Connel per la sua vita... troppo americana. Ma ciò che dimostra tutto il valore e col pian piano va assurgendo questo enorme pettegolezzo, è la critica contenuta nella corrispondenza della contessa Parravicini, specialmente quando si riferisce al Cardinale Merry del Val; critica, che investe l'intero indirizzo dell'odierno Pontificato. Si rileva, con una certa preoccupazione, come tutto quanto è avvenuto costituisca una prova impressionante del malumore, che si addensa da ogni parte attorno al Vaticano; malumore, che non può avere più clamoroso spunto di quello tanto insistentemente messo in evidenza da una dama, che pure è tra le dirigenti di una organizzazione ufficiale cattolica creata dal Papa.

Il Papa benedice gli antialcoolisti

La minacciata crisi al Vicariato di Roma

Roma, 23, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Comitato direttivo della Lega internazionale cattolica contro l'alcool, presieduta dal barone Buyls de Beerendrouck. Pio X ha rivolto ai componenti del Comitato, molte parole di plauso e di incoraggiamento, dando loro la apostolica benedizione. All'indirizzo della Lega il Papa ha fatto rispondere con una lettera del Cardinale Segretario di Stato. Quindi il Papa, seguito dagli altri componenti il Comitato, si recava in altre sale dove si trovavano riuniti circa quattrocento appartenenti alla Lega che prendono parte ai lavori del congresso contro l'alcoolismo, presentemente adunato a Roma, cento dei quali sono qui convenuti in pellegrinaggio dai diversi paesi. Il Papa si è soffermato nelle varie sale rivolgendo ai congressisti parole di plauso e di esortazione a proseguire nella campagna contro la piaga sociale dell'alcool, che tanti mali fisici e morali ed economici reca alla umanità. Impartita a tutti la sua apostolica benedizione, fece ritorno nelle sue stanze.

Circa le voci di dimissioni del cardinale Pompili da vicario di Roma, il « Messaggero » pubblica: « In Vaticano si fanno insistenti pratiche per far recedere il cardinale Pompili dal suo proposito, e il Pontefice personalmente non ha mancato di esortare il porporato a rimanere al suo posto, facendogli presente come egli conta sul suo tatto e sulla sua autorità per l'opera non tanto di riorganizzazione del clero di Roma quanto e soprattutto di pacificazione. Secondo quanto si assicura, il cardinale Pompili avrebbe riservato ogni decisione, pur esponendo ancora una volta con copia di argomenti, i motivi che lo hanno indotto a chiedere al Papa di essere esonerato dall'oneroso e difficile compito affidatogli, circa un anno fa. Il Pontefice avrebbe mostrato di rendersi conto di tali motivi e ciò si riannoderebbe quanto si deva ieri per certo dell'allontanamento di mons. Faberi dal vicariato. Secondo tale notizia mons. Faberi otterrebbe prossimamente una notevole promozione. Si designa anzi perfino l'ufficio al quale il prelato verrebbe chiamato, e cioè sarebbe inviato all'estero, in qualità di delegato apostolico. In un prossimo movimento del Corpo diplomatico pontificio mons. Faberi, secondo quanto si afferma da fonte autorevole, sarebbe nominato delegato apostolico al Chili ».

Giornali e Riviste

Rievocando la medioevale figura di Alberto Magno, il dottissimo maestro di San Tommaso d'Aquino, sulla cui fama di sapiente germogliò poi la rinomanza di stregone, la *Revue des Traditions populaires* ricorda come egli stesso abbia fatto di tutto, si può dire, per accreditare tale leggenda. Egli lavorò trenta anni a fabbricarsi un uomo di ferro, adoperando il metallo solo quando il sole era ad un segno dello zodiaco da lui scelto. A quest'uomo di sua fabbricazione esclusiva egli chiedeva poi la soluzione dei dubbi e dei problemi che gli sorgevano nella mente o gli venivano proposti. Altre leggende gli attribuiscono la fabbricazione d'altri automi, come quello di un cigno, e quello d'un cavallo, ed egli si sarebbe anche fabbricato un paracadute col quale, tra lo stupore della folla, egli se ne volò fuori di una finestra senza farsi alcun male. Per il Medio Evo Alberto Magno non fu solo un mago, ma anche un negromante. Si narrava nel Medio Evo che egli, sollecitato dall'imperatore Federico Barbarossa, aveva evocato lo spettro dell'imperatrice Maria e che questa era apparsa una notte al suo sposo pomposamente vestita. E pensare che Alberto Magno non era ancora nato quando morì il Barbarossa! Tra i miracoli che Alberto avrebbe compiuto si racconta questo. — Guglielmo conte d'Olanda e re dei Romani, essendo venuto a Colonia e visitando il convento di quello uomo illustre, Alberto, per quanto si fosse d'inverno e la neve coprisse ogni cosa, ricevette il sovrano, con gran stupore di lui e del suo seguito, in un giardino tutto pieno di sole ed ombreggiato d'alberi fruttiferi come se si fosse d'estate. In mezzo a questa fioritura spettacolosa fu imbandita la tavola ed ogni vegetazione disparì sotto la neve quando l'illustre compagnia se ne fu andata. Uno scrittore narra che San Domenico aveva conosciuto la pietra filosofale e che il segreto di questa famosa pietra fu confidato ad Alberto Magno. Anzi proprio in grazia della pietra filosofale, Alberto avrebbe potuto pagare in meno di tre anni tutti i numerosi debiti del suo vescovo di Ratisbona. Il « Trattato della pietra filosofale » che gli viene attribuito non ha invece alcuna somiglianza con gli altri suoi scritti e non occorre dire che a malgrado della sua scienza e di certe sue credenze astrologiche, la leggenda d'un Alberto Magno stregone e mago non è proprio altro che una leggenda.

***

Un redattore del *Mattino* ha potuto avere un colloquio con Paul Hervieu, uno dei pochi « Immortali » che evitano di essere intervistati. Hervieu, che è nato nel 1857, ha oggi compiuto 57 anni, ma si può dire ch'egli sembra più giovane. Si può anche aggiungere che non vi furono complicazioni nella sua vita letteraria: la sua giovinezza fu originata fra gli studi severi del diritto romano, la sua adolescenza si determinò fra le buone costumanze d'una segreteria d'ambasciata. Cominciò a scrivere con misura e con circospezione, affidando i primi rischi della gloria al compiacente pseudonimo di *Eliacin*. Come si concede poco ai giornalisti, così s'è conceduto pochissimo ai giornali. La sua prima fase letteraria, fra 1882 e il 90, fu novellistica e romanzesca, la seconda essenzialmente drammatica. La rinomanza andò un giorno a visitarlo senza che egli l'attendesse. Ha sempre sfuggito i mondani rumori. La sua modestia rassomiglia quasi alla ritrosia. Ha saputo isolarsi, pur continuando a vivere in Parigi. Nella *ville* si parla di lui come di un lontano. Le sue *premières* s'annunciano improvvise, senza nessuna di quelle preparazioni artificiose e di quelle autoesibizioni che a Parigi invecchiano le cose dell'arte prima ancora ch'esse fioriscano. L'Hervieu ha ricordato i suoi recenti giorni spagnuoli e il suo colloquio in Andalusia con la Guerrero che poi recitò « La carrera de las antorchas » (« Le Course aux flambeaux »). La serata fu grandiosa. « La sala del teatro — ha ricordato Hervieu — offriva uno spettacolo meraviglioso: le LL. MM., gli Infanti, la diplomazia, la nobiltà, la politica, le arti. Pareva di assistere ad una sontuosa cerimonia ufficiale in cui dovessero consacrarsi nuove fraternità di popoli. Non erano concretamente presenti i colori di Francia e di Spagna, ma idealmente sì, quasi che a complemento della proclamata entente politica fosse succeduta una *entente* letteraria. L'arco delle vibrazioni entusiastiche era teso fino a rompersi. Niente di più pericoloso in un *début*. Dopo il primo atto il Re mi chiamò nel suo palco e mi appuntò le insegne di gran croce di Alfonso XII. Io ero stupito, commosso per tante attenzioni straordinariamente affettuose ».

***

I giornali berlinesi pubblicano lunghi estratti di un lavoro pedagogico dovuto alla penna del tenore Caruso. L'opuscolo uscirà in questi giorni sotto il titolo *Come si deve cantare*. Caruso, rivolgendosi soprattutto ai giovani colleghi, li introduce a passo a passo sul misterioso cammino del bel canto, con la più o meno sincera intenzione di condurli quindi alla gloria e alla ricchezza. Quale sia il valore pedagogico di tale studio, è difficile affermarlo. L'autore analizza anzitutto i tre registri della voce umana, quindi parla delle voci che non si devono affatto usare: la voce nasale, la voce di gola, ecc. Poi, Caruso passa ad analizzare le varie lingue, affermando che gli artisti francesi sono quelli che meglio pronunciano le parole del canto; l'italiano sarebbe la lingua più difficile. Parlando della nervosità degli artisti, Caruso afferma che la paura deriva soprattutto dalla coscienza della propria responsabilità; è quindi necessario, per cantare, di evitare qualunque emozione. « Una prima donna di mia conoscenza — dice Caruso — i giorni in cui doveva cantare si provava ad un ben curioso lavoro: alla guarnizione di cappelli. Credo che l'occupazione la distogliesse dai molesti pensieri ».

***

E' noto che la maggior parte delle tempeste che arrivano in Europa hanno origine nella regione di Terranova. Circondata da tre correnti, di cui una viene dall'equatore e le altre dal Polo, la grande isola si trova collocata in condizioni geografiche eccezionali. In quei paraggi si fondono gli *icebergs* della Groenlandia, e si accumulano, alla frontiera del *Gulf Stream*, nel quale non potrebbero vivere i tipi biologici delle acque artiche. Il geografo Perret pubblica ora nella *Revue des voyages* il risultato degli studi fatti durante i suoi viaggi in quelle regioni. La ricchezza dei mari che bagnano Terranova è stata notata fin dal sedicesimo secolo dai pescatori baschi, bretoni, normanni e portoghesi che hanno formato delle colonie periodiche sulle coste dell'America del Nord; d'altra parte l'Inghilterra aveva saputo apprezzare il valore di Terranova dal punto di vista strategico e contava di farne la base di partenza di un'offensiva vigorosa contro la Nuova Francia. Essa prese possesso del suolo, e sorsero immediatamente dei conflitti tra i terrieri britannici e i marinai iberici e francesi. Questi conflitti storici si sono mutati oggi in lotte commerciali che mettono alle prese gli americani di Gloucester, francesi di Saint Pierre e gli inglesi di Terranova. L'isola lontana offre quindi un vasto campo di studi alla curiosità degli scienziati e dei viaggiatori.

***

L'illustre scrittore belga Carton de Wiart, che è ora ministro della giustizia, ha testè compiuto un'opera buona. Carton de Wiart, del quale i giornali hanno più volte segnalato le iniziative generose, ha raccomandato agli agenti di pubblica sicurezza, ai guardiani delle carceri e dei penitenziari di tener lontano il più che sia possibile alla curiosità della folla i detenuti, costretti ad attraversare strade frequentate o a fermarsi in ambienti popolati (stazioni, piazze, aule giudiziarie). Ma al Palazzo di Giustizia di Bruxelles queste precauzioni — data la quantità delle persone che lo frequentano — sono quasi impossibili; i detenuti sono costretti ad attraversare le sale d'aspetto dei testimoni. Volendo porre un rimedio a queste scene deplorevoli, il ministro Carton de Wiart ha autorizzato i prigionieri a portare un velo bianco sulla faccia fino al momento in cui sono ammessi nel gabinetto del giudice istruttore. Una donna, accusata di infanticidio — dice *Le Soir* di Bruxelles — ha espresso il desiderio di godere dell'autorizzazione pietosa; allorchè essa è infatti apparsa, giorni sono, tra i due gendarmi regolamentari nella sala dei testimoni col fitto velo sul volto, il silenzio si fece alto e commosso: l'inattesa apparizione della dolente creatura, mentre aveva destato la meraviglia, sollevò nei cuori di tutti un senso di pietà profonda.

REATI E PENE

Il processo per la propalazione dei temi nel concorso magistrale

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza antimeridiana

Il primo testimonio dell'udienza di stamane è il sig. Michelangelo Ferrero, insegnante municipale, il quale riferisce che udì dire dal maestro Goitre che chi aveva dato il tema era colui che aveva avuto l'annotazione di lodevolissimo nel concorso per ispettore. Naturalmente si voleva alludere al Richard. Del resto altre voci false attorno ad indiscrezioni nel concorso magistrale correvano in quei giorni. Tali voci furono poi smentite.

Il prof. Baldassarre Caudera, direttore della scuola Vincenzo Monti, ricorda che una sera alla scuola Silvio Pellico sentì dire che certo Ferrero aveva pagato al Richard mille lire per avere il tema. Di tale voce ridemmo — dice il teste — perchè nessuno vi credette.

Il maestro Vincenzo Goitre, insegnante municipale, riferisce la affermazione fatta che chi aveva rivelato il tema era colui che aveva avuto l'annotazione di lodevolissimo. Ciò dissi — aggiunge il teste — per dimostrare l'impossibilità che il Richard potesse avere commessa tanta indelicatezza. Il teste ha fierissime parole contro il sistema delle lettere anonime adottato da educatori della gioventù e ritiene il Richard incapace di atto meno che corretto.

La signora Clementina Viretti, maestra, andò dal senatore Badini per riferirgli la diceria delle mille lire sborsate al Richard dal Ferrero. Correva anche la voce — dice la teste — che i temi fossero stati propalati dall'avv. Dellapiane, impiegato municipale, la figliola del quale era concorrente. La testimone non diede affatto credito a tale voce, conoscendo la correttezza dell'avv. Dellapiane.

La signorina Chiaraviglio Orsolina, maestra, candidata al concorso magistrale, depone sulle voci corse attorno all'Actis, il quale fu rimandato — si diceva — perchè aveva avuto i temi sbagliati.

Emilia Risso, insegnante municipale, accompagnò una sua amica al concorso e vide una signorina avvicinarsi ad un funzionario che era al concorso e domandargli se nei temi ci erano le parole decoro e cultura letteraria.

La deposizione del prof. Mattana

Il prof. Felice Mattana è introdotto nell'aula.

— Lei sa di lettere anonime scritte relativamente al concorso magistrale?

— Ne ricevetti tre.

— Ne parlò al prof. Gribaudi?

— Sissignore.

— Ha sospetti che l'autore sia un maestro respinto?

— Lo dubito.

— Il maestro Garrone le disse qualcosa?

— Sì, che aveva portato al prof. Richard lo schema del suo lavoro, prima che la Commissione lo giudicasse. E il Garrone riferì ancora che alcuni candidati dicevano che il tema più facile era stato estratto.

— E' venuto a casa sua l'Actis-Tesaitore?

— Alla fine di settembre. Egli già mi aveva scritto di irregolarità avvenute nel concorso. Mi confermò a voce tali irregolarità, affermando di avere avuto i temi, ma non volle dire il nome del propalatore. Il giorno prima di essere interrogato dall'Autorità giudiziaria l'Actis ritornò da me e dicendosi in quel momento sciolto dal vincolo del giuramento, mi fece il racconto esatto di come aveva potuto avere in comunicazione i temi.

E qui il teste ripete con precisi particolari il racconto già fatto dall'Actis-Tesaitore.

— Ella si fece scrivere dall'Actis i temi come li avrebbe avuti in comunicazione dalla signorina Leone?

— Sissignore.

Avv. Poddigue — E' strano che ella abbia avuto la stessa precauzione dell'avv. Saverio Fino.

— Che impressione le fece il contegno del Richard nell'episodio del Garrone?

— Che fu più imprudente che colpevole.

— Ha ella sentito dire che la signorina Leone doveva diventare parente per via di matrimonio con il prof. Richard?

— Ciò ho sentito dire.

— Ella s'è opposto alla nomina del Richard nella Commissione?

— Solo perchè il Richard era meno anziano di altri parimenti meritevoli di lui. La mia osservazione era solo rivolta al principio e non alla persona. Ma anch'io diedi il mio voto favorevole quando il Provveditore degli studi mi fece osservare che il Richard aveva vinto il concorso per ispettore, e tale nomina gli sarebbe stata come di premio.

Il teste afferma d'essere sempre stato in cordiali rapporti d'amicizia col Richard. Il Richard non accusò mai dapprima la «Nicolò Tommaseo», di cui il Mattana è presidente, d'avergli fatta la guerra. Il Richard, invece, in presenza degli altri membri della Commissione giudicatrice, avrebbe sospettato il prof. Magliano, membro dissidente dell'Unione Nazionale.

Avv. Poddigue: — Chi gli riferì questo?

— Il prof. Cerruti. (Voci: Ah! Ah!).

Il prof. Richard protesta che l'amicizia del prof. Mattana è una ipocrisia, perchè mentre protestava tanta cordialità, andava diffondendo le lettere anonime e già ordiva la trama delle accuse.

Prof. Mattana: — Non è vero!

— Avevate già pubblicato sul bollettino della «Tommaseo» le accuse contro di me...

— Porti qui questo bollettino.

Avv. Poddigue: — Si ricorda il teste che l'Actis gli disse che aveva promesso al Delmastro di portargli i temi.

— Sissignore.

L'Actis insorge e dice che egli non ha fatto il nome del Delmastro e che il prof. Mattana equivoca in proposito.

Prof. Mattana: — Posso avere sbagliato il nome, ma non sbaglio sul fatto riferitomi dall'Actis.

Poddigue: — Fu ella che invitò l'Actis a venire da Milano a Torino per il colloquio in casa sua...

Prof. Mattana: — Assolutamente no.

Actis: — Ma io venni a Torino a trovare i miei amici. Ne ho tanti amici a Torino!

Poddigue: — Avrà anche delle amiche!

Presidente: — Perchè ella sentì la necessità di riferire al Mattana i particolari del fatto, dopo ch'ella disse d'essere stato svincolato dal giuramento?

— Perchè già gli avevo prima accennato in riassunto il fatto stesso.

Prof. Mattana: — Io ero rimasto incredulo alle sue dichiarazioni ed allora egli mi volle portare le prove delle sue affermazioni.

Il teste protesta in modo energico, sfidando a dare prova in contrario che la «Nicolò Tommaseo» nè direttamente nè indirettamente sia intervenuta nelle accuse contro il Richard.

Poddigue: — Ella comunicò a molti le lettere anonime?

— Nossignore: a tre maestri tutt'al più.

— Nelle lettere anonime si faceva cenno ad altre persone, ad altri commissari?

— Nossignore.

Il prof. Gribaudi replica

Il prof. Gribaudi afferma che fu egli che consigliò il Provveditore degli studi ad interrogare il Mattana ed a sua volta protesta che egli non esortò l'Actis a scrivere lettere anonime, ma solo a fare sapere in qualunque modo il fatto all'Autorità superiore.

Poichè l'avv. Poddigue dice che il Mattana è magna pars nella montatura contro il Richard, il Mattana insorge, sdegnato e nega recisamente.

Candida Violetti, maestra, narra che la maestra Actis Baronio, le raccontò d'avere una signorina sentito una concorrente chiedere, prima dell'esame, a persona che sembrava un inserviente quale fosse il tema estratto. E che di tale fatto l'Actis Baronio le diede un biglietto scritto, ch'è allegato agli atti.

La maestra Antonia Tersa sentì dire che l'Actis vinse il concorso di Milano perchè aveva avuto prima il tema degli esami. Ed io risposi — aggiunge la teste: — L'Actis allora ha sempre i temi in tasca; li ha avuti a Milano e li ha avuti a Torino.

La maestra Carolina Bosio, candidata al concorso magistrale, fu allieva del Richard, e la sera prima dell'esame andò a trovare, come di consueto, il suo maestro.

Presid.: — C'erano altre signore...

— Parecchie.

— La signorina Leone uscì prima di loro dalla casa del Richard?

— Sissignore: prima.

— Il Richard parlò loro del concorso?

— Ci fece soltanto coraggio.

— Parlò in modo speciale alla Leone?

— Affatto.

Poddigue: — Ella fu presente a tutto il colloquio della Leone col Richard?

— Sissignore.

— Ella non aveva domandato qualcosa del tema al Richard?

— Sissignore: ma il Richard rispose ch'egli non sapeva nulla.

P. M.: — Sentì la Leone parlare di libri?

— Mi pare, ma non sono certa.

Presidente: — Dopo l'esame vide il Richard?

— Un mese dopo: mi domandò se era soddisfatta dell'esame, ed io risposi di no.

— Accennò al suo lavoro fatto in quell'esame?

— Con pochissime parole ed incompletamente.

La perizia

Il prof. Vidari, perito, conferma, illustra ed amplia le sue conclusioni peritali, già deposte in istruttoria. Il prof. Vidari, esaminati attentamente i temi nella loro dizione, quale fu proposta dai commissari, e quella riferita dai testi, così concludeva:

— Mi pare che si debba dire che fra i tre temi proposti dalla Commissione e quelli che appaiono nelle deposizioni dei vari testi, non ci sono che alcune generiche vaghe e manchevoli affinità, ma che non si possa parlare in alcun caso di vera, precisa e perfetta coincidenza.

Avv. Poddigue: — Quelle indicazioni svelavano la conoscenza e poi lo svolgimento dei temi?

— Tutt'altro. Tali indicazioni deviavano completamente la mente dei concorrenti dal tema veramente proposto.

Presidente: — Quindi queste indiscrezioni non si potevano dire propalazioni del tema estratto?

— Affatto. Esse invece non facevano che confondere la mente degli esaminandi.

La signorina Teresa Courts, maestra, la sera del 2 settembre è stata in casa del Richard.

— Perchè vi andò?

— Per salutarlo da parte di mia zia, e farmi conoscere da un membro della Commissione.

La teste esclude in modo assoluto che il prof. Richard, con lei e con altre signorine concorrenti, abbia parlato dei temi e fatte indiscrezioni in proposito.

Il prof. Michele Ottolenghi parlò incidentalmente col prof. Gribaudi del concorso.

— Io credetti — aggiunge il teste — a quanto disse il prof. Gribaudi, perchè conosco la sua equanimità e la sua rettitudine, al di sopra di ogni spirito di parte. E fu per questo che, udite le rivelazioni del prof. Gribaudi, domandai l'autorizzazione al Gribaudi di comunicare le rivelazioni stesse al provveditore degli studi.

Presidente: — Che le disse il prof. Gribaudi?

— Che un maestro, dopo vive insistenze, aveva ottenuto da una maestra il tema prima dell'esame.

— Ella affermò in istruttoria che il professore Gribaudi gli aveva detto d'aver consigliato quel maestro a scrivere una lettera anonima al provveditore degli studi...

— Ora non ricordo. Ma se lo dissi in istruttoria, sarà vero.

Celso Elia, impiegato, accompagnò la signorina Leone a casa dello zio dopo la sua visita al Richard. La Leone non gli disse affatto d'aver avuto dal maestro Richard indicazione alcuna sui temi.

Antonio Elia, marito della signora Maria Provera, dice che la Rosina Leone, che era sua ospite, non parlò mai di temi avuti dal Richard. Fa il teste poi un lungo racconto, dal quale si apprende come la signora Francesca Provera, cognata del teste, la mattina degli esami non sapesse affatto quale tema fosse stato estratto, tant'è che lo aveva pregato di restare sul posto degli esami per apprendere, se era possibile, quale fosse stato il tema sorteggiato.

Il testimone racconta ancora che sua moglie, nel deporre davanti al procuratore del Re, cadde involontariamente in un equivoco, affermando come saputi di sua scienza dei fatti, che invece le erano stati riferiti dalla sorella, signora Francesca Provera. Egli la esortò a rettificare all'udienza.

Poddigue: — Ella parlò mai di questo caso della Leone, colla Leone stessa?

— Una volta sola. Ed ella negò recisamente d'aver detto d'avere avuti i temi dal professore Richard.

Avv. Poddigue: — Sa che la signora Provera-Leone accusava la signora Provera Francesca di aver detto il falso?

— L'ho sentito dire da mia moglie.

Il teste dice che gli pare impossibile che la Rosina Leone abbia detto di avere i temi alla signora Francesca Provera, e ne abbia invece taciuto con lui e sua moglie, che sono insegnanti e che l'avrebbero potuta aiutare.

La signora Francesca Provera e la signorina Amiori, sua nipote, sostengono d'avere detto la verità nella loro deposizione, spiacenti che, per fare omaggio alla verità, abbiano dovuto recar danno al signor professore Richard, contro il quale non sono mosse da alcun rancore o malanimo.

E l'udienza è tolta a mezzogiorno circa.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si inizia colla consegna che il prof. Mattana fa delle lettere anonime e della lettera che ricevette dal maestro Actis.

Avv. Poddigue (all'Actis): — Ricorda di avere concorso qualche anno fa a Chivasso e di avere sollevato anche allora la stessa questione?

— Ho effettivamente concorso; ma ho solo sollevato una questione per la graduatoria.

— Sa che il Consiglio Comunale di Chivasso discusse la sua questione e la respinse dicendo che era la questione d'un leggerone?

— Ah, questo poi non so.

— Pure il Sindaco di Chivasso...

— Ma il Sindaco di Chivasso è mio avversario politico.

— Si ricorda che anche allora scrisse delle lettere anonime e che in quel tempo era corrispondente del *Momento*?

— Non scrissi lettere anonime, ma ero effettivamente corrispondente del *Momento*.

— E non ebbe ella consiglio anche in quella contingenza dal prof. Mattana?

Il prof. Mattana dice che l'Actis lo interpellò sul suo caso ed egli gli diede qualche consiglio, come gli dettava la sua esperienza.

Il prof. Stefano Magliano depone che l'Actis gli rilasciò una dichiarazione colla quale escludeva che i commissari avessero commesso irregolarità alcuna nel concorso magistrale. E disse d'essere stato spinto all'accusa dalle insistenze d'un membro del Consiglio provinciale scolastico.

— Perchè ella ebbe questa dichiarazione dall'Actis?

— Perchè io sono presidente dell'Unione Nazionale e fui dal mio Consiglio incaricato di una inchiesta, dappoichè ci eravamo convinti trattarsi di una volgare aggressione di parte. Avuta la dichiarazione dall'Actis, io la consegnai al Provveditore degli studi.

Il Presidente mette in rilievo ampiamente tutte queste inchieste fatte dai vari Enti e dalle varie Commissioni, che certo non concorrono a rendere limpide le risultanze di causa.

L'Actis, nuovamente richiamato, insiste nell'affermare che la versione corrispondente a verità è quella detta al Provveditore degli studi e al Procuratore del Re.

Il Presidente legge la dichiarazione dell'Actis colla quale esclude ogni colpevolezza dei commissari...

Presidente: — Allo stato delle cose...

Prof. Magliano: — Smentisco questa riserva...

Avv. Poddigue: — E' vero che ha detto al prof. Magliano che è stato trascinato ad accusare dal prof. Gribaudi?

— Non rammento.

Il Magliano dice che desume che la «Nicolò Tommaseo» combatte il prof. Richard, dal fatto che gli accusatori appartengono tutti a quella Società.

Prof. Mattana: — Non è vero: smentisco!

Prof. Magliano: — Ad ogni modo alla «Tommaseo» fanno capo tutti gli appartenenti al partito clericale. (*Uh! Uh!*).

L'avv. Cesare Landi, impiegato municipale, era coadiutore della Commissione giudicatrice. Afferma d'aver detto, per confortare un'esaminanda, dopo che già erano stati estratti i temi, che quelli non estratti erano più facili. Ha la impressione che l'Actis sia andato da lui per sapere l'esito degli esami e per chiedergli anche quegli altri temi.

La signora Ada Laffa, maestra, accompagnò sua nipote agli esami e s'incontrò col maestro Delmastro, il quale era molto agitato e titubante. Quando seppe che si diceva che il Delmastro aveva i temi in tasca, rimase stupefatta che il Delmastro avesse tanta paura di presentarsi agli esami.

Il maestro Tessaro riferisce un discorso che avrebbe fatto la signorina Romigher sugli esami e le accuse mosse al prof. Richard. La signorina Romigher si trincerava sempre nel dire che ella non sapeva nulla. La signorina Romigher non è sempre sincera. Ella aveva detto che anche la signorina Blanc avesse avuto il tema dal prof. Richard, il che non è affatto vero.

La professoressa Ida Faggiani ebbe per alunna la signorina Romigher, la quale le parlò con molta disistima del Richard. Affermava delle cose gravi ed assiose con leggerezza imperdonabile. Il Richard invece parlava molto bene della Romigher e della sua famiglia.

La signorina Romigher protesta che c'era soltanto un po' d'astio da parte di sua sorella con la sorella del prof. Richard per ragioni di interesse.

Il prof. Giuseppe Goyet, medico seppe qualche giorno fa dal prof. Garrone che era impressione generale che tutte le accuse contro il Richard non fossero che una montatura per invidia di altri colleghi, meno di lui valenti e meno fortunati nella carriera.

— Il Garrone non gli fece il nome del maestro Mattana?

— Sissignore: mi pare.

La signorina Federica Cortese narra che l'avvocato Landi, dopo l'estrazione dei temi, disse: Sono stati fortunati; è questo il tema più facile.

Piro Castagnero, maestro, depone che col prof. Magliano si recò dall'avv. Pich, loro consulente, il quale loro disse che la «Tommaseo» si sarebbe accontentata della piccola vittoria delle dimissioni del Richard dalla Commissione, e che alcuni concorrenti, appartenenti alla «Tommaseo», avrebbero preferito l'annullamento del concorso piuttosto che la permanenza del Richard nella Commissione.

Col prof. Magliano il teste si recò a Chivasso ad interrogare l'Actis, il quale escluse la colpevolezza di qualsiasi commissario e specificamente quella del prof. Richard.

«Si diceva poi che due consiglieri comunali, l'avv. Fino e il prof. Gribaudi, volessero a tutti i costi far annullare il concorso. E, del resto, anche l'Actis affermò d'essere stato spinto alle sue accuse dal prof. Gribaudi».

Actis: — No: io ho detto che il prof. Gribaudi m'impose di parlare...

Giuseppina Garelli, maestra, sa che il professore Gribaudi dimostrò l'intenzione di mandare a monte il concorso, che era il concorso dei... *tre puntini*.

Il prof. Bernardo Chiara fece parte della Commissione giudicatrice e non può che riconoscere correttissimo il prof. Richard in tutti i suoi atti ed in tutte le sue parole. Egli è dottissimo ed imparzialissimo.

Avv. Poddigue: — Non vi fu un altro commissario che durante la correzione dei temi prendeva degli appunti?...

— Il prof. Cerruti; ma questi appunti erano presi quando già i lavori erano esaminati.

— Quando furono sospesi i lavori della Commissione?

— Il 15 ottobre; due giorni dopo furono ripresi e poi sospesi nuovamente.

E dopo avere esaurite alcune pratiche procedurali, il presidente diede la parola al P. M., il quale, dopo aver raccolte tutte le risultanze di causa ed averle diligentemente commentate, concludeva per la condanna del prof. Richard a 300 lire di multa.

Oggi le arringhe defensionali degli avvocati Poddigue e Caltabiani e probabilmente la sentenza, così vivamente attesa.

DINI.

L'assolutoria del maestro Consiglio

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il processo contro il maestro Alberto Consiglio, direttore d'orchestra al Trianon, è finito come logicamente si poteva presumere dovesse finire: con una assolutoria. Ma il Tribunale ha dato a questa assolutoria un significato molto più rilevante di quanto il P. M., che pure parlò con molta severità ed equanimità, aveva chiesto e venendo ad un'assolutoria per inesistenza di reato, che difficilmente suole pronunciarsi in un processo per oltraggio. Il fatto che diede luogo al dibattimento di ieri è fresco nella memoria dei lettori, essendo avvenuto ieri l'altro. Del resto il signor Consiglio, alla cui parola, pur essendo parola d'imputato, il P. M. prestò tutta la più ampia fede, così lo narra: «Rincasavo tranquillamente verso le 19,30 e passavo, colla mia signora, in via Carlo Alberto e via Maria Vittoria, quando mi imbattei in due guardie di P. S. Mia moglie rideva con me non ricordo bene per quale giocondo argomento, quando una delle guardie fece una risata, con una intonazione poco rispettosa, aggiungendo poi un aggettivo ingiurioso verso la mia signora. Mi sentii offeso dal poco educato contegno delle guardie e loro domandai perchè si fossero permesse simili manifestazioni poco corrette. Uno degli agenti allora rispose arrogantemente, tanto che io dovetti dire che essi non facevano onore alla divisa che portavano e che avrebbero dovuto tenere altro contegno con i cittadini che tranquillamente passavano per la via e andavano per i fatti loro. L'agente sempre più risolutamente mi impose di seguirlo e perchè io naturalmente non mi acconciavo all'idea d'avere i danni e le beffe e d'essere tradotto in questura quando non mi ero reso colpevole di alcun atto men che conveniente, il questurino mi prese violentemente per un braccio, stracciandomi la manica della giacca (e il maestro Consiglio mostra al Tribunale il largo strappo) e gridandomi: «O vivo o morto tu ci devi venire in questura». Ed allora pensai che era meglio andarci da vivo e così, senz'altre proteste, mentre mia moglie pallida e smarrita invano si lagnava di tanto sopruso, seguii gli agenti di Polizia. Qui un delegato non mi volle neanche sentire: disse che c'era un rapporto delle guardie e tanto bastava. Passai la notte in guardina. Stamane un giovane delegato, molto cortese e garbato, mi interrogò ed ora eccomi qui».

Il maestro Consiglio è lì sul banco degli accusati, seduto tra quattro o cinque pregiudicati o contravventori alla vigilanza, coi quali è stato tradotto all'udienza ammanettato e legato con essi dalla stessa catena.

Questa traduzione eccessivamente..., regolamentare (per quanto il regolamento non prescriva affatto che un imputato impregiudicato venga incatenato come un volgarissimo malfattore insieme alla peggiore risma di delinquenti pregiudicati e recidivi) ha destato nella folla di accorsi al processo, tra i quali numerosi amici del Consiglio, avvocati e giornalisti, una penosa impressione ed ha eccitato un po' l'ambiente, cosicchè il processo si è svolto saturo di elettricità, che l'ambiente stesso aveva comunicato ai giovani e fervidi patroni.

Le guardie, interrogate, certo hanno sentito la ostilità che era contro di loro, ed in coscienza anche dei più equanimi ed imparziali, si deve dire che esse hanno deposto in modo che, pur negando d'aver con qualsiasi gesto e parola provocato il giusto risentimento del maestro Consiglio, hanno convinto tutti i presenti ed i magistrati tra i primi, che la loro deposizione non era in tutte le sue parti sincera e che essi tacevano la circostanza per la quale la reazione del maestro Consiglio poteva avere spiegazione, per lo meno, come conseguenza d'un equivoco.

Contro di loro, e specialmente contro quella che porta al bavero il N. 250, la difesa del Consiglio si scagliò minacciando dei provvedimenti per la sua reticenza. D'altra parte parve anche umano alla difesa che le guardie non ammettessero d'aver commesso atto che potesse provocare un loro confronto un provvedimento disciplinare. Il dibattimento fu brevissimo. Il maestro Consiglio non portò testimoni. Non ne aveva: la scena essendosi svolta tra lui, la sua signora e le guardie soltanto. La moglie sua, una leggiadra signora, era nel pubblico: non poteva essere interrogata come testimone. Il P. M., abilmente insistendo sulla possibilità d'un equivoco sia dalla parte delle guardie come da quella del maestro Consiglio, domandò l'assoluzione di questi per non provata reità, apertamente dicendo che tale mezza misura era conciliativa e mentre liberava il Consiglio, non aggravava la posizione delle guardie. La difesa, non si accontentò della mezza misura. Non volle inveire contro i due agenti, comprendendo che dietro di essi v'era la più grave responsabilità di coloro che aveva dato peso ai loro rapporti; ma invocò, per il rispetto alla giustizia ed il sacrosanto rispetto alla libertà ed all'onore dei cittadini, onore e libertà che non devono essere mai manomessi sotto nessun pretesto e da alcuno che sia pur anco vestito di nobilissima ed autorevole divisa, un'assolutoria per inesistenza di reato. Ed il Tribunale illuminatamente la concesse. La sentenza fu vivamente approvata da tutto l'uditorio e fu stimata degna della più alta considerazione. Ora ci si potrebbe dimandare quale può essere la posizione dei due agenti N. 250 e N. 279 dopo una simile sentenza? Ma non è contro questi che la riprovazione, sancita solennemente nella sentenza del Tribunale, specialmente deve appuntarsi. La loro umile condizione intellettuale può spiegare e far perdonare a loro eccessività e imprudenze poco commendevoli. Ma è veramente inspiegabile, per non usare parola più dura, che il funzionario, a cui gli agenti rimisero la sera stessa dell'arresto la pratica e presentarono l'arresto, non abbia compreso tutta la inopportunità di procedere e dar peso ed importanza ad un equivoco (usiamo l'ipotesi più benigna ammessa dal P. M.) iniziando un processo contro un galantuomo, che si è risolto a tutto danno della dignità dell'autorità che lo ha provocato. Non era difficile comprendere ciò che tutti, dal più umile curioso al presidente, compresero subito oggi, che è impossibile che un ottimo e tranquillo cittadino che rincasa pacificamente colla moglie, si metta d'improvviso, senza causa e senza scopo, ad inveire contro degli agenti della polizia che passano indifferentemente per la loro strada. Si trattava anche soltanto d'un equivoco? Ebbene, chiarito l'equivoco, il cittadino doveva essere rimesso in libertà, senza infliggergli l'umiliazione d'una traduzione in carrozzone cellulare ammanettato ed incatenato con una frotta di riconosciuti malfattori, per andarsi a difendere in Tribunale dall'imputazione d'avere offeso il decoro di agenti durante l'esercizio delle loro funzioni: o che è compreso nelle funzioni degli agenti di P. S. l'esame critico della bellezza delle mogli dei cittadini che passano per via e la relativa approvazione se più o meno galante? Non così si serve al decoro d'un Corpo, che fortunatamente al di sopra di qualche errore di funzionari e di qualche intemperanza di agenti, è degno di tutta la nostra massima stima e riconoscenza.

Pres.: Muggia; P. M.: Taglietti; Dif.: avvocato Zo e Dagasso; canc.: Gaviano.

GINO

Per il furto della medaglia commemorativa di Libia al bersagliere Benna

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ancora una volta attorno al nome del valoroso bersagliere Adriano Benna le cronache giudiziarie devono attardarsi. Adriano Benna fu vittima d'un singolare furto. Un suo conoscente, certo Mario Cagna, si fece da lui consegnare, col pretesto di osservarla, la medaglia commemorativa della guerra italo-turca. Ottenutola, abilmente s'eclissò e, mentre il Benna invano ne attendeva la restituzione, egli si recava ad impegnarla per una lira presso un'agenzia. Il Benna, indignato del brutto tiro fattogli dal conoscente, lo denunziò.

Il Tribunale condannò il Cagna — il quale invano disse d'avere avuto dal Benna la medaglia perchè egli potesse mostrarla e giovarsene per trovare lavoro e conveniente occupazione — ad un mese e 22 giorni di reclusione.

Il Benna riebbe, appena finita l'udienza, la sua medaglia.

Presidente: Muggia; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Zo; canc.: Gazzano.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La seconda giornata di Corse al Trotto allo "Stadium,,

Il tempo splendido ha favorito la seconda giornata di corse al trotto allo Stadium: un pubblico molto numeroso ed elegante ha assistito alle interessantissime gare applaudendo vivamente i vincitori tra i quali Codero, il quale non è venuto meno alla sua fama. Il giuoco è stato ammirato in tutte le corse, ciò che è buon indice per riunioni future, specie se queste potranno svolgersi su una pista più adatta. Intanto, si prevede un largo concorso di pubblico per domenica prossima. Ecco il risultato delle gare:

Premio Dora (internazionale). — L. 1000, vincere due prove, m. 1600.

Codero (m. 1629, Bottoni), di G. Lavezzari, 1-1; Alfreda Tod (m. 1609, Barbetta), Salvatore Verano, 2-2; Rauben Wilhesoch (m. 1610, Butti) Frat. Del Pio, 3-3; fellow Dillon (m. 1600, propr.), A. Pirovano, 4-4; Imberbe (m. 1600), propr.), E. Gavina, 0, rit.

Tempi: 1.a prova: 2'29" 2/5, 2'30" 3/5, 2'31", 2'36" 4/5; 2.a prova: 2'21" 2/5, 2'21" 4/5, 2'22" 1/5, 2'36" 3/5.

Imberbe, distanziato nella prima prova per andatura irregolare, ritirato nella seconda prova.

Totalizzatore 1.a prova L. 7 vinc. piazzati 6-7; 2.a prova L. 6 id. id. 6-6.

Premio Valentino. — L. 2500, vincere due prove, m. 1600.

Red Wilkes, G. Lavezzari (Bottoni) 1-1; Elixir Kuser, Scuderia Partenopea (Barbetta) 2-2; Messalina II, Fratelli Del Pio (Butti) 3-3; Poindexter I, A. Romanelli (Mondelli) 4-4; Gattamelata, Eredi Casaretti (Ferri) 5-5.

Tempi: 1.a prova: 2'25", 2'26", 2'27", 2'33", 2'35".

Totalizzatore 1.a prova L. 7 vinc. piazzati L. 5-5; 2.a prova L. 7 vinc. piazzati L. 6-6.

Premio Piemonte. — L. 1500, prova unica, m. 1900.

Coraggio m. 1900 di Luigi Barsotti (propr.) 1; Leonello C., m. 1940 di S. Verani (Barbetta) 2; Charming Caporal, m. 1900, Fratelli Del Pio (Butti) 3.

Seguono: Lancia C. (m. 1900, propr.), Eclair Kuser (m. 1900, propr.), Italia (m. 1940, Ferri), Poindexter I (m. 1900, Mondelli).

Tempi: 2'30", 2'37", 2'38".

Totalizzatore: Vinc. L. 9 piazzati 6-6-6.

Premio Pinerolo. — L. 1900, vincere due prove, m. 1600.

Vestale, m. 1609, Scuderia Cisalpina (Orcesi) 1-1-1; Oltremare, m. 1600, A. Pirovano (propr.) 3-2-2; Baffometto, m. 1629, Bersani-Bandiera (Bottoni) 1-3-3; Gay, m. 1610, Rolando Segalini (Butti) 4-4-4.

Premiazione: 1.o Vestale L. 600, 2.o Baffometto L. 300, 3.o Oltremare L. 200, 4.o Gay L. 100.

Tempi 1.a prova: 2'42", 2'43", 2'43" 4/5, 2'50" 4/5; 2.a prova 2'36" 4/5, 2'37" 2/5, 2'41", 2'49" 4/5; 3.a prova: 2'38" 3/5, 2'37" 1/5, 2'37" 4/5, 2'47" 4/5.

Totalizzatore: 1.a prova vinc. L. 14 piazzati 1-7; 2.a prova L. 17 vinc. piazzati L. 7-6; 3.a prova L. 6 vinc. piazzati 5-5.

La corse terminano alle ore 19 circa.

La diciannovesima giornata di corse al galoppo ai Parioli

Roma, 23, notte.

All'Ippodromo dei Parioli si è tenuta oggi la diciannovesima giornata di corse al galoppo. Il terreno era molto duro. Vi assisteva un numeroso pubblico, tra cui notavansi numerosi «sportmen». Eccovi i risultati:

Premio Clatron (a vendere). — L. 1500, metri 1400.

1. Mabouli (70, Coccia) della scuderia Nomentana — 2. Dasodi (66, Simonetta) della razza Umbra — 3. Samega (55, Vitali), di Sir Gini.

Una lunghezza dal primo al secondo; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Al primo lire 1000; al secondo L. 350; al terzo L. 150. — Vincitore invenduto.

Premio The Gunner. - (Internazionale) — L. 2000, metri 1400.

1. Juanito (58) di Enea Gallina — John Bull (64, Smith) della scuderia Pinciana — 3. Alcmena (58, Kennedy) della razza di Besnate.

Dal primo al secondo una corta testa; dal secondo al terzo un collo. Al primo L. 1400; al secondo L. 250; al terzo L. 150.

Premio Field Marshall - (Internazionale) — L. 3000, metri 1600.

1. Canegrate (58, Bessoni) di Frank Turner — 2. Orco (50, Hewitt) di B. L. Guastalla — 3. Beau Seigneur (51, Davis) della razza di Besnate.

Dal primo al secondo una testa; dal secondo al terzo un'incollatura. Al primo L. 2600; al secondo L. 350; al terzo L. 150.

Premio Kedikoi (per cavalli di 3 anni, nati in Italia). — L. 3000, metri 2100.

1. Arianna (57, Davis) della razza di Besnate — 2. Pia (48, Gullo) di sir Rholand — 3. Velocemente (50, Bini) del barone Barracco.

Dal primo al secondo una cortissima testa; dal secondo al terzo una lunghezza e mezza. Al primo L. 2500; al secondo L. 350; al terzo lire 150.

Premio Americus (Handicap discendente - internazionale). — L. 4000, metri 1600.

1. Valse Rose (62, Gullo) di Alberto Chantre — 2. Canrobert (50, Hewitt) di B. L. Guastalla — 3. Palma (47, Kennedy) della razza di Besnate.

Dal primo al secondo, cinque lunghezze; dal secondo al terzo, una lunghezza e mezza. Al primo, giunto facilmente, L. 3000; al secondo L. 700; al terzo L. 300.

Premio Hamlet (Internazionale - per cavalli di 2 anni). — L. 3000, metri 800.

1. Sirena (54, Davis) della razza di Besnate — 2. Oriore (54, Taddei) di sir Rholand — 3. Tobruk (53, Bini) del barone Barracco.

Dal primo al secondo, una lunghezza; dal secondo al terzo, una lunghezza e mezza. Al primo, L. 2500; al secondo, L. 350; al terzo, lire 150.

CANOTTAGGIO.

I concorrenti alla gara di resistenza sul Po

Domenica, 26 corr., alle ore 15,30, si disputerà sul Po la prima gara di resistenza per yole di mare a quattro vogatori e timoniere, riservata agli equipaggi di Società iscritte alla Sezione Eridanea. Il percorso è di m. 6000, con partenza dalla sede della Società «Cerea» ed arrivo alla sede della Società «Esperia», con viraggi di boa presso il ponte Isabella e di fronte alla Società canottieri «Esperia».

Gli equipaggi iscritti sono: I. Società canottieri Caprera con *Fregolini*, composto dei signori Derossi D., Derossi B., Lietemberg U., Mosconi L., timoniere Malacco G. — II. Società canottieri Esperia con *Bagonti*, composto dei signori Boccalatte C., Guasco U., Tonta A., Montecucco C. A., timoniere Brindesi M. — III. Società canottieri Ginnastica con *Incagliati*, composto dei signori Barbero B., Nuceto G., Turco A., Smeraldi A., timoniere Ferono C. — IV. Società canottieri Armida con *Eridano*, composto dei signori Luigi, Rossi F., Tagliaferro, Rossi A., timoniere Lisiona.

Ogni equipaggio partirà alla distanza di 2 minuti uno dall'altro.

La gara si presenta interessantissima per la severità del percorso e per l'importanza dell'allenamento degli equipaggi per le prossime regate d'incoraggiamento e nazionali. I premi consistono in una coppa (challenge) e medaglie d'oro, argento e bronzo ai vogatori.

AVIAZIONE.

Uno splendido volo del ten. Rossi Cuneo-Bologna-Cuneo

Cuneo, 23, notte.

Il tenente aviatore Rossi, partito ieri mattina, mercoledì, da Cuneo alle ore 7, dalla Piazza d'Armi diretto a Bologna, arrivò alle ore 9,30 a Piacenza, ove atterrava per il rifornimento. Alle ore 10,45 si innalzava nuovamente dirigendosi su Bologna, che raggiungeva alle ore 12,15. Così i 450 chilometri che separano Cuneo da Bologna venivano superati in quattro ore e mezza con una velocità media di oltre cento chilometri all'ora. Alle ore 13 il tenente Rossi riprendeva la via del ritorno; toccato Piacenza alle ore 15,10, arrivava a Cuneo ieri sera alle 18,20.

Notevole volo con passeggero del ten. Lunellono Venaria-Malpensa-Venaria

Il tenente Arduino Lunellono, della seconda squadriglia aviatori di stanza a Venaria, partiva ieri con monoplano Bleriot, di 50 cavalli, portando a bordo come passeggero il tenente di artiglieria Rolando. Partito dalla Venaria alle ore 15, si dirigeva alla volta di Milano giungendo alla Malpensa felicemente alle ore 16,45, ove fu festosamente accolto dai colleghi di quella Scuola. Dopo risalì col compagno sul suo Bleriot alle ore 17,25, e giungeva felicemente al campo della Venaria alle ore 18,30. Nel suo viaggio il tenente Lunellono ha tenuto quasi sempre la quota di metri 1500.

Per la nuova stazione di Cuneo

Cuneo, 23, notte.

Gli on. Cassin e Soleri hanno ricevuto oggi il seguente telegramma dall'ingegnere direttore dei lavori della Cuneo-Ventimiglia: «Partecipo che saranno subito iniziati i lavori per il trasporto della stazione sull'altipiano». Questa notizia ha prodotto grande compiacimento nella cittadinanza.

Appendice della *Stampa* (23

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Essa evitò di parlare degli incidenti di Kerguélen, ma noi capivamo perfettamente che l'eco ne era giunta sino a lei.

La signora Beaugencey, avendo compreso, prese a pretesto l'indisposizione di sua figlia maggiore per mettere le cose a posto.

La visitatrice manifestò una violenta emozione al racconto dei fatti inverosimili di cui eravamo stati testimoni, e assicurò che al nostro posto sarebbe morta di paura.

Non fu sorpresa affatto nel sentire che i domestici del sesso maschile si erano, per la massima parte, mostrati altrettanto impressionabili e poco coraggiosi quanto le donne. Da ciò prese occasione per fare gli elogi del suo cameriere che si vantava di non temere nulla e nessuno al mondo, e che i racconti più terribili lasciavano del tutto indifferente.

Dentro di noi giudicavamo che questa potesse essere una spacconata d'un uomo che confidava troppo nella forza dei propri muscoli. Questa impressione fu confermata dalla relazione dei discorsi fatti con la servitù, che Giovanni ci fece poco dopo: egli aveva perfino lanciato una sfida solenne alle potenze infernali, ciò che non aveva mancato di provocare un'emozione assai viva in quell'ambiente così credulo. La Lisa e qualche altra avevano emesso delle grida come se già fossero state circondate dalle fiamme dell'inferno, e il portiere — che era stato attratto dalla curiosità — era fuggito per non aver da temere la collera degli spiriti maligni che quell'imprudente aveva certamente irritati.

Fu l'incidente comico della serata, perchè non ci facemmo scrupolo di scherzare sulla pusillanimità del personale del castello.

Benoît e Arlong erano rientrati per tempo dal loro giro quotidiano, pranzarono rapidamente e andarono poi a coricarsi fino alle dieci, ora di inizio del loro servizio notturno.

Noi ci trattenemmo a lungo nella sala del bigliardo, e non ci ritirammo nelle nostre camere che a un'ora relativamente avanzata.

Avevo appena preso sonno, quando fui destato da un urlo di pena, un grido di terrore e d'agonia al quale successe un silenzio di morte.

Fummo in piedi in un attimo, Tharps ed io. La luce era stata tolta da circa mezz'ora, e perciò le ricerche furono più difficili; tutti balzarono dal letto. Incontrammo subito Arlong il quale, non avendo trovato Benoît al suo posto, supponeva gli fosse accaduto qualche accidente.

Il nostro primo pensiero fu che il malcapitato avesse potuto avventurarsi sul tetto, e perduto l'equilibrio, fosse piombato al suolo dall'altezza della torre, sulla sommità della quale si trovava allora.

Questa ipotesi era tanto più plausibile in quanto un solo grido si era udito: indubbiamente il disgraziato aveva incontrato una morte istantanea.

Il mio amico scese subito, accompagnato dal secondo ispettore, ma ebbero un bel girare intorno ai fabbricati e nella corte interna: non poterono scoprire il corpo che si attendevano di trovare.

Le ricerche continuarono dovunque si supponeva che l'ispettore potesse trovarsi. Lo si chiamò dappertutto, tutti gli angoli furono rovistati, fu ispezionato il tetto senza risultato.

Dopo un'ora di vani andirivieni, si dovette arrendersi all'evidenza: Benoît era scomparso.

— Non ha però potuto volar via — brontolava William Tharps che, suo malgrado, pensava all'uscita segreta in cui il disgraziato poteva essere stato attirato.

Barrois, avendo sentito queste parole, si fece premura di affermare che era stato portato via dal diavolo.

Il mio amico non potè reprimere un movimento di stizza.

Questa superstizione costante lo seccava, unita alla tensione di nervi che gli cagionava la sparizione dell'ispettore, del quale non si trovava traccia. Tutto era rimasto in condizioni normali, nulla era stato messo sossopra: non vi era il menomo indizio che potesse guidare le ricerche o indicare una via d'uscita.

Ancora per un'ora, per sgravio di coscienza, frugammo fin nei minimi bugigattoli. La processione che formavamo, con la candela in mano, nelle tenebre, aveva qualche cosa di lugubre.

La nottata terminò tristemente.

Cercavamo di prodigare intorno a noi delle consolazioni delle quali non credevamo una parola: la scomparsa di Benoît era così misteriosa, così inesplicabile, che ci spaventava.

— I lamenti non servirebbero a nulla — diceva Tharps; — non potevamo fare di più di ciò che abbiamo fatto: appena sarà giorno, terremo consiglio; sino allora non vi è altro da fare che accordarci un po' di riposo.

Non appena fu giorno riprendemmo l'inchiesta. Arlong non aveva sentito nulla di anormale, nè strepito di voci, nè rumore di lotta; ed era ancor più stupito dell'accaduto, in quanto aveva visto il suo collega fare la ronda pochi minuti prima: avevano anzi scambiato qualche frizzo, ciò che provava che nessun presentimento turbava l'ispettore.

William Tharps si disperava del vuoto dell'inchiesta, quando la Lisa accorse, atterrita, gridando che aveva visto un uomo nella gabbia del montacarichi.

— Un uomo! Come è?

— Non so, signore, è coricato... raggomitolato: sono fuggita non appena l'ho visto...

Il poliziotto si alzò vivacemente.

— Deve essere Benoît — disse, mentre correva, a coloro che l'interrogavano. — Il poveretto, in una ronda che faceva forse mezzo addormentato, avrà aperta la porta del montacarichi, in alto, e vi sarà caduto dentro, uccidendosi sul colpo.

— Ma — osservai io seguendolo, — la porta del montacarichi era chiusa quando vi siamo passati davanti.

Il mio amico si fermò di botto.

Un'angoscia profonda gli si leggeva sul volto.

— Andiamo in fretta — disse, — e vedremo.

Non era Benoît. (Continua).

PIETRO A. CASSINA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia
inaugurata dal Duca di Genova

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Venezia, 23, sera.

Una splendida giornata, piena di sole e di luce, ha favorito l'odierna festa dell'arte. Il bacino di San Marco presenta un aspetto meraviglioso. Tutte le navi hanno issato il gran pavese.

L'arrivo del Duca di Genova

Pochi minuti prima delle ore 10, S. A. R. il Duca di Genova, col ministro della P. I., onorevole Daneo, col sotto segretario agli Esteri, on. Borsarelli, seguito dalle maggiori autorità e dal largo stuolo delle rappresentanze e delle livree di gala, giunge alla riva principale di approdo dei Giardini pubblici per recarsi ad inaugurare l'XI Esposizione Internazionale di Arte. Lo spettacolo è incantevole. Tutto intorno sventolano le bandiere delle Nazioni rappresentate all'Esposizione; i marinai levano ripetuti urrà, mentre le Bande suonano la Marcia Reale e il pubblico, numeroso e festoso, prorompe in applausi. Il corteo si avanza nell'ampio giardino ridente di verde e di fiori, sosta un poco per ammirare la nuova facciata del palazzo, e entra nella sala della Cupola ove dovrà seguire la cerimonia inaugurale.

La sala è affollata di autorità, artisti e signore in eleganti *toilettes* primaverili. Attorno a S. A. R. il Duca di Genova prendono posto il ministro Daneo, il sotto segretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, i rappresentanti diplomatici e artistici delle Nazioni straniere ed i membri del Senato e della Camera. Assiste alla solennità una larga rappresentanza della stampa italiana ed estera.

Stabilitosi il silenzio, il sindaco conte Grimani pronuncia un discorso, applauditissimo.

Il discorso del Sindaco

Il sindaco, conte Grimani, pronuncia un breve discorso, nel quale, dopo aver fatta la storia gloriosa dei venti anni di Esposizione e aver ricordato la figura arguta del loro creatore, Riccardo Selvatico, fa notare la sempre crescente larghezza internazionale della mostra che si accompagna alla maggiore varietà artistica.

Quindi, seguito attentamente nel suo breve, geniale discorso, così conclude:

«*Altezza Reale! Eccellenze! Signore e Signori!*

«Io porgo il saluto e il ringraziamento di Venezia a tutti voi che onorate questa solennità dello spirito; al Principe augusto che fu graziosamente designato dalla Maestà del Re; all'onorevole Ministro della pubblica istruzione, tutore e interprete degno della cultura nazionale; agli illustri rappresentanti diplomatici e artistici delle nazioni straniere. E all'avvenire io affido sicuramente le sorti di questa impresa. All'avvenire, qualunque esso sia. Di fronte alle troppe cose che ci dividono, l'Arte è fra le pochissime che abbiano la virtù di riunirci. Essa concilia in sintesi suprema la tradizione e il progresso, le memorie e i vaticinii, l'individuo che crea e la collettività che ammira, l'aristocrazia del genio e la democrazia della nascita e della fortuna. Per questo, non vi sarà mai agli occhi dei savi conservatori patrimonio più degno da custodire, nè agli occhi dei coscienziosi innovatori, fiamma più nobile da accendere. Oggi e sempre!».

Cessati gli applausi che lo salutano, parla l'on. ministro della Pubblica Istruzione, il quale pronuncia, fra l'intensa attenzione dei presenti, il seguente discorso:

Parla il ministro Daneo

Ecco il discorso del ministro della P. I.

«*Altezza Reale, Signore e Signori!*

«Sento la grandezza dell'onore che oggi mi tocca, di rappresentare il Governo in questa festa dell'arte, in questa Venezia divina ove natura e genio eressero il tempio dell'eterna bellezza. Sì — ora e sempre — come proclamò il degno Sindaco con parola plastica e colorita — ora e sempre e per tutte le anime si accenderà nella tua luce meravigliosa, o Venezia, la fiamma dell'ideale. Qui, risvegliata dal grido della risorta Nazione, può degnamente rivivere quella giovinezza dello spirito umano che diede nome al Rinascimento. Ed in vero in queste assise biennali dell'arte universale l'impressione complessiva, che andò a mano a mano accentuandosi, e che ormai si afferma indiscussa, è quella di una giovinezza forte e balda, alla quale nessuna audacia è estranea, nessun impeto ignoto, che tutte le novità di ispirazione, di tecnica, di visione incoraggia e accoglie, e respinge da sè soltanto il contatto della volgarità. Le biennali di Venezia hanno assunto in venti anni l'importanza di un'esperienza storica. Temperamenti e tradizioni diverse, tentativi di giovani e di provetti già consacrati dalla fama, moniti di mostre retrospettive rievocanti le glorie più luminose del passato, forme d'arte apparentemente disparate per ragioni di natura, di genio etnico, di vita e di tempo, si fusero idealmente qui per creare un'energia concorde che agì come una leva nello svolgimento dell'arte mondiale e per l'elevazione del gusto di un popolo che già per natura e tradizioni vi era disposto. Nè dalla vicinanza e dal confronto delle diverse tendenze appaiono sminuite od annebbiate le caratteristiche nazionali e le individuali energie.

«Soltanto i deboli possono dai contatti essere spinti al volgare eclettismo: i forti traggono dall'urto dei confronti e dalle discussioni, la scintilla avvivatrice del loro temperamento, e il genio eterno dell'arte rivela nelle opere più disparate profondi legami che intreccia in salda armonia, così che dopo vent'anni di esperienza questa XI Esposizione appare come la più importante, la più ricca di attrattive, anche perchè è forse la più varia nei riguardi estetici di quante furono tenute finora. L'arte straniera, con largo e veramente signorile concorso conferma la potenza dei suoi già noti campioni e mostra dovizia di forze nuove. I due nuovi Padiglioni della Russia e dell'Olanda ci fanno conoscere a fondo due tra le più notevoli correnti estetiche odierne; le altre Nazioni nei loro padiglioni e pur nelle sale del palazzo, e con magnifiche mostre individuali, commentano le loro tradizioni e testimoniano le loro glorie recenti con opere suggestive e rivelatrici, con luminosi splendori, con visioni incantevoli, con impeti tragici. L'Italia oltre la nobile pleiade dei suoi artisti viventi, che la gloria ha già coronati, e la fervida schiera di giovani

Che cantan li ciel coll'anima
Per forte una scintilla...

si afferma anche con l'evocazione di un grande scomparso, Giuseppe De Nittis, l'artista barlettano che a Parigi ed a Londra, or sono più di trent'anni raccolse plausi ed allori, e che con inquisita eleganza di pennello seppe esprimere i tormenti ed i fascini di una profonda modernità.

«Così nelle sale come nelle mostre individuali, nei ricordi del passato come nelle battaglie dell'ora presente, noi attingiamo le forze e le speranze per un radioso avvenire. Ed in questo pensiero di collegare il passato con l'avvenire in un ritmo di sincerità e di bellezza, l'Italia sta ora raccogliendo i frammenti sparsi della formidabile opera nazionale compiuta. Orsinai, mercè l'attività di valorosi dotti e l'amicizia liberale delle Nazioni — prime fra le altre l'Inghilterra e la Francia che permisero la riproduzione fotografica delle preziose carte Vinciane da loro possedute — il materiale è quasi completo. Dall'opera titanica e complessa di Leonardo scaturirà perenne l'insegnamento che la grande arte si alimenta e si illumina di sincerità e di fede nell'ideale. E di questa sincerità e di questa fede mi par che si lumeggino già, quasi preparandosi ad accogliere il monito del Genio multiforme in cui si incarnò il Rinascimento italiano, le opere dei migliori che qui sono oggi raccolti. Egli è che Venezia ha un'anima ed una voce che danno ale di entusiasmo ad ogni sincero ideale. L'arte qui vive e respira; e i marmi che si attagliano in archi e ricami spirituali, le acque ed i cieli, i templi, i mosaici, le cupole, le luci calde e le ombre profonde e sfumanti, tutto qui è fremito e carezza, palpito e vita. E' l'anima di Venezia, è la sua voce che oggi in questa nobile gara mondiale dicono ancora che l'arte è il fiore della vita e segnano all'umanità un ideale di elevazione dello spirito, che, come la luce meravigliosa di Venezia illumina eccelse cupole ed umili case, così ispira i grandi artisti per le opere immortali, ed invia un raggio di luce al popolo lavoratore, ingentilendo il sentimento ed affinando il gusto.

«Questo ideale di elevazione, purificando anime e cuori, farà dell'arte la luminosa annunziatrice di forme sempre più elevate di concordia e di amore fra i popoli civili.

«Con questa visione, con quest'augurio, nel nome di S. M. il Re dichiaro aperta la XI Esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia».

Il discorso del ministro Daneo è molto applaudito.

Il Duca di Genova visita le sale

Finita la cerimonia, il Duca di Genova, il ministro Daneo, il sotto segretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, le autorità, gli invitati, passano nell'attiguo salone centrale, di dove cominciano il giro dell'Esposizione, guidati dal conte Grimani e dall'on. Fradeletto.

Si soffermano anzitutto nel salone centrale decorato da Galileo Chini, il quale ha cercato — disse — di suscitare e diffondere il senso di una piccola letizia mediante una pittura decorativa che si fondesse in armonia e semplicità e si equilibrasse con l'architettura altrettanto parca. Infatti nella gran sala si diffondono molta luce gaia e un senso di freschezza veramente primaverile.

Nella sala, che accoglie la mostra individuale di Hermen Anglada y Camarasa, il Duca stringe la mano all'illustre pittore spagnuolo, ammirando, fra le meravigliose opere del celebre artista, *La Maja della Pagoda*. Anglada, che fu già a Venezia nel 1903 e 1905, sarà anche stavolta molto osservato e discusso.

Entrato nella sala Settima, ove sono riunite le mostre del veneziano oltre settantenne Zandomeneghi, il Duca chiede se l'artista è presente. L'onor. Fradeletto gli risponde che lo Zandomeneghi vive da più di quarant'anni a Parigi: la sua età non gli ha permesso di intraprendere un lungo viaggio. Del bravo Zandomeneghi, che andò esule in Francia dopo aver combattuto nelle battaglie per l'indipendenza nazionale e che espone bellissimi nudi e vivaci impressioni parigine, ha già parlato il vostro Thovez. Indi, nella sala spagnuola, il Duca si sofferma davanti alle tele del Beruete, del quale ammira il «Buon tempone» di Sorolla, dello Zarraga, del Chicharro, del Rodriguez, dell'Acosta del quale gli piacciono specialmente i due quadri «Il Santo» e «L'elemosina».

Quindi il Duca passa nella sala nona che raccoglie i lavori degni di seria considerazione del Donati, del Mattielli, del Trentini e di altri. L'on. Fradeletto gli presenta l'artista Annoni. Il Duca si indugia maggiormente nella sala decima che rifulge colla mostra individuale del Brangwyn, mostra notevolissima per quantità e qualità di lavori. L'onorevole Fradeletto illustra al Duca l'opera dell'insigne pittore inglese che si impone per originalità di composizione e lo fa sostare davanti ai quadri «La pescatrice» e «Paesaggio di Hammersmith», notevolissimi nella splendida e ammirabile collezione. Nella sala successiva Fradeletto fa notare al Duca i paesaggi di Bartolomeo Bezzi, che gli viene presentato. Il Duca rivolge lusinghiere parole e stringe con effusione la mano al simpatico e fecondo artista. Nella stessa sala il Duca ammira «Le plaisir du Roy», di Giacomo Grosso e le tele veneziane di Angelo Bortoluzzi.

Entrato poscia nella sala dodicesima, l'augusto Principe mostra di ammirare specialmente il busto della compianta principessa Clotilde di Savoia Bonaparte, di Piero Canonica, e il busto «Lady Layard» del Lorenzetti, che gli viene presentato dall'onorevole Fradeletto.

Nella sala finlandese, l'on. Fradeletto presenta al Duca di Genova l'insigne Axel Gallen col quale il Duca Tomaso parla a lungo in francese. Fradeletto, mettendo in rilievo le qualità del geniale artista, parla della vita operosa e del fervore che lo anima. A lungo rimane il Duca nella sala dell'alluminatore Nestore Leoni, che ha rinnovato in Italia l'arte della miniatura. Il Leoni mostra parecchie miniature al Duca, che guarda attentamente i mirabili lavori, rivolgendogli parole di ammirazione e di elogio per le belle e pazienti opere. Nella rotonda della scultura, il Duca osserva a lungo il gruppo «La Pietà», del Dazzi: il busto della contessa M. Ceresa, di Leonardo Bistolfi. La Contessa viene presentata al Duca e al ministro Daneo il quale dice: «Il busto è bellissimo; ha però la disgrazia di essere troppo vicino all'originale».

Nella sala diciannovesima Fradeletto fa osservare al Principe Tomaso vetri artistici dell'eminente scultore ceramista norvegese Lerche, il quale, come è noto, si è accinto a dare nuove forme ornamentali ai vetri muranesi. Il Duca, che già conosceva Lerche dalla penultima esposizione, complimenta lo squisito artista e gli stringe la mano. Nella sala stessa il Duca rivolge la sua attenzione al bel quadro «Le maschere» del veneziano Gianluolo(?) Sormani, che gli è presentato; ed «Al sole sull'alto» del veneto Falchetti, un magnifico quadro di montagna, trattato con singolare efficacia, con robustezza di tecnica e freschezza di colorito.

Nella mostra del Sartorio, nella sala ventunesima, il Duca ammira una serie di tempere rappresentanti la Campagna Romana; entra quindi nella sala di Ettore Tito. «E' il più grande degli artisti veneziani! — dice Fradeletto additando fra altro al Duca la grande allegoria pittorica celebrante l'inaugurazione del campanile di San Marco.

Attraversate le sale 22.a e 24.a dove sono raccolte le sculture di Medardo Rosso e le pitture del Mancini, il Duca si trattiene nella sala di Galileo Chini, la cui mostra individuale attirò tutta la sua ammirazione. Il Duca vuole conoscere l'esimio artista che riceve vive congratulazioni anche dal ministro Daneo; mentre il Duca entra nella sala ventiseiesima, che raccoglie le mostre dell'anziano Foroara(?), l'on. Fradeletto gli presenta Corrado Ricci. Di Luigi Nono, ancora sulla breccia, con sempre nuove concezioni. Piace al Duca il quadro intitolato «Il caro nonno».

Il vecchio artista veneziano viene molto cordialmente complimentato dal principe che ha per lui cortesi parole.

Il Duca Tomaso ammira pure la fontana del Dazzi in bronzo e marmo che si erge maestosa in mezzo alla sala venticinquesima. Dopo aver sostato alquanto nella sala successiva, ove è ordinata l'interessante mostra individuale di Zanetti Zilla, che il Fradeletto presenta al Principe, questi entra nella sala ventinovesima, che è fra le più belle della mostra nella quale fra l'altro, l'Augusto visitatore contempla i quadri del pittore del Papa, del vecchio e bravo Alessandro Milesi, «Al Florian nel '700», di sapore favrettiano. Il Duca stringe forte la mano al Milesi, mostrando di apprezzare le opere del geniale artista veneziano.

Il Duca si interessa molto anche della mostra di Giorgio Belloni, ammirando il sentimento delicato che traspare nelle opere dell'eminente artista lombardo. Sono poi presentati al Duca i signori Cozzani e Decarolis, organizzatori della mostra di xilografie dovute a xilografi italiani. Nella sala trentaduesima l'on. Fradeletto presenta al Principe gli artisti Sartorelli, Licudis, Talamani, Mili, Zanetti e Gola, il felice traduttore delle bellezze della campagna brianzola, il cui dipinto «Presso il ponte» richiama lo sguardo del Duca e del ministro, che passano poi rapidamente nella sala 33.a ove Francesco Gioli raccoglie la sua mostra interessante. Il Duca sostò brevemente nella sala dei divisionisti italiani, dove fra tanti quadri che l'adornano il Duca ammira particolarmente la «Egloga mattinale» del Falchetti che è da lui vivamente complimentato. Il Falchetti è pure elogiato dal ministro Daneo il quale gli dice: «Caro Falchetti, io conservo con molta cura e tengo nel mio salotto da ricevimento a Torino un suo lavoro giovanile!».

Il Duca si mostra ammiratissimo delle opere di Leonardo Bazzaro. Il geniale artista viene presentato al Duca da Antonio Fradeletto che lo chiama *ardente e vibrante maestro del colore*.

Fatta una breve capatina nelle sale 27 e 36, dove è collocata la mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis, ricordato dal ministro Daneo nel suo discorso inaugurale, il duca entra nella sala Polacca ove conosce il commissario generale Axentowicz che gli spiega i soggetti dei quadri dando qualche notizia intorno ai rispettivi autori.

Uscito dal palazzo centrale, il Duca, seguito da tutte le Autorità, visitò i padiglioni stranieri; ma poichè l'ora incalzava, la visita è rapidissima. Nei vari padiglioni, l'on. Fradeletto presentò al Duca i singoli commissari ordinatori. Visitando la mostra francese, gli è anche presentato l'artista Bourdelle; nel padiglione ungherese, il Duca è ossequiato dal rappresentante del Governo ungherese, Gezè.

All'esterno del palazzetto, il Duca osserva una bella fontana del Tortini; sulla montagnola il Principe Tommaso sosta parecchio tempo ammirando la riproduzione del magnifico monumento sepolcrale che Leonardo Bistolfi ha modellato per la famiglia Abel di Zurigo.

Compiuta la visita, il Duca, sempre accompagnato dalle Autorità, percorre il viale principale dei Giardini Pubblici e giunto alla riva d'approdo si congeda dalle Autorità, dopo essersi nuovamente congratulato col Sindaco e coll'on. Fradeletto per la magnifica riuscita delle mostre.

Le Mostre individuali

(Dal nostro inviato speciale).

Venezia, 23, notte.

Oltre alle mostre delle quali vi ho parlato brevemente ieri ce ne sono altre nelle quali oggi s'è soffermata una folla grandissima di pubblico eccezionale e elegantissimo vario di simpatie e di tendenze.

G. A. Sartorio

Un centinaio o poco meno di tempere tutte dedicate alla campagna romana: una visione uniforme di verdi stinti e di cielo pallido quasi evanescente e confondentesi sul fondo troppo chiaro della parete, finezza, monotonia e anche qualche fiacchezza, buoi che arano, contadini che falciano e mietono, pagliai, bufali al lavoro o al guado nel fiume, greggi di pecore: ecco i temi che il Sartorio ha svolto tante volte in quadri e disegni e, bisogna pur dirlo, con maggiore vigore e maggior efficacia. Troviamo qui il disegnatore sapiente e squisito: il pittore appare povero di colori e non immune da toni e da tocchi del convenzionalismo elegante degli acquarellisti. Il chiaro-oscuro è debole; si cerca invano un accento di vigore. Le scene prendono spesso il carattere di disegni colorati e i cieli mancano di profondità e luce. Fra le cose migliori sono da notare il carro trainato dai bufali, lo studietto ad olio, *Primavera in una vigna*, e le quattro tempere minori di paludi scintillanti e di spiagge marine, nelle quali vi è una maggior vibrazione ed una poesia dell'ora più intima e profonda.

Ettore Tito

Ettore Tito, il fecondissimo Tito, ha raccolto sulle oscure pareti della sua sala la consueta messe abbondante, la quale non si scosta, nè per argomento nè per indirizzo tecnico, dalle formule notissime dell'autore; sono scenette veneziane, evocazioni pagane, ritratti condotti col brio consueto e colla consueta consumata abilità, piazze dorate di sole al tramonto, riflessi di mari bluastri, l'ambiente e le gamme di un'arte ormai stilizzata. Se il paesaggio non ha l'intensità voluta, il gruppo del *Centauro che rapisce la ninfa* è un bel splendore di carni e l'effetto di luce dorata sul corpo dell'ignuda che naviga nella conchiglia è ottenuto con abilità grande: ma è un paganismo che non persuade troppo. Ci attira maggiormente il grande pannello centrale (a cui nuoce la cornice troppo ricca), nel quale il Tito ha evocato la funzione celebrativa della ricostruzione del campanile. Sulla piazza di San Marco, stipata di folla variopinta e inondata dal chiaro sole del mattino si alza a volo un corteo di figure simboleggianti il popolo veneziano nella sua forza, nella sua gioventù, nella sua grazia. Il Tito ha profuso in questa tela la sua pittura brillante e briosa: nella figurazione della forma vi è qualche secchezza, ma vi è una più che notevole energia, e il gruppo dei prelati a sinistra è una ricca armonia di ori, di bianchi in ombra. Non soddisfa lo sfondo delle Procuratie, troppo decorativo per rispetto a un così preciso realismo, e, meno ancora, il gruppo delle figure volanti, le quali, realistiche come sono di colore e di forma, non si differenziano dalla folla, e, invece di sembrare avvolte nell'aria e nella luce, vi si confondono dentro. L'impresa era delle più ardue: il Tito non è completamente riuscito a dar le armonie, ma la tela è pur sempre degna testimonianza delle sue qualità rare.

Due giovani

Nell'ultima mostra veneziana lo Zanetti-Zilla si fece notare fra i giovani veneziani per certe tele di intenzione nobilmente decorativa e singolare per la tendenza a una esaltazione squillante del colore. Le venti tele raccolte in questa sua mostra riprendono e variano quei temi: pergolati vivacemente fioriti, barconi candidi listati di vivaci note verdi o gialle, ma in queste ultime opere non direi che sia conservata la finezza armoniosa che valse alle prime molte lodi. La vivacità del colore diventa esasperazione e l'equilibrio va distrutto da un certo azzurro implacabile che corre, come una tinta fissa, per i cieli e per i mari e schiaccia con la sua pesantezza dipinta le finezze delicate, cosicchè le cose illuminate sembrano ritagliate e applicate su un cielo non proprio.

Un altro giovane ingegnoso, un toscano, il Chini, reduce dal Siam, dove lavorò a decorare la sala del trono nel Palazzo Reale, ha raccolto, in una saletta decorata da lui col consueto suo gusto, una serie di tele che sono come il riflesso della sua dimora nell'Estremo Oriente: interni di templi, danzatrici, nature morte, un corteo. Fra tutti bellissima di colore e di fattura è la tela che raccoglie un gruppo di ceramiche. Ricco di finezza è il trittico: *La casa di Golamo*(?), che rappresenta le soglie del tempio in luce lunare, con un bel senso di ambiente.

Due lombardi: Belloni e Bazzaro

Le opere di Giorgio Belloni non sono di quelle che emergono facilmente in una mostra, forse perchè manca loro una risonanza di poesia. Ma sono pitture oneste ed equilibrate, ricche di qualità tecniche che non si possono non apprezzare. Attorno all'antico e fine ritratto della moglie il Belloni ha raccolto un saggio della sua varia attività: marine calme e mosse, interni di boschi, vedute montane, nature morte condotte tutte con una oggettività poco vibrante, ma sincera e giusta. *Le Pecore all'abbeveratoio sul monte di Erbesso*(?), ricorda nella luminosità dorata e nella larghezza certe antiche cose del Carcano. Le altre hanno un carattere proprio. I pesci della natura morta sono un abile e fine armonia in grigio e argento. I due quadri *Noci e castagni* e *Boschi di castagni*, mostrano quella costruzione solida e quell'osservazione equilibrata che culmina nel *Bosco di faggi*. *Il lago* è un accuratissimo studio di vastità verde nella bruma estiva. *La Fine serena di un giorno in montagna* ha le parti in ombra di grande finezza ma il cielo appare pesante. Le marine ne ricordano altre suo simili, ma più intense.

Alla gran tela che sta nel centro della sala di Leonardo Bazzaro forse molti preferiranno certe sue piccole, vivaci impressioni, un po' crude nei bianchi, ma scintillanti di luce e di varietà. La fattura rapida e grassa delle *Impressioni lombarde* non può portare allo equilibrio in una tela di vaste dimensioni che difficilmente si può dipingere dal vero. Tale è il caso di questa tela che rappresenta la scena del bucato sopra una fondamenta chioggiotta. In altri quadri rivediamo la pittura briosa, talora non senza pesantezza di pasta, nella quale la ricerca della freschezza vivace attenua talora il senso della costruzione e del chiaroscuro. Viva ed interessante è, per la tecnica, la figura del *Frate in preghiera*, il cui bianco caldo è come un ricordo di certe robuste pitture, quasi moderne, del Galgazio(?).

Un toscano: Francesco Gioli

Francesco Gioli ha voluto mostrare l'evoluzione della sua arte attraverso quaranta anni di carriera ed ha fatto bene, perchè ha mostrato ai giovani un documento della sua operosità, prezioso per la storia della moderna pittura italiana. Questa sua esposizione storica mostra, come quella del De Nittis, dell'Avondo, del Signorini, che la pittura di paese era assai più fine, intensa, armoniosa tra il sessanta e l'ottanta, che non sia forse oggi in Italia: mostra che si è perduto nella ricerca del nuovo qualche cosa di molto prezioso: ciò dimostrano il più antico quadro del Gioli, l'*Incontro di un carro con un gregge di pecore* (1870) ed una tela un po' sciatta nella forma, ma finissima nel senso dei colori e con un cielo quale non si dipinge spesso ogni dì. Se nel quadro grande *Le boscaiuole* la pittura si fa meno ariosa, per contro, nello studio, vi è una ricchezza di colori che molti giovani possono invidiare. I buoi al sole della *Trebbiatura* (1879) sono una finissima cosa, una rara armonia argentina. Le impressioni, *Le lavandaie lungo la spiaggia del Gombo*, sono una cosa delicatissima, e il Gioli non può non guardarle con compiacenza, pure non confessando la sua evoluzione verso il divisionismo. A mezzo della sua carriera fa documento di realismo poco vibrante, ma sano e ricco di ricerca di luci e di intimità, *La marea bionda*; ma quelle qualità antiche sembrano ritornare in certe cose recenti, come *L'oulle*(?), e viene da pensare che l'ingenuità originaria abbia nel Gioli, come in tanti altri, più sofferto che guadagnato dalle teoriche nuove.

ENRICO THOVEZ.

Gli orari ferroviari estivi

Roma, 23, notte.

Ecco le modificazioni all'orario dei treni viaggiatori per l'estate 1914, che andranno in vigore il 1.o maggio.

Comunicazioni celeri internazionali

Ventimiglia-Chiasso-Lucerna-Zurigo — La comunicazione costituita dai treni 155, Ventimiglia-Genova, e 72, Genova-Milano-Chiasso, verrà accelerata per modo che partendosi da Ventimiglia alle 13,35, anzichè alle 12,55, si arriverà a Chiasso soltanto pochi minuti dopo di adesso, rimanendo invariate le ore attuali di arrivo a Zurigo ed a Lucerna.

Roma-Torino-Parigi. — Il direttissimo N. 6 che parte da Roma alle 21, sarà accelerato per modo da giungere a Torino alle 9,35 ed ivi allacciarsi al treno N. 4, che partirà da Torino alle 9,55 ed arriverà a Parigi alle 22,35, con che si andrà a diminuire la durata del viaggio da Roma a Parigi, che attualmente ha luogo col treno 4, in partenza da Roma alle 18,10, di circa tre ore.

Milano-Domodossola-Parigi — Il diretto 256, che parte da Milano alle 8, sarà reso direttissimo e fissato in partenza da Milano alle 8,45 e fatto arrivare a Parigi, alle ore attuali, tanto per la via di Losanna come per quella di Berna.

Parigi-Milano-Trieste-Budapest-Vienna. — Mediante l'istituzione di una coppia di treni diretti fra Vicenza e Cormons, per la via di Castelfranco verrà costituita una comunicazione celere, nei due sensi, fra la Francia e l'Austria-Ungheria attraverso l'Italia, secondo gli estremi di orario qui di seguito indicati: 8,35 p. Parigi a. 22,45; 0,10 p. Milano a. 6,40; 3,15 a. Vicenza p. 3,20; 4,35 a. Treviso p. 1,45; 6,59 a. Udine p. 23,7; 8,30 a. Trieste p. 20,10; 20,15 a. Vienna p. 8,45; 21,57 a. Budapest p. 7,45. Tali comunicazioni da e per l'Austria-Ungheria troveranno inoltre coincidenze a Milano da e per [illegible] e Riviere.

II - Comunicazioni interne

Modane-Torino. — Il treno 2001 verrà anticipato di circa mezz'ora ed arriverà a Torino pochi minuti prima delle 7. Il 1061 verrà pure alquanto anticipato e giungerà a Torino alle 8,15.

Un nuovo treno partirà da Bussoleno, con corrispondenza da Susa, alle 16,40, ed arriverà a Torino alle 17,50.

Il diretto 4 comincerà la sua partenza da Torino fino alle 9,55, per attendervi il diretto 6 da Roma, e stabilire, come già si disse, una comunicazione più celere da Roma a Parigi.

L'accelerato 1008 verrà anticipato di circa un'ora e fatto partire da Torino alle 8,27 in coincidenza immediata col direttissimo 4 da Roma.

Torino-Genova. — Il treno 1910 sarà anticipato e fatto partire da Alessandria alle [illegible] con arrivo a Torino alle 9.

Il diretto 224, proveniente da Piacenza, sarà posticipato di una mezz'ora all'incirca e fatto arrivare a Torino alle 9.30.

Il direttissimo 3 anticiperà l'arrivo a Torino dalle 9,38 alle 9,25.

Il direttissimo 4, anticiperà pure il suo arrivo a Torino, dove giungerà alle 7,40.

Il treno omnibus 2080 che attualmente parte da Alessandria alle 14,15, ne partirà alle 14,40 collegandosi ivi al treno 1376, che parte da Genova alle 11,50.

Sarà attuata una coppia di treni estivi tra Genova e Busalla, uno in partenza da Genova alle 20,40 e l'altro in arrivo a Genova alle 6,[illegible].

Torino-Savona. — Con l'attivazione della trazione elettrica fra Savona e Ceva la durata di marcia di tutti i treni percorrenti l'intera linea Torino-Savona verrà accorciata di una ventina di minuti, la quale cosa, permetterà di stabilire per alcuni treni delle nuove importanti coincidenze.

Le comunicazioni, poi, fra Alessandria e Savona verranno disimpegnate da treni che sul tratto Savona-San Giuseppe viaggieranno indipendenti da quelli percorrenti la linea Torino-Savona.

Un nuovo treno partirà da Savona alle 15.50 ed arriverà a Ceva alle 16,57.

L'attuale treno 2146 verrà abolito ed in sua vece sarà istituito un treno che partirà da Ceva alle 12,38, ed arriverà a Bra alle 14,20.

Saranno istituiti due treni direttissimi, pel periodo dal 1.o luglio al 30 settembre, uno in partenza da Torino alle 8 ed in arrivo a Savona alle 11,8, ivi in immediata coincidenza col diretto 136 per Ventimiglia e l'altro in partenza da Savona alle 16.45, in coincidenza col diretto 133 da Ventimiglia ed in arrivo a Torino alle 19.35.

Alessandria-Savona. — Un nuovo treno partirà da Savona alle 15.30 ed arriverà alle 18 ad Acqui dove si allaccierà al treno 4106 che giungerà ad Alessandria alle 19,5.

Il treno 1158 verrà ritardato di circa un'ora da Savona, di dove movendo alle 18,46, con immediata coincidenza da Genova e da Ventimiglia, arriverà ad Alessandria alle 21,45.

Alessandria-Cavallermaggiore. — Il treno 2183, che parte da Alessandria alle 8 e si arresta a Bra alle 11.47, sarà prolungato fino a Cavallermaggiore, dove arriverà alle 12,30.

Verranno riattivate per la stagione estiva i treni 1141 e 1142 fra Bra ed Alba in partenza ed in arrivo rispettivamente ad Alba alle 6,15 ed alle 9,47.

Torino-Cuneo-Tenda. — Il treno 1105, in partenza da Torino alle 10,40, verrà stabilmente prolungato da Carmagnola a Cuneo, dove giungerà alle 12,48.

Il treno 1108 con partenza da Cuneo alle 15 sarà mantenuto in modo stabile, e fatto arrivare a Torino alle 17,30.

Il treno 2115 da omnibus sarà trasformato in accelerato, fissato in partenza da Cuneo alle 17,10 e fatto giungere a Torino alle 19,12.

Fra Cuneo e Tenda sarà attivata la quarta coppia di treni in coincidenza a Cuneo coi treni 1102 per Torino e 1107 da Torino.

Il treno 2132 sarà posticipato in partenza da Tenda dalle 5,50 alle 7,10 e fatto arrivare a Cuneo alle 8,55 in coincidenza col treno 1104 per Torino.

Il treno 2136 partirà da Tenda alle 12,45, anzichè alle 10,55 e giungerà a Cuneo alle 14,34 in corrispondenza col treno che partirà per Torino alle 15.

Savigliano-Saluzzo. — Il treno 2126 sarà posticipato di quasi due ore e mezzo in coincidenza a Savigliano col treno 1113 che partirà per Cuneo alle 15,22 e col treno delle 16,8 per Torino.

Torino-Chieri. — L'ultimo treno della giornata da Chieri partirà di colà nei giorni feriali alle 20,52 e nei giorni festivi alle 22,30.

Busca-Dronero. — I treni 1406 e 2303, che si effettuano soltanto nei giorni di mercoledì saranno resi giornalieri.

Ceva-Ormea. — Saranno attivati due nuovi treni nel periodo di tempo dal 1.o luglio al 30 settembre uno in partenza da Ceva alle 16,33, in coincidenza al treno 1127 da Torino, e l'altro in arrivo a Ceva alle 21,30, in corrispondenza del diretto 146 per Torino e col treno 2145 per Savona.

Vercelli-Alessandria. — Il treno 1255 partirà da Vercelli alle 6,20, dopo di avervi raccolto le coincidenze da Torino e da Biella ed arriverà alle 7,3 a Casale, di dove proseguirà, come nuovo treno, per Alessandria, arrivandovi alle 7,52, in tempo per la coincidenza col direttissimo uno per Genova e Roma.

L'attuale treno 1255 da Casale ad Alessandria resterà invariato.

Il treno 2326 partirà da Vercelli alle 14.45 ed arriverà a Casale alle 15,30, proseguendo tosto per Alessandria dove giungerà alle 16,33 in coincidenza col diretto 5 per Genova e Roma.

Il treno che attualmente parte da Casale alle 16,20, ne partirà alle 17 ed arriverà ad Alessandria alle 17,53.

Vercelli-Pavia. — Fra Mortara e Pavia sarà reso giornaliero il treno 2314, che attualmente ha luogo soltanto al venerdì.

Il treno 2312, che parte da Vercelli alle 8,30 ed arriva a Mortara alle 9,30, proseguirà subito per Pavia arrivandovi alle 11,22.

Il treno 2316 che si effettua solo al venerdì, sarà reso giornaliero e mosso in partenza da Mortara per Pavia alle 12,30.

Torino-Milano. — Il treno accelerato 1048 che parte da Torino alle 12, resterà limitato a Santhià e si prolungherà da Santhià a Milano il diretto 163 il quale partendo da Torino alle 12 arriverà a Milano alle 15,8.

Il treno accelerato 1046 partirà da Milano alle 10,40 in coincidenza al diretto 88 da Venezia ed al 307 dal Gottardo, ed unendosi a Santhià, al diretto 164, arriverà a Torino alle 17,37.

Il treno 1051 che parte da Torino alle 9,45 e che arriva a Chivasso alle 10,46, sarà prolungato fino a Milano arrivandovi alle 14,30.

Un nuovo treno partirà da Milano alle 10.16 e giungerà a Chivasso alle 13,22, di dove proseguirà unito al treno 1058 arrivando a Torino alle 14,50.

Torino-Aosta. — Su questa linea sarà attivato l'orario della scorsa estate. I diretti estivi, però, avranno luogo per il periodo di tre mesi, dal 1° luglio al 30 settembre.

Il solo treno 1032 sarà posticipato in partenza da Ivrea dalle 11,25 alle 12,20, e ciò per una migliore ripartizione di treni.

Chivasso-Casale. — I treni 1060 e 1061 che attualmente si effettuano tre volte la settimana, saranno resi giornalieri.

Varallo-Novara. — Il treno 2383 sarà posticipato in partenza da Varallo dalle 13,40 alle 14,50, e ciò allo scopo di mantenergli la coincidenza, a Romagnano per Torino, col diretto 164 che dovrà posticiparsi.

I treni diretti, soliti ad effettuarsi su questa linea soltanto durante la stagione estiva, saranno resi permanenti.

Domodossola-Novara. — Il treno 2354 partirà da Novara alle 17,20 e giungerà a Domodossola alle 20,25 anzichè alle 21.

Il 1246 posticiperà la sua partenza da Novara dalle 20,24 alle 20,54, in relazione alla posticipazione del diretto 166 da Arona, della linea Arona-Santhià.

Verrà effettuato durante la stagione estiva un treno nei giorni di lunedì, con partenza da Domodossola alle 3,15 ed il arrivo a Novara alle 6,21.

Sarà poi attuata, durante il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre, una coppia di treni diretti fra Torino e Domodossola per la via di Santhià-Borgomanero-Orta.

Uno dei diretti partirà da Torino alle 8,32 ed arriverà a Domodossola alle 12,10; l'altro diretto partirà da Domodossola alle 15,37 e giungerà a Torino alle 19,15.

Asti-Casale. — I treni trisettimanali 1216 e 1221 saranno resi giornalieri in via permanente.

Milano-Domodossola. — I diretti 252 e 254 verranno sostituiti da un diretto e da un direttissimo. Il direttissimo partirà da Milano alle 8,45 con arrivo a Domodossola alle 11,7, ed a Parigi alle 23,33, per la via di Berna, ed alle 22,45 per la via di Losanna. Il diretto partirà da Milano alle 7.40, arrivando a Domodossola alle 10,37, ed avrà per scopo di disimpegnare il servizio locale e di portare i viaggiatori di terza classe.

Il diretto 256 partirà da Domodossola alle 12,30 e giungerà a Milano alle 14,25.

Il diretto 257 verrà sussidiato da un nuovo diretto, che partirà da Domodossola alle 13,55 ed arriverà a Milano alle 16,20. Il 257 farà parte della comunicazione da Parigi a Milano per la via di Losanna ed il nuovo diretto costituirà la comunicazione analoga per la via di Berna.

Il treno 260 sarà reso diretto anche sul tratto Domodossola-Arona, posticipando la sua partenza da Domodossola dalle 16,50 al 17,5.

Si attiverà un nuovo treno con partenza da Domodossola alle 16,10 con arrivo ad Arona alle 17,45, per il disimpegno del servizio locale.

Il diretto 260 che attualmente parte da Milano alle 15,25, ne partirà alle 16 ed arriverà a Domodossola alle 18,35, in coincidenza immediata col diretto per la Svizzera e Parigi.

L'accelerato 1366 sarà anticipato in partenza da Arona dalle 13,15 alle 12,35, ed arriverà a Milano alle 14,18.

Il treno accelerato 1350 partirà da Milano alle 16,10, e anzichè restare limitato ad Arona, sarà prolungato fino a Domodossola, dove arriverà alle 19,10.

Nel periodo dal 1.o luglio al 30 settembre saranno attivati due treni accelerati, uno assai celere, in partenza da Milano alle 6,5 ed in arrivo a Domodossola alle 8,35, ivi in coincidenza con un diretto svizzero per Losanna e Berna, e l'altro con partenza da Domodossola alle 6 ed in arrivo a Milano alle 9,15.

Arona-Alessandria. — Il treno 182 partirà da Alessandria alle 6,13, anzichè alle 6,40, onde mantenere la coincidenza ad Arona col treno 236 per Domodossola.

Il treno 186 che attualmente parte da Alessandria alle 12,10, sarà posticipato e muoverà da Novi alle 13,55, in coincidenza col treno 1376 che parte da Genova alle 11,50. Il suo arrivo ad Arona avrà luogo alle 17,13, in immediata coincidenza col diretto 160 per Domodossola ed oltre.

Laveno-Gallarate-Milano — Si ripristinerà su questa linea il solito orario estivo con la differenza che il servizio completo con tutte le fermate lungo la tratta Gallarate-Laveno, saranno effettuate dal treno che partirà da Milano alle 17,55 anzichè da quello che se muoveva alle 17.

Milano-Mortara — Il treno 2303 sarà posticipato 10 minuti da Mortara dalle 18,15 alle 18,25 in relazione alla posticipazione del treno 186 da Alessandria.

Alessandria-Ovada — Il treno 2400 anticiperà la sua partenza da Ovada dalle 19,56 alle 19,30, prendendo ad Ovada la coincidenza immediata col treno in partenza alle 17 da Genova.

Chiasso-Milano — Su questa linea verranno attivati tre nuovi treni a sussidio dei diretti 71, 74 e 75.

Alessandria-Piacenza — Dovendosi posticipare il direttissimo 224, onde assicurargli la coincidenza a Piacenza col direttissimo 58, si posticiperà pure l'accelerato 1808, il quale partirà da Piacenza alle 5,55 ed arriverà ad Alessandria alle 8,30 in coincidenza a Voghera col diretto 61 da Milano, creandosi così una nuova comunicazione mattutina da Milano ad Alessandria, Asti ed Acqui.

Milano-Genova — Il direttissimo 61 sarà trasformato in diretto con partenza da Milano alle 0,30 e con arrivo a Genova alle [illegible].

Un nuovo direttissimo partirà da Milano alle 7,10 e giungerà a Genova alle [illegible], in prosecuzione del diretto notturno del Gottardo.

Sarà effettuato un treno accelerato, che partendo da Milano alle 7.30, giungerà a Genova alle 11,50.

Il diretto 72 posticiperà la sua partenza da Genova dalle 17,40 alle 18,25 ed arriverà a Milano alle 21,50.

Il treno locale [illegible] che adesso muove da Pavia per Milano alle [illegible], sarà invece fatto partire da Voghera alle 11,20.

All'accelerato 1373, che parte da Novi alle 17,55, sarà ridotta l'attuale sosta di una cinquantina di minuti a Pavia ed arriverà a Milano alle 20,50, anzichè alle 21,20.

Ventimiglia-Genova. — L'accelerato [illegible] partirà da Ventimiglia alle 11,40 e giungerà a Genova alle 17,5.

Un nuovo treno partirà da Oneglia alle [illegible] e giungerà a San Remo alle [illegible] per continuare, riunito al locale 4806, e giungere a Ventimiglia alle 13,15.

Asti-Genova. — I treni estivi 1166 e 1170 che durante le passate stagioni estive venivano effettuati durante il periodo dal 1° luglio al 31 ottobre, saranno invece resi permanenti ed attivati dal 1° maggio p. v.

Dal 1° luglio, poi, il treno 1166 avrà origine da Nizza alle 6,2 in coincidenza al treno 2182 da Alba, ed il 1170 sarà prolungato fino a Nizza, dove arriverà alle 20,22.

Genova-Pisa. — Un nuovo treno accelerato, a sussidio del diretto 8, sarà attivato con partenza da Pisa alle 6,5 ed in arrivo a Spezia alle 7,44.

Il treno accelerato 1870 avrà origine da Livorno e partirà da Pisa alle 11, arrivando a Spezia alle 13,11.

Il treno 1605, proveniente da Genova e che si arresta a Spezia alle 6,25, proseguirà per Pisa, arrivandovi alle 10.17.

Saranno istituite fra Viareggio e Pisa, nel periodo dal [illegible] giugno al 30 settembre, due coppie di treni locali.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 23 aprile — (Media ufficiale dei cambi) Francia Lire 100,17 — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 123,41 1/2 — Svizzera Lire 100,10 1/2 — [illegible] Lire 99,93 1/2 — Austria Lire 105,[illegible] —.

Cronaca Cittadina

Animata adunanza
al Sindacato dei negozianti di via Roma

Nella maggior sala della Confederazione Esercenti, si è svolta ieri sera l'annunziata adunanza dei proprietari e commercianti di via Roma, convocati a discutere sulla trasformazione edilizia della via stessa. La riunione è riuscita assai numerosa, e fu presieduta dall'avv. Ferrari. Nell'aprire la discussione egli riferì sulle ultime fasi della questione, ricordando le promesse fatte dal sindaco, prima fra altre quella che nel presentare il problema al Consiglio egli e la Giunta intendevano soltanto di avere una direttiva per la soluzione della questione Ghersi. A questa promessa, che il sindaco ripetè solennemente in pubblica seduta, aggiunse ancora che nel problema di via Roma non intendeva impegnare le risorse del bilancio. Continuando, l'avv. Ferrari rileva come a queste dichiarazioni sindaco e Giunta siano venuti meno, inquantochè non soltanto sul nuovo progetto si vuole mettere la questione di fiducia, ma il progetto è tale da impegnare le finanze pubbliche per una somma considerevole.

Aperta la seduta, l'ing. Gribodo dice di ritenere che la questione non abbia bisogno di essere illustrata con altri discorsi, poichè è ormai entrata nella coscienza pubblica la persuasione che si tratti di una enorme montatura. Il signor Poltronieri però è d'avviso che un po' di illustrazione non sia inutile; ed apre quindi un fuoco di fila di rimproveri contro il sindaco, contro la Giunta e contro i consiglieri «giolittiani» per la mancata parola data alla Commissione e confermata in Consiglio. Propone a conclusione che durante la seduta consigliare, in segno di protesta, i negozi di via Roma vengano chiusi almeno per un paio di ore. Come appendice propone ancora di recarsi in massa in piazza del Palazzo di Città durante la seduta, non a fischiare, ma a far vedere ai consiglieri che i commercianti di via Roma si sentono feriti e offesi.

Il dottor Gianotti si dichiara contrario alla chiusura dei negozi, considerandola una dimostrazione inutile. Ritiene invece che la classe debba far sentire in modo più energico il peso del suo malcontento, e presenta un ordine del giorno esprimente questi suoi concetti.

Il signor Martina appoggia le considerazioni del Gianotti e il relativo ordine del giorno. Il signor Torelli pensa che la questione deve essere prospettata non come un'offesa alle classi commerciali di via Roma, ma come un danno di tutta la cittadinanza, inquantochè il nuovo progetto importa una spesa che si fa non inferiore a cinquanta milioni.

Il cav. Labriola ritiene che sarebbe opportuno rimandare dal sindaco una nuova Commissione a parlamentare, ma contro di lui insorge il signor Verzichi il quale pensa che dopo le pratiche trascorse nessuna Commissione potrebbe dignitosamente presentarsi al primo magistrato cittadino.

Fra l'attenzione vivissima dell'assemblea, prende la parola il consigliere comunale cavalier Avezzano, il quale dichiara di rinunziare al silenzio che si era proposto perchè non resti nell'assemblea l'impressione che in Consiglio i commercianti di via Roma non abbiano degli amici persuasi della loro buona ragione. Personalmente quindi dichiara che non ha in nulla cambiato il suo pensiero e perciò darà voto contrario al nuovo progetto anche perchè è persuaso che fra tutte le soluzioni proposte quella ora presentata sia la peggiore. Che l'igiene abbia il diritto ad ogni riguardo, nessuno può contestarlo, ma nel farle atto di ossequio non si devono trascurare e offendere violentemente gli interessi legittimi dei terzi e particolarmente dei commercianti esposti a maggiori danni dei proprietari fondiarii.

Queste dichiarazioni furono accolte da fragorosi applausi.

A questo punto la discussione viene chiusa e, poichè il signor Poltronieri ed il cav. Labriola non insistono nelle loro proposte, il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Gianotti, che risulta approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno dice: «I proprietari, negozianti e professionisti di via Roma, riuniti in numerosa assemblea presso la Confederazione generale esercenti la sera del 23 aprile; venuti a conoscenza che la Giunta comunale, contrariamente alle promesse fatte dal sindaco, ha deciso di presentare la questione di fiducia sul progetto di allargamento di via Roma con portici, già stato respinto dal Consiglio comunale; rilevando che tale imposizione della Giunta viene a violentare la coscienza dei consiglieri; considerato che il progetto che la Giunta vorrebbe imporre è proprio quello che esclude la possibilità dei riguardi promessi alla loro classe, la quale verrebbe abbandonata in preda alle fauci della speculazione edilizia, protestano contro un modo di agire che menoma la libertà e la serietà del Consiglio ed offende una numerosa classe di cittadini; plaudono alla stampa che onestamente ed imparzialmente ha stigmatizzato un tale fatto; ed esprimono tutta la loro gratitudine ai consiglieri comunali che già li sostennero e che sapranno anche ora resistere alla violenta coercizione; si dichiarano infine ognora più solidali nel Sindacato costituito per la difesa della loro causa, dolenti se, persistendosi inopportunamente nella minacciata sopraffazione, si dovessero esacerbare gli animi in questo momento così inopportuno, nel quale la responsabilità ricadrebbe totalmente sull'Amministrazione attuale».

Nel IV Collegio

Roma, 23, notte.

L'*Idea Nazionale*, organo del partito nazionalista, occupandosi della candidatura di Giuseppe Bevione nel quarto collegio di Torino, scrive:

«Noi seguiamo col più vivo interesse, con la più calda partecipazione le vicende della lotta di Torino non solo perchè, come già in altre manifestazioni, essa è prova del valore delle nostre idee e della combattività dei nostri uomini; ma soprattutto perchè sappiamo come il candidato, scelto a impersonare il grande nostro movimento, sia degno di tutta l'entusiastica fiducia dei nazionalisti italiani. Giuseppe Bevione, deputato, porterà nei contrasti parlamentari la forza mirabile di un ingegno più provato nelle più travagliose indagini della vita nazionale e l'ardito suo spirito pensoso, temprato a ogni nobile cimento. E non dubitiamo che Torino, fedele alle sue gloriose tradizioni patriottiche, vorrà rispondere a questo primo appello nazionalista squillante nelle sue mura».

Pro passaggio attraverso il Giardino Reale

Il cav. dottor De Silvestri c'invia:

«La Direzione dell'Associazione «Unione Dora», costante propugnatrice di un passaggio attraverso il Giardino Reale, è lieta di constatare che questo problema di viabilità cittadino si avvii verso la soluzione desiderata, mercè la munificenza di Vittorio Emanuele III, nostro amato Sovrano. In pari tempo fa voti che al più presto venga impostata in bilancio comunale la somma necessaria per la pronta esecuzione dei lavori secondo il progetto Caboni».

Alfonsina Pieri
in "La via più lunga"

E' fissata per questa sera, al Teatro Carignano, la serata in onore di Alfonsina Pieri, con una delle prime e più belle commedie di Henry Bernstein: *La via più lunga*. La giovane attrice, che ha saputo dare dell'arte sua già così notevoli e valide prove, si vedrà certo in quest'occasione rinnovata dal pubblico la simpatia di cui è degna.

Le conferenze

Un bellissimo pubblico ha accolto con vivi applausi e con prolungata compiacenza la lettura di *Storie di bestie*, tenuta ieri da Ezio M. Gray. Originali molto le proiezioni tratte da disegni, appositi di Duilio Cambellotti. Il benefico Comitato promotore si è [illegible] per un'altra conferenza.

L'Esposizione di locomozione aerea
motonautica ed abbigliamento sportivo

L'Esposizione di locomozione aerea, motonautica ed abbigliamento sportivo si terrà in Torino, nel palazzo stabile del Valentino, dal 16 al 26 del prossimo maggio. Questa Esposizione, per la quale vivissima è già d'ora l'attesa, e che è posta sotto il patrocinio dell'Aero-Club d'Italia e dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, promette di ottenere un brillante successo, e l'interesse verrà maggiormente aumentato dalle annesse Mostre della motonautica e dell'abbigliamento sportivo, nel passato non mai organizzate in Italia. Nel Palazzo stabile del Valentino saranno esposti tutti gli apparecchi aerei delle più note Case costruttrici, non solo d'Italia, ma anche dell'estero, dove l'annuncio dell'Esposizione è stato accolto con molto piacere. Delle Case italiane hanno già assicurato il loro intervento tutte quelle iscritte al Sindacato industriale aeronautico italiano, e che in Italia hanno le licenze di fabbricazione dei principali tipi di apparecchi francesi. Anche per la Sezione della motonautica numeroso sarà il concorso dei vari cantieri italiani, che ancora ultimamente, nel meeting di Montecarlo, ottennero brillanti vittorie. La Mostra dell'abbigliamento sportivo verrà tenuta nelle sale superiori del Palazzo stabile del Valentino. Anche per questa Mostra numerose sono già le iscrizioni, e degne di nota quelle di parecchie Case di Parigi.

I generali Brusati e di Robilant
in dirigibile

Ieri mattina, alle ore 9,30 giungeva al Campo di Mirafiori S. E. il generale Brusati, comandante il I Corpo d'Armata, accompagnato dal tenente-generale Nicolis di Robilant, comandante la Divisione, e dal colonnello Ferrero. I generali vennero ricevuti al cantiere dal comandante, capitano cav. Pastine, dal capitano Mojaroli e dai tenenti Tabarin e Debonis. Dopo una visita rapidissima all'*hangar*, il generale Brusati prendeva posto nella navicella, nella quale salivano pure il generale Di Robilant, il colonnello Ferrero, il capitano Pastine (comandante del dirigibile), il capitano Mojaroli, il tenente Tabarin ed il meccanico Ranzanelli. Alle ore 10 precise il P. 5 lasciava l'ormeggio dirigendosi su Torino. Dopo diverse evoluzioni sulla città si spingeva prima verso la Venaria e poi verso la collina. Dopo un'ora di splendida navigazione, il P. 5 ritornava a Mirafiori, rientrando nell'*hangar* alle ore 11. I generali Brusati e Di Robilant espressero al comandante e all'equipaggio la loro ammirazione per la perfetta organizzazione e navigazione del dirigibile. Gli ufficiali del distaccamento offersero un vermouth ai due generali, i quali alle ore 11.30 rientravano in automobile in città.

Una protesta
degli ufficiali d'ordine postelegrafici

Riceviamo:

La Sottosezione Ufficiali d'ordine postelegrafici di Torino, nella riunione straordinaria di ieri sera, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Constatato che in alcuni giornali politici sono, in questi giorni, apparsi dei comunicati di gruppi di ufficiali amministrativi delle Poste, che travisando fatti e circostanze ed offuscando la verità, tendono a denigrare gli ufficiali d'ordine, loro compagni di lavoro, che da lunghi anni lottano accanitamente per ottenere il riconoscimento dei loro conculcati diritti; constatato che questi signori non fanno che recitare una commedia inquantochè, mentre nelle assemblee di classe si dichiarano solidali cogli ufficiali d'ordine nelle modeste richieste che essi fanno all'Amministrazione, nel momento decisivo della lotta e quando maggiormente è necessaria la concordia, fanno atto di tradimento; constatato e ribadito che nella amministrazione postelegrafica non esistono mansioni d'ordine e che basterebbe leggere un brano della relazione della Commissione Reale per la riforma dei servizi, per persuadersene: Vol. 1.o, pag. 12: «Degna di particolar rilievo è la invocata abolizione della categoria degli ufficiali d'ordine; poichè nella pratica non risponde a diversità di funzioni, gli ufficiali d'ordine adempiendo le medesime funzioni degli ufficiali postali telegrafici...» e che tale considerazione basta da sola a giustificare le richieste della classe consistenti nell'ottenere lo stesso trattamento fatto agli ufficiali amministrativi contabili, essendo identica, per i due quadri, la *funzione*, avendo eguali *responsabilità*, stessi *doveri*;

«Constatato che quando gli ufficiali amministrativi accennano al fatto che quelli d'ordine, volendo, possono sottoporsi alla prova dell'esame per passare amministrativi contabili, viene maggiormente dimostrata la piena malafede dei proponenti, non ignorando essi che anche riuscendo vincitori in tale prova si dovrebbe ritornare allo stipendio iniziale di L. 1500, qualunque sia lo stipendio goduto nel quadro d'ordine, mentre gli ufficiali d'ordine danno prova diuturna di possedere la coltura necessaria e voluta dai regolamenti, col disimpegnare ottimamente *tutti i servizi amministrativi contabili*;

«Constatato che nelle classifiche annuali del 1912, furono classificati 1306 ufficiali d'ordine, ottimi, e N. 772 distinti, cioè 2078 su 2747 meritevoli di encomio, mentre gli ufficiali amministrativi non possono vantare tale percentuale, che dimostra luminosamente il valore della classe d'ordine nel disimpegno di tutti i *servizi postali e telegrafici*;

«Per la verità e la giustizia, protestano sdegnosamente contro l'opera deleteria di quei superuomini, ricordando loro che in questi tempi la preoccupazione assillante per tutti gli impiegati, a qualunque categoria appartengano, è quella del pane quotidiano, ed ammonendo che non è col denigrare i meriti altrui, il mezzo più leale e persuasivo per mettere in evidenza i propri, quando ve ne siano».

Mortale disgrazia
di un manovale ferroviario

Il manovale ferroviario Giuseppe Portinaro, d'anni 24, mentre transitava lungo la ferrovia di Milano, all'altezza di via Urbino, nello scansare un treno viaggiatori proveniente da Porta Susa, venne investito da un treno merci che procedeva in senso inverso, e riportò lo schiacciamento del capo. Ne constatò la morte il dottor municipale sig. Seovazzi; quindi il delegato di P. S. Allosati, esperite le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere agli Istituti Universitari del Valentino.

Una maestra travolta dal tram

La maestra Carolina Scagno, d'anni 38, da Teresa Argentina, passando all'angolo di via Montebello e via della Zecca, nello schivare un cavallo imbizzarrito che un soldato conduceva a mano, si portò sui binari del tram mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 37 della linea N. 7. La Scagno fu investita e travolta sotto il salvagente e riportò così una ferita lacero-contusa alla testa. Con vettura pubblica, su cui prese posto anche una guardia municipale, la signora venne trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Campora la giudicò guaribile in quindici giorni.

Con una pietra

Il muratore Giacomo Chiri, d'anni 10, abitante in via della Brocca 6, mentre giuocava con un cugino fu da questi colpito con una pietra alla testa. Il Chiri riportò una ferita lacero-contusa che il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Impresario ucciso da un carpentiere
con un colpo di rivoltella

A mezzo di una laconica comunicazione telefonica, siamo stati avvisati che in Borgata Campidoglio era avvenuto ieri mattina un raccapricciante avvenimento delittuoso. Un uomo, padre di numerosa figliuolanza, era stato tragicamente tolto alla vita con un colpo di rivoltella!

Ci siamo affrettati a recarci sul posto per assumere dirette informazioni, e possiamo quindi narrare le circostanze del delitto, così e come risultano dalle narrazioni fatteci dalle persone che sono in grado di conoscere le cause del fatto e che furono in parte testimoni oculari della tragedia.

In via S. Rocchetto

Via San Rocchetto è una delle vie della Borgata Campidoglio, popolatissima di operai. La via è stretta, come tutte quelle del Borgo, ma all'estremità di essa, verso via Balme, l'orizzonte si allarga per virtù di un piazzale tuttora assai rustico, che dà maggior aria e luce alle case circostanti. All'angolo delle due vie menzionate vi è una modesta villetta ad un piano, cinta su due lati da un vecchio muricciuolo, che protegge un orticello-giardino annesso alla casa. All'abitazione vi si accede a mezzo di un'angusta porta aperta nel muricciuolo, verso via San Rocchetto. Appena oltrepassata la soglia della porticina, lo sguardo si ferma su una vecchia casupola, comprendente un'unica camera a terreno, affittata ad una vecchia donna, certa Giachino Margherita, la quale convive con un figlio, di nome Secondo, che è meccanico alla *Fiat*. Poco discosto da questa casupola sorge la villetta, di proprietà ed abitata dal signor Luigi Verna, d'anni 47, impresario costruttore, assai noto nel nostro mondo industriale. La famiglia Verna è — o, più esattamente, era — composta di otto persone, e cioè dei due coniugi, di un figlio e di cinque femmine. Una di queste però è maritata e risiede col marito a Roma. E' in detto sito che è avvenuta la tragedia, che ha fulmineamente tolto alla famiglia Verna il suo capo.

Le cause del delitto

Prima però di narrare le circostanze in cui si svolse il tragico fatto, reputiamo necessario intrattenerci sulle cause, così e come risultano dalle deposizioni fatte dalle persone che sono in grado di conoscerle. Tempo fa il signor Verna aveva assunto in impresa la costruzione del nuovo opifizio della fabbrica di automobili *Scat*, in corso Francia, oltre la vecchia Barriera. Nel corso della costruzione egli aveva creduto opportuno di affidare i lavori di copertura dei padiglioni, mediante un contratto a cottimo, a tre carpentieri, e precisamente a certo Piovano Antonio, d'anni 36, abitante in via Don Bosco, N. 14, unitamente ad altri due suoi colleghi, a nome Giachino e Forneris. I lavori però eseguiti da costoro diedero luogo a conflitti e contestazioni, dovuti al fatto che l'opera non era stata compiuta nelle condizioni volute. Comunque, fin dall'agosto dell'anno scorso, secondo quanto ci disse un fratello del Verna, i tre carpentieri furono tacitati di ogni loro avere, come risulta dalle ricevute rilasciate all'impresario committente.

Una ragione di conflitto era però rimasta insoluta: i tre carpentieri assicuravano che durante i lavori il direttore della *Scat* aveva loro promessa una regalia supplementare di duecento lire a fine d'opera. E quindi, forti di tale promessa, ne avevano più volte reclamato l'adempimento dal signor Verna. Ai reclami, questi aveva opposto costantemente che non si riteneva affatto obbligato a sborsare una somma che non aveva promessa, e invitava i reclamanti a rivolgersi al direttore della *Scat*, il quale non avrebbe mancato di adempiere l'obbligo suo, se realmente egli aveva preso un impegno in tal senso.

I tre carpentieri però non si dimostrarono mai soddisfatti di tali ragioni, e a più riprese individualmente insistettero presso il signor Verna per avere le duecento lire. Di mese in mese il conflitto si protrasse fino ad oggi, e, pur troppo, si conchiuse in modo tragico.

Come è avvenuto l'omicidio

Poco dopo le 8 di questa mattina, il Piovano Antonio, che, come abbiamo detto, abita in via Don Bosco, giunse alla casa del Verna, e trovata la porta socchiusa (era stata lasciata socchiusa dal meccanico Giachino Secondo, abitante, con la vecchia madre, nella casupola, di cui abbiamo fatto cenno nelle righe precedenti), valicò la soglia e si trovò nel giardino. Passo per passo si avvicinò alla villetta, e poichè questa era ancora chiusa, si fermò ed attese che il signor Verna uscisse, come era solito di fare tutte le mattine nell'istessa ora. Dopo un quarto d'ora, infatti, l'impresario uscì nel giardino e si trovò così faccia a faccia col Piovano.

Il loro dialogo fu breve.

— Voi, qui?

— Sissignore; sono venuto a liquidare l'affare delle duecento lire.

— Ma io non ho che da ripetervi che non mi ritengo affatto obbligato verso di voi. Se avete delle ragioni, andate alla *Scat*.

Il dialogo si svolse pacatamente, senza che nè l'uno, nè l'altro vi mettesse frasi irate. Poichè però il Piovano insisteva, il signor Verna, che non riteneva di prolungare il discorso, si avviò verso l'uscita del giardino, seguito alle spalle dall'avversario.

Quando giunsero quasi sulla soglia della porta, il Piovano estrasse una rivoltella e sparò.

Il proiettile entrò nella nuca, in direzione dell'orecchio destro, e riuscì mortale. Fulmineamente, infatti, il signor Verna si piegò in avanti e cadde bocconi, nè si mosse più.

Al rumore della detonazione, uscì prima la signora Verna, la quale, vedendo il marito a terra, gettò un grido di raccapriccio, pur non pensando ancora che la disgrazia non era irrimediabile. Subito dopo si precipitò nel giardino il figlio Andrea, il quale si stava vestendo, per uscire anche lui, pronto al consueto. Quasi contemporaneamente entrarono nel giardino alcuni passanti, che erano stati attratti sul posto dalla detonazione e poscia dalle grida. Sperando di poter recare al ferito qualche utile soccorso, i pietosi raccolsero il misero corpo e lo trasportarono nell'abitazione, ove fu visitato dal dottor Lairolo, che ne constatò la morte.

La prima inchiesta dell'Autorità

Fra le prime persone accorse sul posto fu il maresciallo dei carabinieri Demichelis Luigi, comandante della locale Sezione, il quale aveva udito anche lui di lontano la detonazione, ma aveva creduto che si trattasse di una Flobert sparata da qualche ragazzo. Più tardi si recarono sul luogo il delegato cavaliere Villa, capo dell'Ufficio di P. S. di Borgo San Donato, il delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, ed il giudice istruttore.

Alla ricerca dell'omicida

Prima cura naturalmente del maresciallo Demichelis e dei funzionari fu quella di cercare l'omicida.

Da notizie raccolte, sembra che il Piovano si sia recato in via San Rocchetto in bicicletta. Qualcuno, infatti, subito dopo la detonazione, avrebbe veduto un individuo salire su una bicicletta e allontanarsi rapidamente per via Balme. Le ricerche fatte nella sua abitazione, in via Don Bosco, diedero naturalmente risultati negativi. La Questura ha tosto diramato a tutti gli Uffici le istruzioni occorrenti alle ricerche e i connotati dell'omicida. Il Piovano è nativo di Villastellone e vi è quindi qualche probabilità che egli si sia rifugiato in detto Comune.

Sergente degli alpini
che arresta un ricercato dalla Questura

Ieri nel pomeriggio il sergente maggiore degli alpini, Mario Mello, tornava in bicicletta dalla Posta Centrale diretto alla caserma del Rubatto, quando in via Mazzini si imbattè in un gruppo di persone che inseguivano un individuo fuggente, gridando: «Al ladro! al ladro!». Questi, che brandiva un bastone, correva verso l'angolo di via San Francesco da Paola. Il sergente scese subito dalla bicicletta e si lanciò contro il fuggiasco, affrontandolo, coadiuvato dal soldato Giovanni Albano, e riuscendo, dopo una colluttazione, a fermarlo ed a trattenerlo. Arrivarono poi gli inseguitori, fra i quali erano tre agenti di P. S. in borghese, e ad essi il sergente consegnò l'individuo arrestato. Costui tuttavia tentò opporre viva resistenza, cosicchè dovette essere ammanettato, trascinato a viva forza in una vettura e trasportato in Questura.

Compiuto l'atto coraggioso il sergente fece ritorno alla sua caserma, senza oltre occuparsi del fatto. Egli è già noto per altri atti di valore consimili, ed ha la medaglia al valor civile.

Non possiamo dire nè il nome nè le altre generalità dell'arrestato, poichè la Questura credette tacere completamente con noi che pur già conoscevamo da altra fonte il fatto nei suoi particolari, tanto il nome che le generalità.

Scendendo da un tram

La signora Annetta Quenda vedova Moselli, d'anni 49, scendendo da una tramvia in moto che percorreva Piazza Castello, cadde fratturandosi il collo del femore destro. La Quenda fu accompagnata da una guardia municipale alla propria abitazione, in via Sant'Agostino 1, ove ricevette le necessarie cure dal dott. Bessone. Potrà guarire in due mesi.

Percosso da un compagno di lavoro

Nello stabilimento «Itala», in corso Orbassano, il fucinatore Domenico Garino, di anni 30, abitante in via Cuneo 45, venuto a lite con un compagno, fu da questi percosso così da riportare una contusione alla tempia sinistra. Il Garino fu medicato dal dott. Quarella dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un coltello sfuggito di mano

Nella macelleria Ramella, in via Berthollet n. 24, il giovinetto tredicenne Bartolomeo Petra mentre tagliava un grosso pezzo di carne con l'aiuto di un compagno, veniva colpito da un coltello sfuggito di mano a quest'ultimo. Il Petra riportò una ferita da taglio al torace sinistro, per cui fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in sei giorni.

Le sassate dei compagni

Il ragazzo Guglielmo Gallo, d'anni 10, abitante in via San Bernardino, N. 27, litigando con alcuni coetanei, fu colpito da una sassata alla testa e riportò una ferita lacero-contusa. Il dottor Caligaris, all'Ospedale Martini, lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Volontari studenti

I volontari studenti sono adunati alle ore 9,15 di domenica, 26 corr., al Poligono del Martinetto. L'intervento è obbligatorio.

Sul lavoro

Antonio Salà, d'anni 34, manovale del Municipio, abitante in via della Fronda, N. 36, lavorava in corso Tassoni al riattamento della strada, quando con uno strumento da lavoro si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caligaris, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Note spicciole

E' aperto un concorso per esame a quattro posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle Saline fra gli ingegneri industriali e civili, i quali, oltre a soddisfare alle condizioni generali prescritte per tutti gl'impiegati civili, non abbiano superato il 30.o anno di età. Termine per la presentazione delle domande e dei documenti: 30 giugno 1914.

— Le domande di ammissione agli esami di anatomia umana normale, descrittiva e topografica, tecnica delle autopsie e medicina legale si riceveranno presso la Segreteria universitaria dal sabato 2 al giovedì 7 maggio, dalle ore 9 alle 10.30 e dalle ore 14 alle 16.

I divertimenti

Henny Porten per il "venerdì chic"

I Venerdì chic che si danno al nostro massimo Cinema Ambrosio sono divenuti ormai i *rendez-vous* dell'*élite* torinese. Per oggi è annunciata «*La contessina si diverte*», interprete la bellissima Henny Porten; e possiamo affermare che mai nella breve cerchia della commedia cinematografica è stata raccolta tanta grazia di castigata comicità, come in questo capolavoro.

Da oggi, poi, si ripigliano nel salone d'aspetto le *tournée* di danze moderne col debutto della celebre coppia «*Le Comte e Mabel Lily*». Completerà il programma Elsa Tacci nelle sue melodie.

"Il visitatore notturno" di Morlhon

Ricordiamo che per oggi è fissata al *Cinema Splendor* la *première* dell'interessante cinedramma in tre atti a colori: *Il visitatore notturno*, dove un idillio fiorisce simpatico sulle bassure della vita umana. Questo capolavoro di Morlhon appartiene a quella magnifica collana di *films* che la Casa mondiale Pathé allestisce con tanta cura di particolari e sfarzo di *mise en scene*. E lo *Splendor*, assicurandosi l'esclusività assoluta delle produzioni Pathé, acquistò tale un posto nell'estimazione pubblica che altri invano tentano imitare.

Teatro Vittorio Emanuele
"Cabiria" di Gabriele D'Annunzio

Questa sera, alle ore 20,45 precise, ottava rappresentazione di «Cabiria» di Gabriele D'Annunzio.

Sabato avrà luogo l'unico concerto sinfonico Visconti.

Domenica ripresa di «Cabiria» con due rappresentazioni, ore 15,30 e 20,45.

"I piccoli martiri" della Leonardo Film

E' una pietosa e commovente storia di due giovinette, due infanzie dolorose protagoniste mirabili della riuscitissima film della *Leonardo*, che verrà oggi proiettata al *Cinema Royal* a prezzi normali.

"L'Ultima Danza" al Cinema Romano

Verrà oggi proiettato, a prezzi popolarissimi, questo grande lavoro della Casa Pasquali, di cui è interprete la celebre danzatrice *Conchita Ledesma*.

Minaccia di sciopero generale
a Venezia

Venezia, 23, mattino.

Le trattative della Presidenza della Camera di Commercio per comporre lo sciopero dei tramvieri fallirono. Stanotte il Consiglio generale delle Leghe, riunitosi alla Camera del Lavoro, ha votato un ordine del giorno con cui esprime ai compagni in lotta tutta la sua solidarietà e, mentre li incoraggia alla resistenza, per meglio apprestarsi a dar loro quel maggiore e migliore aiuto morale e materiale che potessero richiedere, «delibera di agitare nella cittadinanza le ragioni della massa scioperante, per preparare i lavoratori veneziani allo sciopero generale di solidarietà coi tramvieri e di protesta contro l'inconsulta apologia del crumiraggio fatta dal sindaco, e demanda alla Commissione esecutiva della Camera di fissarne a tempo opportuno la modalità».

Bambino precipitato dal diretto di Roma

Livorno, 23, notte.

Il bambino Camunardo Bellini, d'anni sei, salito a Piombino insieme collo zio, sul treno n. 20 proveniente da Roma, si appoggiò al finestrino. In vicinanza di Antignano, improvvisamente si aprì lo sportello ed il disgraziato precipitava fuori. Il diretto si fermava istantaneamente. Il bambino venne raccolto gravemente ferito e posto nel treno fu condotto all'ospedale di Livorno, dove venne giudicato in gravissimo stato.

Stato Civile di Torino

23 aprile 1914.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Borgna Giuseppe con Rosero Margherita — Cabona Emilia con Rocher Maddalena — Cumiletto Michele con Chiotto Margherita — Gastaldi Carlo con Bando Maria — Genesio capitano Federico con Vignolo Cesarina — Giljo Ferdinando con Napione Barbara — Graziano Francesco con Quaranta Giovanna — Grigliatti Felice con Enrici Giusta — Martinino Giovanni con Gallo Palmira — Martini Felice con Gamba Marietta — Masino Attilio con Ferrero Maria — Mauoni Angelo con Vietto Angela — Perotti Edmondo con Rocco Clotilde — Piazza Evaristo con Menzio Margherita — Reinero Giovanni con Bazzano Virginia — Testa Lorenzo con Vigna Luigia — Tinotto Francesco con Merlino Maria — Viola Arturo con Piumatti Pierina Angiolella.

MORTI: Casarielli Maria Paola ved. Camandona, d'anni 84, di Torino, agiata, via XX Settembre, 91. Campanelli Alarico, id. 20, di Pancalo, telegrafista, via Santa Giulia, 31.

Rosati Rocco, id. 77, di Cisliganna Vercellese, uscerino, via Circonvallazione, 100.

Baldo Margherita ved. Tommaso, id. 65, di Fubine, sarta.

Bainotti Rosa n. Saladini, id. 36, di Sesto, casalinga.

Maestri David, id. 70, di Briziano, calzolaio.

Strobietti Lucia n. Gatti, id. 65, di Cuorgnè, casalinga, via Silvio Pellico, 29.

Soave Enrichetta n. Truccone, id. 44, di Torino, agiata.

Brunelli Caterina n. Arselle, id. 51, di Ivrea, sarta.

Dutto Margherita suor Maria Giuseppa, id. 33, di Cuneo, religiosa.

Vallinotti Caterina suor Opocatu, id. 25, di Rocca de' Baldi, religiosa.

Giarielli Giovanni, id. 60, di San Germano Vercellese, contadino.

Favero Giuseppe, id. 7, di Torino.

Fumero Guido, id. 14, di Torino, scolaro.

Zola Vittoria, id. 61, di Torino, agiata, via Villa Regina, 21.

Verna Giuseppe Luigi, id. 47, di Torino, impresario, via San Rocchetto, 10.

Re Francesco, id. 22, di Tonengo, soldato.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,5; ore 15: 741,3; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: metà coperto; ore 15: metà coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 10,8

Piazza Castello — Altitudine al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 21,9
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 10,6
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 23	+ 20,2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 9,9

23 Aprile — Il sole nasce alle ore 5,31; tramonta alle ore 19,01.

Giorno della luna 26. Luna nuova alle ore 17,37.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiabotto) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *La via più lunga*, commedia in 3 atti di Bernstein (Serata di Alfonsina Pieri) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiabotto) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Finalmente soli*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 21: *La signa d'amore* — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20,45: *Cabiria*.

TEATRO ALFIERI — Ore 17 e 20,45: *La Donna Nuda* (Glume replica) — Varietà — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Il visitatore notturno*, cinedramma in 3 atti di De Morlhon — *Max decorato*, comica — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La Gita o La Valanda*, dramma in 5 atti di J. Richepin (Casa Pathé).

CINEMA ALPI — Giornale *Eclair* — *Nozze d'argento*, commovente dramma in 3 parti.

RESTAURANT DU PARC — *Skating* pubbl. (concerto)

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Società Anonima
STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in Torino

Capitale versato L. 4.000.000, ammortizz. L. 897.000

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 11 prossimo maggio, alle ore 14,30, presso la Sede della Società, via Fabro, N. 7, col seguente (515)

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1913 e bilancio generale al 31 dicembre;
3. Nomina di Amministratori, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
4. Estrazione a sorte di 101 azioni da ammortizzare.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale o di godimento presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via Venti Settembre, N. 46, non più tardi del giorno 9 maggio p. v.

I Signori Azionisti che tengono azioni in deposito presso della Banca per intervenire all'assemblea dovranno ritirare entro il suddetto giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'assemblea si intenderà rinviata al 20 maggio, ore 14,30, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Torino, li 21 aprile 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ieri, alle ore 10, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

DEMICHELIS Dott. PIO
FARMACISTA
d'anni 64

Ne dànno, angosciati, doloroso annunzio la moglie ANNA COSTANTINO; la figlia ELISA MARIA col marito CARLO MARTELLI, farmacista; il figlio EMANUELE, farmacista, colla moglie MARIA ALGOSTINO e figlio; il fratello PIETRO; le sorelle FRANCESCA ed ANTONIETTA; i cognati, cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Pianezza, 23 aprile 1914. (000

Questa mattina, alle ore 9, spirava improvvisamente il 4625

Cav. GIOVANNI PRINA
nell'età di 67 anni

Disperati per la irreparabile sciagura, danno l'annunzio ferale la moglie BATTISTINA BERTOTTO; i figli ORESTE, LINDA col marito PIERO CAUCINO, CARLO, CANDIDA col marito GUELPA; la mamma FRA VAUDANO MARGHERITA; il fratello LUIGI colla moglie ANNETTA, ed i congiunti tutti.

Pettinengo (Biella), 23 aprile 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta GIOVANNI PRINA partecipa con immenso dolore la improvvisa perdita stamane avvenuta, alle ore 9, del suo amato titolare

Cav. GIOVANNI PRINA
d'anni 67

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 9.

Pettinengo (Biella), 23 aprile 1914.

Stamane, alle ore 7, dopo lunghe ed atroci sofferenze, a soli quattordici mesi dalla dipartita dell'adorato suo Vittorio, munita di tutti i Conforti religiosi, volava a Dio l'anima eletta di

Enrichetta Soave-Truccone
d'anni 44

Straziati dall'immane sciagura, ne danno il triste annunzio:

il marito EMILIO SOAVE;
i figli MARIO, CLELIA ed ALESSANDRO;
la madre ERNESTA BESSONE ved. TRUCCONE;
la sorella, i fratelli, i cognati e congiunti.

UNA PRECE

Torino, 23 aprile 1914.

I funerali avranno luogo il 24 corrente, alle ore 16, movendo dall'Ospedale Mauriziano, Viale Stupinigi.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Orsini)

Stamattina, alle ore 0,30, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

VITTORIA ZOLA

Ne danno addolorati l'annunzio i fratelli: Cav. ENRICO; ALBERTO, Maggiore Generale di Artiglieria; e i nipoti: Avv. ADRIANO, colla moglie e figli; MARIA PIA.

Torino, 23 aprile 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 24 corrente, alle ore 16, partendo da via Villa della Regina, N. 21.

(Pompe Funebri Orsini)

Ieri, alle ore 19, spirava serenamente, coi conforti religiosi

MADDALENA VIGLIONE ved. CASABELLA
d'anni 82

La madre INNOCENTA GHIRARDI vedova VIGLIONE;

il figlio Ing. FRANCESCO;

le famiglie VIGLIONE, CASABELLA e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre si effettuerà sabato mattina alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Santa Giulia, 59.

La salma sarà trasportata a Mondovì, dove giungerà alle ore 16,18 di sabato.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 24 aprile 1914.

(Pompa Funebr. Orsini)

Serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, in età di 77 anni, la vedova

LUCIA MACCONE nata TARAGLIO

I figli, le figlie, le nuore, i nipoti e parenti dànno, coll'animo straziato, il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione della defunta, via Pietro Micca, 17.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quante persone gentili vorranno intervenire ai funerali.

(Pompe Funebri Orsini)

ULTIME NOTIZIE

Federali e ribelli si uniscono per la difesa del Messico

Huerta si prepara alla grande guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La complicazione, che l'ambigua politica messicana del Presidente Wilson temeva di più, è improvvisamente scoppiata. Il suo annunzio, echeggiato a Washington, la notte scorsa, ha messo sossopra il Ministero degli Esteri e la Casa Bianca.

I costituzionalisti, capitanati dal generale Carranza, e condotti dal generale Villa, quei comodissimi ribelli che volevano lavorare al rovesciamento di Huerta, permettendo agli Stati Uniti di raggiungere il loro scopo immediato, contando una grossa guerra e continuando a posare da amici del popolo messicano, hanno buttato a mare di colpo i loro equivoci sostenitori di oltre confine.

La presa di Vera Cruz, la clamorosa baldanza degli Americani, sono subito riuscite altrettanto intollerabili ai seguaci di Carranza, quanto a quelli di Huerta.

I ribelli, prima di tutto, si sono sentiti messicani, ed hanno raccolto alla loro volta il guanto di sfida, che il dottore Wilson ha lanciato a Huerta.

Nulla toglie che il Presidente degli Stati Uniti insista nel fatto che non intende in nessun modo di fare affronti alla Nazione messicana e creare la minima difficoltà alle forze ribelli, assicurando loro il suo continuato appoggio. Le forze ribelli hanno risposto fieramente, respingendo la sua benignità e intimando anzitutto di togliere il piede dal territorio messicano.

— Evacuate immediatamente Vera Cruz, sospendete ogni ostilità — gridano i Carranzisti — e poi discuteremo da amici in merito a quell'incidente di Tampico, che non riuscite ad accomodare con Huerta; altrimenti passeremo con armi e bagagli a Huerta, e, uniti, cercheremo di darvi la peggiore lezione possibile.

Questo è, in sostanza, il fatto nuovo, che ha determinato a Washington grattacapi straordinari. Con tutto il rispetto per gli Americani, sarebbe il caso di dire, riguardo alla politica del Presidente Wilson, che la biscia ha morso il ciarlatano. Non si può a meno di constatare che moralmente il popolo messicano affronta oggi il nemico in una posizione superiore a quella degli Americani.

Il patriottismo, che induce i ribelli ad abbandonare le loro sanguinose diatribe col Presidente Huerta, è, senza dubbio, ammirevole. Naturalmente, il dottor Wilson non ha potuto replicare con una resa di alcun genere. Alla intimazione di abbandonare subito la preda e rimettere i guanti di velluto, egli ha replicato con un risoluto «No!». Inoltre, egli ha preso immediatamente posizione anche contro i suoi beniamini di ieri, i Carranzisti, ristabilendo oggi il divieto di ogni traffico di armi e munizioni attraverso i confini fra gli Stati Uniti e il Messico settentrionale.

Patriottismo ammirevole

Questo divieto era stato sospeso alcuni mesi addietro, allo scopo di riorganizzare l'esercito ribelle, che operava appunto nel Messico settentrionale, e che tosto ne approfittò per munirsi splendidamente di acciaio, di balistite, inviatigli dagli Americani. Tutto questo acciaio e tutta questa balistite, in un miracolo non capovolgerà presto la situazione, saranno usati contro i loro donatori.

Qualora gli Stati Uniti non trovassero, nei prossimi giorni, una decorosa via di uscita, che permetta loro di operare una ritirata, senza darlo a vedere, dovranno avviarsi per forza a una grande, sanguinosa avventura, che non tarderà a mostrare le sue enormi difficoltà. Il popolo americano piangerà molti morti e urlerà di angoscia per una guerra così inopportuna e male impiantata, quale nessun Presidente reazionario si sarebbe mai sognato di provocare.

Carothers, il Vice-Console americano di Torreon, ricevette ieri, da parte del generale Carranza, una Nota perentoria da comunicarsi sull'istante a Washington. La Nota è un vero ultimatum in piena regola, lanciato dai ribelli messicani ai loro calorosi fautori americani. In essa si dice che il Governo costituzionalista, padrone del Messico settentrionale, in antagonismo col Governo di Huerta, non si aspettava mai la presa di Vera Cruz da parte degli Stati Uniti, i quali hanno seguitato a proclamare il loro desiderio di rimanere in pace col popolo messicano. Il generale Carranza spera, però, che tale desiderio continuerà a durare.

«Il generale Huerta, — prosegue la Nota del generale Carranza, della quale la Stefani vi ha dato un breve sunto, — è un usurpatore. Egli non rappresenta il popolo messicano, che è invece rappresentato dal Governo costituzionalista. Gli Stati Uniti, dunque, lascino ai costituzionalisti il compito di togliere di mezzo l'usurpatore, ma in pari tempo è ai costituzionalisti che gli Stati Uniti devono rivolgersi se si ritengono offesi dall'arresto dei loro marinai a Tampico. Essi devono rivolgersi ai costituzionalisti, nelle debite forme diplomatiche, scartando subito i metodi violenti.

Il capo dei costituzionalisti renderà giustizia per Tampico

«L'invasione del nostro territorio, — conclude la Nota, — e la permanenza delle vostre forze a Vera Cruz, costituiscono una violazione dei nostri diritti di indipendenza e trascinerà a una guerra che, fino ad oggi, avevamo tanto bramato di evitare. Io interpreto il sentimento dell'enorme maggioranza dei messicani, invitandovi a sospendere gli atti di ostilità già iniziati. Io vi invito a formulare davanti al Governo costituzionalista, che io rappresento come Governatore di Coahuila e come generalissimo dell'Esercito, la vostra domanda per il fatto di Tampico; domande, che saranno considerate con giustizia e con spirito conciliativo».

Questa inaspettata nota ebbe, anzi, il torto di giungere a Washington a un'ora impossibile, cioè alle 2 della notte scorsa.

Wilson in camicia da notte

Gli impiegati che vegliavano al Ministero degli esteri sobbalzarono sulle poltrone e si precipitarono dal ministro Bryan.

Quest'i fece squillare il telefono della Casablanca con tutta l'insistenza necessaria perchè il dottor Wilson si svegliasse e la camicia da notte balzasse dal letto per ascoltare la fresca e malaugurata novella. Per il Presidente l'attitudine assunta improvvisamente dai ribelli non è preoccupante solo dal punto di vista militare, ma anche da quello politico. Infatti tanto al Senato quanto al Congresso la discussione dell'ordine del giorno inteso ad autorizzare il Presidente all'uso della forza del paese nei rapporti col Messico era stata più laboriosa e meno piacevole di quello che si prevedesse.

I due Corpi legislativi che erano giunti ad una decisione appena qualche ora dopo un interminabile dibattito si erano rifiutati di ratificare la formula adottata dal presidente Wilson, il quale desiderava che una guerra a fondo venisse esclusa a priori e voleva che si parlasse soltanto di operazioni militari dirette a castigare l'incorreggibile Huerta senza coinvolgere nella rumorosa baruffa anche il popolo messicano in genere. La formula era di una sottigliezza estrema e di una ambiguità criticabile.

La voce del buon senso

Tra gli altri sorse a criticarla senza pietà il dottore senatore Routh, che fu ministro degli esteri con Roosevelt e che viene considerato come uomo di molto buon senso. Egli disse che quel tragico e grottesco gioco di equilibrismo doveva cessare, tanto più che esso avrebbe portato alla guerra in tutti i modi, a meno che Wilson si adattasse a rimangiarsi la sua politica. Egli terminò convincendo i colleghi a votare un ordine del giorno, il quale non autorizzasse Wilson ad usare la forza della nazione in modo specifico contro Huerta, ma contro il Messico in generale, vale a dire contro il disordine, la violenza, l'anarchia che in quel paese prevalgono.

Huerta in quel documento non è nemmeno nominato. Così pure non sono nominati i carranzisti che il presidente Wilson ostentava di volere favorire ancora e sempre. Purtroppo l'ordine del giorno equivaleva ad una proclamazione di guerra contro il Messico nel suo complesso e veniva così a sconfessare la politica del dottor Wilson ed a forzargli la mano irremissibilmente.

Wilson e Bryan sconcertati

Questo primo imbarazzo comunicato ieri sera tardi non bastava: a un tratto se sopravvenne un secondo: il pronunciamento dei carranzisti che autorizzava il Senato e il Governo a dire a Wilson: «Avete visto? Voi continuate a perpetrare tutta una filza di errori».

Comunque Wilson e Bryan concertarono subito un qualche riparo contro il fulmine a ciel sereno scoppiato con l'arrivo della Nota. Essi erano sconcertati e decisero di rispondere al generale Carranza con una comunicazione, la quale dichiarava che il presidente Wilson non desiderava affatto che i Corpi legislativi approvassero un ordine del giorno, il quale lo autorizzasse ad iniziare la guerra con il Messico. La comunicazione riaffermava l'amicizia del dottor Wilson per i messicani ed esprimeva la speranza che i costituzionali non avrebbero perseverato ad interpretare male gli atti del Presidente. Da ultimo la comunicazione dichiarava però che Wilson non intende affatto evacuare Vera Cruz in conformità delle domande del generale Carranza.

Contemporaneamente, secondo un dispaccio da Washington, la proibizione di ogni passaggio di armi e munizioni attraverso la frontiera messicana veniva rimessa in vigore dal Governo americano.

I ribelli si uniscono coi soldati di Huerta

Il Messico replicò immediatamente non con parole, ma coi fatti. Infatti, secondo un dispaccio da Washington, le forze dei ribelli di Tampico si unirono stamane con le forze del generale Huerta nell'intendimento di contrastare le operazioni delle forze americane.

A Città di Messico intanto si preparano, secondo telegrammi provati giunti a New York, delle dimostrazioni contro gli americani, ed un telegramma della Central News dalla capitale messicana dice che il generale Huerta, mentre passava quest'oggi per le strade della città in automobile, venne entusiasticamente acclamato dalla popolazione. Il generale Huerta, arringando la folla, avrebbe dichiarato che la guerra fra il popolo messicano e gli Stati Uniti non ci sarebbe stata ma che il conflitto è precipitato soltanto per colpa della strano atteggiamento del Governo nord-americano.

Anche una guerra di 25 anni

Un esercito di quattro milioni di uomini sarà in campo entro tre giorni — dichiarò il Presidente Huerta. — Il Messico difenderà la sua sovranità, la sovranità di ogni Stato dell'America latina, anche se questa lotta dovesse durare 25 anni».

Di più il presidente Huerta, secondo dispacci giunti a New York, ha dichiarato che lo sbarco degli americani a Vera Cruz costituisce un atto di tradimento. Infatti Huerta ha inviato alle Legazioni estere una Nota nella quale dichiara che gli americani sbarcarono a Vera Cruz mentre il Messico stava ancora attendendo tranquillo una replica alla sua ultima proposta per l'amichevole componimento dell'incidente di Tampico. Il generale Huerta poi si accingerebbe, secondo un cablogramma da Washington, a dichiarare la guerra, tanto è vero che l'incaricato di affari americano a Città di Messico ha ricevuto il suo salvacondotto e lascierà la capitale domani, venerdì.

Gli Stati Uniti pronti a chiamare 50.000 uomini sotto le armi

L'unione di Huerta e di Carranza non preoccupa il Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 23, notte.

Di fronte alla minacciosa situazione, il ministro della Guerra ha già abbozzato un appello per chiamare sotto le armi cinquantamila soldati. Il Presidente Wilson, però, dichiara che l'appello non verrà pubblicato fino a che non sia assolutamente necessario. Nei circoli ufficiali si ritiene che tale necessità sorgerà fra breve. Non ci sarà alcuna difficoltà ad ottenere quello che si richiede, giacchè le domande di arruolamento sono innumerevoli. Nei circoli militari si dice che l'unione delle forze di Carranza e di Huerta non costituisce un fatto grave, giacchè le forze del primo saranno costrette a mantenere le proprie posizioni nel nord allo scopo di respingere una eventuale invasione, mentre quelle di Huerta rimarranno dove si trovano, cioè nel sud, a fronteggiare le truppe americane che giungono per mare. Un telegramma dalla Città di Messico dice che la Legazione americana è stata posta in stato di difesa. L'ambasciatore britannico a Washington ha invitato i settecento residenti inglesi che si trovano a Città di Messico a lasciare immediatamente quel paese.

Si afferma che gli Stati Uniti stanno pensando ad ingaggiare nei porti inglesi navi che serviranno come trasporti di truppe. Le navi partiranno d'urgenza per le acque messicane.

(Daily Chronicle).

Wilson risponde a Carranza

che l'indipendenza messicana sarà rispettata

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 23, notte.

Il colonnello Hatfild, comandante del forte Bliss, nel Texas, ha avvertito questo Ministero della guerra di avere avuto notizia che ieri un treno carico di truppe costituzionaliste lasciava Suava di notte per Yaurez. Un altro treno carico di munizioni lo ha seguito partendo da Otega. Yaurez si trova vicino alla frontiera americana. Il movimento di treni indica che le truppe costituzionaliste stanno preparando la resistenza all'invasione, oppure, più probabilmente si accingono a fare una incursione nel Texas. Nuovi reggimenti di cavalleria sorvegliano l'Ambasciata nella città americana di Messico. Gli archivi di questa furono trasportati alla Legazione del Brasile.

Da martedì gli americani hanno il controllo su Vera Cruz. In risposta al generale Carranza Wilson fece una dichiarazione, nella quale ripete che le operazioni degli Stati Uniti al Messico sono unicamente dirette contro Huerta e che la sovranità e l'indipendenza della nazione americana saranno rispettate sotto tutti i rapporti. La dichiarazione aggiunge che benchè gli Stati Uniti non abbiano affatto il desiderio di imporre la loro volontà alla nazione messicana, debbono tuttavia costringere coloro che governano il paese ad accogliere le loro giuste domande.

(Daily Chronicle).

Il Kaiser favorevole al Messico?

Nessuna nave germanica è partita per i luoghi del conflitto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

Contrariamente alle notizie di alcuni giornali su un preteso invio di parecchie navi da guerra tedesche nelle acque di Tampico, l'«Agenzia ufficiosa tedesca» ha dichiarato che non si pensa affatto ad aumentare il numero delle navi che già si trovano in quelle acque, dove attualmente stazionano soltanto due piccoli incrociatori, il «Norimberg» ed il «Dresden».

Corre voce nei circoli diplomatici e politici berlinesi, e la voce è stata telefonata a qualche giornale parigino, che alcun tempo fa in occasione di un ricevimento a Corte l'Imperatore Guglielmo intrattenendosi con l'«attaché» navale degli Stati Uniti non nascose la sua disapprovazione per la politica seguita dagli Stati Uniti verso il Messico.

L'eventualità d'un'alleanza anglo-francese commentata in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23 notte.

Commentando la visita dei reali inglesi a Parigi, in un articolo non ispirato da circoli ufficiosi, la «Kölnische Zeitung» discute la possibilità che l'Inghilterra si lasci adescare a concludere un trattato di alleanza con la Francia, poichè una tale alleanza sarebbe necessariamente una punta contro la Germania. Il giornale osserva che in tal caso le relazioni anglo-tedesche dovrebbero subire un notevole mutamento. La Germania segue da qualche tempo, d'accordo coi suoi alleati, una politica di «détente» e in certe questioni essa si è dimostrata molto accondiscendente verso l'Inghilterra, sicura che anche l'Inghilterra avrebbe seguito lo stesso principio colla stessa sincerità. Ciò non sarebbe più possibile nel caso di una alleanza anglo-francese e, conclude il giornale, «per evitare delle possibili delusioni è meglio fin da oggi trarre le conseguenze di avvenimenti che per ora appaiono inevitabili».

Vera Cruz tranquilla

Il generale Maas concentra i suoi soldati a Sant'Rita

(Dal nostro inviato speciale)

VERA CRUZ, 23, notte.

Sebbene i nervi rimangano tesi, la città pare essere tranquilla. Quattro mila soldati e marinai americani fanno il servizio di ordine.

Disgraziatamente il vice ammiraglio Fletcher potrebbe esser forzato ad assumere le redini della municipalità. Egli non è desideroso di usurpare in nessun modo il potere civile, ma la maggior parte degli impiegati e dei funzionari che dovrebbero esercitarlo si sono eclissati. Il vice ammiraglio ha oggi pubblicato un nuovo proclama insistendo perchè i funzionari ritornino ad occupare i loro posti e perchè la popolazione sia quieta. In caso che tali richieste siano inascoltate l'ammiraglio proclamerà lo stato d'assedio. E' possibile che questo sia fatto in ogni caso perchè si afferma che il generale Maas, il quale fuggì ieri notte, concentra le sue forze a Santa Rita, non lungi dalla località dove l'esercito messicano si arrese al generale americano Cook nel 1847. Giunge notizia che il generale Maas dispone di una forza di quattro o cinque mila soldati.

Alcuni informatori assicurano che vengono inviati rinforzi dall'interno. Si crede che i ponti ferroviari non siano stati distrutti. Tuttavia essi vengono usati dalle truppe federali le quali però si tengono pronte a farli saltare se fossero costrette a battere in ritirata. Gli americani non hanno preso alcuna misura per il movimento di avanzata nell'interno, ma per guardarsi da ogni possibile sorpresa il vice ammiraglio Fletcher ha inviato una parte delle sue forze in una località strategica dei dintorni della città.

Tre corazzate si sono disposte da un lato della città, due da un altro lato e tengono una posizione da cui dominano una parte del paese circostante. La corazzata «Mississipi» è arrivata qui oggi portando un distaccamento di soldati e marinai. La forza disponibile è di circa 6500 uomini, che si reputano sufficienti per fare fronte alla situazione, anche se il generale Maas attaccasse la città. Di notte tempo le navi fanno girare i loro proiettori sulla terra ferma, cosicchè ogni azione notturna sarà egualmente e rapidamente scoperta.

Le indagini accurate fatte ieri non hanno ancora permesso d'impedire che siano sparati colpi a tradimento sulle truppe americane. Oggi in certi quartieri popolari furono tirati dei colpi contro i soldati e i marinai americani, specialmente attraverso le persiane socchiuse. In ogni caso gli sparatori furono arrestati. Un ufficiale commissario inglese, che si trovava sopra il ponte di un incrociatore inglese, l'«Essex», ancorato in porto, è stato ferito da una fucilata sparata da un cittadino di Vera Cruz che prendeva di mira i cannonieri a bordo delle navi americane. La ferita è leggera.

Ieri, durante il combattimento gli alberghi americani «Grand Hôtel» e «Hôtel Dellelos», che si trovano presso la dogana, furono trasformati in ospedali per i feriti tanto messicani che americani. Varie signore, fra cui due inglesi, si sono prestate come infermiere, con un sangue freddo ammirevole. La nave «Esperanza» con un'altra nave hanno preso a bordo due mila fuggiaschi in gran parte di Città di Messico. Esse partono questa sera per Galveston.

Le perdite degli americani, dopo l'occupazione di Vera Cruz, sono di dodici morti, e cinquanta feriti.

T. S.

La malattia dell'Imperatore

Le fonti delle notizie più esatte

Vienna, 23, notte.

La Correspondenz Wilhelm pubblica:

«In conformità al desiderio dell'Imperatore, le comunicazioni ufficiali sul decorso della malattia, informano il pubblico fedelissimamente». A proposito di notizie private, circa disposizioni che si prenderebbero per un viaggio dell'Imperatore, per ottenere il sollecito ristabilimento, la Correspondenz rileva che di ciò si potrà parlare soltanto quando i sintomi oggettivi, fortunatamente non aumentati negli ultimi giorni, saranno completamente scomparsi. Per quanta fiducia ispirino le notizie provenienti dalla camera dell'Augusto malato, occorre tenere presente che le condizioni dell'infermo abbisognano ancora della più attenta sorveglianza e cura. La Correspondenz conclude, invitando a considerare esatte soltanto le notizie coscienziosamente fornite dai medici.

(Agenzia Stefani).

L'on. Cameroni

aggredito e ferito da un futurista

Milano, 23, notte.

Stasera, in una sala del Conservatorio Verdi, il conte Guido Visconti di Modrone diede l'ultimo dei suoi concerti. All'uscita dal concerto l'on. Cameroni, che si trovava insieme alla sua signora ed all'avvocato Raimondi, presidente del Tribunale fu avvicinato dal pittore futurista Russolo, il quale gli chiese se era l'autore di un articolo contro i futuristi a proposito dell'ultima serata dell'intonarumori data al Dalverme, pubblicato sul giornale l'Italia. Alla risposta affermativa dell'on. Cameroni, il Russolo gli disse: «Voi siete un diffamatore», ed alle parole fece seguire i fatti assestando un tremendo pugno sulla bocca dell'on. Cameroni; quindi si allontanò. L'on. Cameroni, tutto sanguinante, fu circondato dai presenti che gli porsero aiuto. L'on. Cameroni, dopo aver raccolti gli occhiali, si allontanò insieme alla sua signora e coll'avv. Raimondi, dichiarando che avrebbe sporto querela contro l'aggressore.

La risposta delle Potenze alla Nota della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il Temps riceve da Atene:

«Credo di sapere che, nella loro risposta alla Nota greca del 14 febbraio ultimo scorso, — risposta che sarà consegnata probabilmente domani, — le Potenze prendono atto delle assicurazioni date in questa Nota dalla Grecia e dichiarano che esse eserciteranno la loro influenza perchè i principî di eguaglianza, di lingua e di religione, proclamati dalla Commissione internazionale di controllo in Albania, siano applicati in questi paesi. Le Potenze dichiarano che esse raccomanderanno al Governo albanese di prendere in considerazione le obbiezioni della Grecia relativamente all'inquadramento degli elementi locali nella gendarmeria albanese, e s'intrometteranno presso la Turchia perchè le popolazioni greche delle isole restituite a quest'ultima ricevano tutte le garanzie necessarie a salvaguardare i loro interessi. Esse si dichiarano pure pronte a fissare con un accordo internazionale le condizioni della neutralizzazione del canale di Corfù, di cui la Conferenza degli ambasciatori ha affermato il principio. Esse non vedono inconvenienti alla messa in esecuzione dell'accordo relativo alla rettifica della frontiera greco-albanese nella regione di Argirocastro, ma per la regione di Coritza esse insistono sul tracciato precedentemente approvato, senza opporsi a che i voti del Governo greco siano esaminati quando sarà stabilito il tracciato definitivo delle frontiere tra i due paesi. Le Potenze aggiungono che esse sono disposte ad usare la loro influenza amichevole presso la Porta affinchè questa rispetti le loro decisioni e non provochi alcun disordine alla presa di possesso da parte della Grecia, delle isole. L'aggiornamento della consegna della risposta è dovuto alla divergenza di vedute circa la redazione della comunicazione verbale relativa allo sgombero dell'Epiro da parte delle truppe greche, che dovrà accompagnare la consegna della Nota».

Berlino, 23, notte.

La Nota di risposta delle grandi Potenze al Governo greco, al cui testo definitivo non si oppone più alcuna difficoltà, deve essere, come afferma stasera una nota ufficiosa del «Lokal Anzeiger», consegnata nei prossimi giorni ad Atene. Le Potenze della Triplice Alleanza avevano progettato alla proposta della Triplice Intesa alcuni mutamenti, che erano però di natura affatto secondaria. Ora il testo comune potè essere fissato ed ebbe già l'approvazione di tutte le sei grandi Potenze. La risposta si riferisce alla Nota greca del 21 febbraio e tratterà tanto della questione delle isole quanto delle condizioni dell'Epiro.

La nota ufficiale sul convegno di Parigi

Parigi, 23, notte.

Sir Grey e Doumergue hanno avuto parecchi colloqui dall'arrivo del re d'Inghilterra in poi. L'ultimo si tenne oggi nel pomeriggio al Quai d'Orsay; assisteva pure l'ambasciatore francese a Londra, Cambon, sir William Tyrrel, segretario particolare di Grey, Demargne, direttore di affari politici e commerciali e capo-gabinetto di Doumergue. In seguito a questi vari colloqui, Grey e Doumergue convennero di far stampare nei due paesi la seguente dichiarazione: «Durante i colloqui tenuti tra Grey e Doumergue in occasione della visita del Re e della Regina d'Inghilterra, su certe questioni interessanti i due paesi, furono prese in considerazione e si riconfermò l'identità di vedute dei due ministri su tutti i punti. Constatando i risultati della politica seguita dai due Governi col Governo Imperiale russo, Grey e Doumergue si trovarono d'accordo sulla necessità per le tre Potenze di continuare i loro costanti sforzi in vista del mantenimento dell'equilibrio e della pace».

(Ag. Stefani).

La questione dei tripolini in Tunisia

Polemica intestina!

Parigi, 23, notte.

Il Temps riproduce una informazione pubblicata dalla «Depeche Tunisienne», secondo la quale l'accordo franco italiano circa la questione dei tripolini in Tunisia sarebbe stabilito sulle seguenti basi: I tripolini in Tunisia e i tunisini in Tripolitania, stabiliti prima che la Francia riconoscesse la annessione della Tripolitania da parte dell'Italia, sono considerati come appartenenti al paese dove abitano a meno che essi non ritornino nel loro paese di origine per ottenervi un certificato di nazionalità e non tornino poi nella loro residenza. I tripolini, venuti in Tunisia dopo il riconoscimento della annessione, sono considerati come italiani ma, in via transitoria e per un periodo di 3 anni, essi rimangono giudicabili dai tribunali mussulmani.

La «Depeche Tunisienne» pubblica un articolo nel quale sostiene il pericolo di un simile accordo. Il Temps riproduce anche i passi principali di tale articolo della Depeche Tunisienne e conclude: «La conferenza consultiva nell'ultima sessione, deliberando sulla proposta del nostro direttore Lecore Carpentier (proposta la quale richiedeva la denunzia della convenzione del 1895), ha espresso ad unanimità di voti il pensiero della colonia francese. Se il Governo francese non tenesse conto deliberatamente di tale voto, se, in questo momento, esso ricusasse di tenere presenti le disposizioni attuali, ma inoltre accordasse con una nuova convenzione un privilegio agli italiani in Tunisia, vi sarebbe a temere che si producessero gravi incidenti fra la colonia francese e la colonia italiana. Noi vogliamo, che la Francia resti padrona in casa propria. La nostra posizione di popolazione di frontiera conferisce al nostro patriottismo un carattere acuto e un ardore che non esclude affatto la ponderazione e la chiaroveggenza, e ciò ci permette di attirare con ogni energia l'attenzione del Governo francese sui pericoli che farebbe correre alla pace della reggenza il perpetuarsi in Tunisia di un regime di pusillanimità».

Il Temps fa seguire l'articolo dalla seguente Nota: I timori espressi dalla «Depeche Tunisienne» sarebbero giustificati se il testo dell'accordo franco-italiano fosse quello che il giornale riferisce. Crediamo tuttavia di sapere che l'accordo di cui si parla, è ancora sospeso e che le sue clausole essenziali non sono state ancora stabilite.

Movimentata adunanza del Consiglio Generale delle Leghe

Milano, 23, notte.

Si è riunito questa sera il Consiglio generale delle Leghe. La riunione, cominciata alle otto, è terminata dopo la mezzanotte. L'adunanza è stata rumorosa e molto movimentata, giacchè a parecchie riprese i più scalmanati sono venuti alle mani. Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, ha fatto la relazione per quanto riflette la partecipazione al Congresso di resistenza. Dopo animata discussione, dopo proposte e controproposte, è stato votato con 63 voti contro 44, l'ordine del giorno del Comitato già noto.

Il banchetto di gala al Duca di Genova e alle autorità convenute a Venezia

Venezia, 23, notte.

Stasera, nella sala della «Fenice», il Municipio ha offerto un banchetto in onore di S. A. il Duca di Genova, del ministro della P. I. Daneo, del sottosegretario agli esteri Borsarelli, delle rappresentanze del Senato e della Camera e di tutte le autorità italiane ed estere intervenute alla cerimonia inaugurale di stamane. Alla tavola d'onore sedevano a destra del Duca di Genova il vice presidente del Senato on. Blaserna, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il ministro della P. I. Daneo, il ministro dei Paesi Bassi e l'on. Di Prampero; a sinistra il sindaco conte Grimani, l'on. Alessio, il sig. Labouret, l'on. Borsarelli e l'on. Loero. Allo spumante il sindaco conte Grimani inneggiò all'arte, esprimendo la riconoscenza della città al principe delegato a rappresentare Sua Maestà il Re. Rispose S. A. R. il Duca di Genova dichiarandosi grato dell'accoglienza ricevuta e ammirato della esposizione. Gli invitati passarono poi nella sala del teatro, dove assistettero alla prima rappresentazione di «Falstaff». All'ingresso nel teatro il Duca di Genova è stato salutato dal suono della Marcia Reale e dagli applausi del pubblico elegante che gremiva il teatro.

NOTIZIE TEATRALI

"L'amore dei tre Re" a Parigi

La prova generale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Siamo finalmente, dopo infinite peripezie che è giusto ricordare, alla prova generale dell'«Amore dei tre Re».

Il bellissimo teatro dei Campi Elisi opera come sapete dell'impresario Astruc, che in pochi anni liquidò il suo vistoso patrimonio allestendo spettacoli eccezionali per valore artistico, si è riaperto e si è avuto questa sera la prova generale dell'«Amore dei tre Re», la forte opera che il maestro Montemezzi ha tolto dalla leggenda tragica di Sem Benelli.

Gli interpreti erano il torinese Marcoux, tenore il notissimo e caro ai torinesi Ferrari Fontana, il Cigada e la signora Edvina. L'«Amore dei tre Re» è la rappresentazione d'inizio della stagione così detta anglo-americana perchè l'impresa è formata dall'unione dei due più importanti teatri di Londra e di New York che danno al teatro dei Campi Elisi artisti e mezzi ma dovrebbe invece chiamarsi stagione italo-germanica inquantochè tutta la stagione è dedicata a rappresentare opere di repertorio tedesco ed italiano e cioè Parsifal, Maestri Cantori, Tristano e Isotta, Aida, Otello, Pagliacci, Amore dei tre Re, ecc.

I giornali però cominciarono a chiamarla anglo-americana e continuano così, non mancando, ogni volta che parlano del teatro dei Campi Elisi, di ricordare che in autunno vi sarà una stagione dedicata completamente alle opere francesi. E' una soddisfazione di amor proprio, giusta soddisfazione, tanto più dopo la pallida ombra di Ricordi quando minacciò il boicottaggio della produzione francese perchè l'Opéra Comique non intendeva cedere il suo diritto di esclusività sulle opere italiane a favore di altri teatri.

Cominciata fra i contrasti, questa stagione merita di avere successo, e dovrà averlo non sono artistico, ma anche finanziario, poichè vi concorrono quelle opere che, a detta dei giornali teatrali parigini, sono le sole capaci di salvare finanziariamente una stagione.

I tre originali quadri ideati dall'autore di La cena delle beffe, come sfondo della situazione tragica, hanno trovato un'esecuzione meravigliosa. Quel teatro di colore che un tempo il Benelli si era prefisso per le sue nuove opere d'arte e che poi abbandonò per l'arte contro troppe difficoltà, si è qui quasi realizzato. Lo stato d'animo dei personaggi trovarono accenti nuovi nella bellissima decorazione scenica, e l'epilogo tragico si fa nella meravigliosa cripta anche più fosco. L'esecuzione è stata, se non ottima, buonissima nel suo complesso.

Gli artisti, che cantarono in Italia, vengono giudicati ottimi, pure rilevando che non stanno fra i primissimi dell'arte loro come volume e potenza di voce. L'opera del Montemezzi parve piuttosto un commento musicale all'opera di Sem Benelli anzichè una ispirazione melodica di carattere schiettamente italiano. I tre atti furono applauditi con convinzione e con calore. Gli artisti dovettero presentarsi al proscenio varie volte. Il vero giudice però è il pubblico che dirà la sua parola solo sabato sera.

"La campana d'argento" a Milano

Milano, 23, notte.

Stasera, all'Olimpia, innanzi ad un pubblico foltissimo, nel quale si notavano numerose spiccate personalità, pubblico piuttosto inquieto e mal prevenuto, si è rappresentata La Campana d'Argento (tre atti di Enrico Cavacchioli). Il lavoro, che vuole presentare lo stato d'animo di uno scienziato colpito nei suoi affetti più sacri, mirava a fare del protagonista la figura di un bambino, ciò che significava un elemento nuovo mai trattato in lavori consimili, ma la figura non ha avuto, a causa dei molti tagli fatti alle prove, sufficiente risalto per imporsi, ma non mancano parecchie bellezze di dialogo, situazioni robuste, ideazione singolare. Un pubblico più calmo, meno prevenuto contro l'autore, come seguito come una dei militi del manipolo futurista, l'avrebbe indubbiamente apprezzato. Il primo atto fu ascoltato in silenzio, al secondo ed al terzo atto vi furono rumori e disapprovazioni.

Il successo della nuova operetta "Un'avventura di Casanova"

Milano, 23, notte.

Pieno successo, con molti applausi alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta, ha ottenuto stasera la nuovissima operetta Un'avventura di Casanova, tre atti di Longhi e musica di Vincenzo Raffaelli. Ottima l'esecuzione della Compagnia «La Novissima». Bellissimi i costumi settecenteschi, disegnati da «Caramba».

ULTIME DI CRONACA

Un'accademia di scherma alla Società Ginnastica

Ieri sera, nella grande palestra della Società ginnastica convenne un affollato pubblico di eleganti signore e di appassionati dell'arte della scherma per rendere omaggio ad uno dei più valenti ed amati campioni della scherma torinese il maestro Ettore Dabbene. Fra i presenti si notavano il senatore prof. D'Ovidio, presidente della Società; il generale Segato, comandante della Scuola di guerra; il comm. prof. Pagliani; il ten. col. Fe d'Ostiani; il maggiore Casana; il maggiore Bartoli; il conte Thaon de Revel; l'ing. Chinaglia, presidente del Club d'Armi, e parecchie altre notabilità.

Aprì il trattenimento il maestro cav. Dabbene, impartendo due lezioni al minuscolo Gino Zenga, e alla signorina Pia Rondelli. Il pubblico applaudì vivamente dimostrando così la sua simpatia per la vecchia scuola di scherma della Società ginnastica. Seguirono gli assalti di fioretto dell'ing. Botto-Micca col signor Pozzi, dell'avv. Negri col signor Noelenghi e coll'avv. Minoli, e di questi col M. Carli, del M. Pivetta col M. Biagioli; ed assalti di sciabola del M. Pivetta col signor Borrone, e col dottor cav. Giuseppe Monti, direttore della Società ginnastica, del M. Altea col M. Carli. Particolarmente ammirati gli assalti di sciabola del M. Rodolà col M. Biagioli, del dottor Bedarida col noto campione ing. Jarach, che si distinse pure in un brillantissimo assalto di sciabola col M. Altea, e l'assalto di fioretto fra i maestri Colombelli e Rodolà, degno della loro notissima valentia. Chiuse la brillante serata un magistrale assalto fra il M. Colombelli ed il festeggiato cav. Dabbene, che vennero salutati ambedue con grandi applausi.

Tenne la sbarra il maestro Longhi, della Scuola di guerra.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Biaggio Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 23 aprile.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 96,22 1/2, chiusura 96,20, mass. 96,22 3/4, min. 96,17 1/2.
Id. id. contanti: 96,20.
Buoni del Tesoro 4 0/0 1914: 100,22 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1386,75, chius. inq., mass. 1386,75, min. 1385,50.
» Banca Comm.: ap. 770,50, chius. 769,50, mass. 771, min. 768,50.
» Id. id. cont.: mass. 770,25, min. 770.
» Ferr. Mediterr.: ap. 219,50, chius. 219, mass. 220, min. 218.
» Ferr. Merid.: ap. 527, chius. 526,50, mass. 527, min. 526,50.
» Rubattino: mass. 388,50, min. 387,75.
» Terni: ap. 1428, chius. inq., mass. 1429, min. 1425,50.
» Fiat: mass. 105,75, min. 105,50.
» Eridania: ap. 578, chius. 577, mass. 578, min. 577.
» Fiat S. Giorgio: mass. 90,75, min. 89.

Cambi a vista. — Francia: 100,48 1/2 — Svizzera: 100,32 1/2 — Londra: mass. 25,27, minimo 25,26 — Germania: 123,45.

Cronaca di Borsa. — Le notizie meno rassicuranti circa il decorso della malattia dell'Imperatore d'Austria, aggiunte alle cause solite, hanno provocato nuovamente alcune offerte che depressero sensibilmente tutta la quota.

La Rendita relativamente resistente. Deboli i bancari ed alquanto offerti pure gli ex Ferroviari.

Con grande nostro soddisfacimento leggiamo oggi che l'Associazione Serico-Bacologica si lagna della irregolarità di quota dei cambi alla nostra Borsa e richiama l'attenzione del Governo e della Camera di Commercio sul fatto, che è di grave discapito alla nostra industria ed al nostro commercio. Finalmente la nostra povera, quanto disinteressata *vox clamans in deserto* ha trovato una eco e confidiamo che questo si ripeta e moltiplichi. Oggi intanto tutte le divise estere erano quotate.

Prezzi presumibili 23 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	331	50
» » » Romane	347	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	317	25
» Ferroviarie Novara 3 0/0	314	—
» » Genova 3 0/0	291	—
» » » 5 0/0	501	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	357	—
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	335	—
» Canali Cavour 5 0/0	505	—
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	503	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	503	—
» » Bra-Cantalupo-Castagnole e Mortara	500	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (serie nuove, emissione 1879) 3 0/0		
» » » (Serie C, 1.a emissione 1882) »	322	—
» » » (Serie C, 2.a emissione 1882) »		
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	91	50
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	495	—
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	470	—

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	505	—
Ferrovie Meridionali	321	—
» Second. Sardegna	491	50
» Sarde, serie A	505	—
» » » B	320	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	493	—
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501	—
Officine di Savigliano	510	—
Siderurgica di Savona	490	—
Napolit. imprese elettr.	490	—
Cartiere di [illegible] Roma	490	—
Manif. Lane Borgosesia	[illegible]	—
Acciaierie di Terni 4 0/0	492	—
Alti Forni Piombino	495	—
Elettricità Alta Italia	499	—
Prest. provincia Lucca	490	—

Cartelle

Fond. S. Paolo 3,75 0/0	—	—
» » 3,50 »	461	50
» Banca d'Italia	487	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	490	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	430	—

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Bancaria Italiana	—	—
Banco di Roma	—	—
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	106	—
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	100	—

Trasporti

Ferrovie Mediterranee	—	—
» Meridionali	—	—
Secondarie Sardegna	253	—
Ferrovie Sicule	387	50
Ferr. Mantova-Modena	395	—
Ferrovie di Reggio	270	—
Ferr. Pinerolo (1.a em.)	403	—
» » (2.a em.)	306	50
Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	—
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	195	—
Tramways Vercellesi	400	—
Lloyd Sabaudo	—	—

Luce ed elettricità

Società Italiana Gas	206	—
Soc. Consum. Gas-Luce	240	—
Elettricità Alta Italia	249	50
Forze Idr. Moncenisio	107	—

Industrie meccaniche

Officine di Savigliano	1000	—
Ferr. Piem. (già Vandel)	207	—
Fonderia Milanese e C.	216	50
Siderurgica di Savona	—	—
Acciaierie di Terni	—	—
Ing. V. Tedeschi e C.	—	—

Industrie delle automobili

Ceirano Autom. «Scat»	23	—
Consor. Aut. «Taurus»	20	—
Fiat Autom. «S.P.A.»	—	—

Industrie agricole e alimentari

Acqua Potabile Torino	500	—
«Ricordate di Genova» [illegible]	—	—
Bonifiche Ferraresi	—	—
Canfelli Vrecini e C.	—	—

Industrie varie

Cartiera Italiana	1078	—
Cartiere Meridionali	600	—
Manif. Lane Borgosesia	380	—
Calci Casale	284	—

Credito Fondiario azioni 538 — Id. cartelle 4 1/2 504 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 [illegible].
Cambi: Su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25 20 1/2 — Berlino 123 45 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 16:
Agitati e deboli. Notizie meno tranquillanti da Vienna, il conflitto anglo-[illegible] e la debolezza delle Borse estere provocarono nuovamente ogni numerosi realizzi, deprimendo tutta la quota. Chiudiamo ai minimi su tutto, senza eccezione. Cambi invariati.
Rendita 96 22, 96 12.
Banca 1386 50, 1385 — Com'li 705 50, 768 50 — Credito 306 — Bancaria 82 — Meridionali 527 50, 526 50 — Mittel 219 50, 218 50 — Rubattino 389, 387 50 — Raffinerie 315, 312 — Industria 255, 254 — Eridania 583, 578 50 — Terni 1424, 1418 — Armstrong 900 — Elba 195 — Savona 150 — Multi 201 — Siderurgica 265, 264 — Itala 46 — Officine 220 — Banco Roma 90 50 — Ferriere 112 — Marconi 85, 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:
Consolidato 3 50 contanti 96 15 — Id. fine mese 96 17 1/2 — Id. 1902 contanti 94 40 — Id. fine mese 95 45.
Ferrovie Mediterranee 218 50 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 769 — Banco di Roma 90 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Credito Provinciale 183 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 320 — Navigazione Generale 387 — Raffinerie Zuccheri 315 — Reni Stabili 274 — Acciaierie Costruzioni Venete 106 — Acciaierie Terni 1414 — Compagnia Italiana 262 50 — Savona 157 — Elba 194 — Ansaldo 201 — Industrie Zuccheri 255 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 526 50.
Cambi: Su Berlino 123 37 1/2 — Francia 100 40 — Londra 25 25 — Svizzera 121 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:
Rendita 3 50 fine corr. 96 20.
Banca d'Italia 1381 50 — Redimibile 3 0/0 417 50 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 90 75 — Bancaria 92 — Meridionali 526 — Mediterranea 218 — Navigazione Generale 386 — Tramways 131 — Elba 191 — Ansaldo 200 50 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 80 — Antimonio 12 — Montecatini 197 — Cines 255 — Gas 856 — Condotte d'Acqua 265 — Immobiliari 279 50 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 95 50 — Carbura 570 — Kerka 475 — Forni Elettrici 45 — Condotti 143 — Aquila 191 — Soda 87 25 — Estrattiva 30 — Montecatini 70 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 141 50 — Eridania 580 — Terni 1425.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Tendenza debole.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 21 — Sanati vivi, al miria, L. 12,— a 13,50 — Vitelli 0,— a 10,— — Manzi e buoi 9,— a 9,— — Maiali 11,25 a 12,75 — Carne di maiale, al chilo, 1,90 a 2,— — Vitello 1,90 a 2,80 — Sanato 2,— a 2,60 — Capretto 1,40 a 1,50 — Agnello 1,50 a 1,60.

CHIVASSO, 22 — Sanati, al miria, da L. 11,— a 13,— — Vitelli 1.a qualità da 9,50 a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da —,— a 9,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,50 — Moggie da —,— a —,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, da 475,— a 800,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 500,— — Vitellini da 50,— a 100,— — Maiali da 80,— a 95,—.

Cereali.

ACQUI, 21 — Frumento, al quintal. L. 25,— a 26,— — Meliga 16,— a 17,50 — Fagiuoli 20,— a 24,— — Ceci 16,50 a 18,50 — Fave 15,— a 16,— — Segala 22,50 a 21,— — Avena 22,50 a 25,—.

CASALE MONFERRATO, 21 — Grano, al quintale, L. 25,— a 26,— — Meliga 15,— a 16,— — Avena 18,— a 19,— — Fagiuoli comuni 25,— a 28,— — Id. dall'occhio —,— a —,— — Fave 20,50 a 22,— — Ceci bianchi —,— a —,—.

CHIVASSO, 22 — Frumento, al quintale, da L. 26,— a 26,50 — Meliga da 16,50 a 17,— — Pignoletto da 17,50 a 18,— — Segala da 20,50 a 21,50 — Avena da 20,50 a 21,50 — Miglio 21,— — Fagiuoli bianchi 30,50 — Id. colore 30,50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 — Pane 1.a qualità, al chil. L. 0,48 — Id. 2.a qu. lità 0,38 — Grissini 1,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,60 — Riso, al quintale, da 42,— a 48,—.

CASALE MONFERRATO, 21 — Riso nostrano, al quintale, L. 38,— a 45,—.

CHIVASSO, 22 — Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 35,25 — Id. marca 1 31,25 — Pane fino ano acdente 25 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 25 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Pasta semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 36,— a 40,—.

Foraggio.

ACQUI, 21 — Fieno, al quintale, da L. 13,— a 15,— — Paglia da 5,— a 6,—.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 21 — Castagne secche, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. secche da 30,— a 34,— — Patate da 8,— a 10,—.

CHIVASSO, 22 — Mele, al miria, da L. 3,50 a 3,— — Fichi freschi da —,— a —,— — Pere da 3,50 a 4,— — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,20 — Cipolle da 1,75 a 1,90 — Carote da 0,90 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Asparagi da 0,70 a 0,90.

Legna e Carbone.

ACQUI, 21 — Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,— a 13,—.

CHIVASSO, 22 — Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,60 a 2,70.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 — Polli vivi, al chilo, da L. 2,20 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,30.

CHIVASSO, 22 — Polli e galline, per coppia, da L. 5,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 8,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Vino.

ACQUI, 21 — Vino comune, all'ettolitro, da L. 24,— a 28,— — Barbera da 28,— a 35,— — Moscato da 30,— a 35,—.

Fallimenti

Torino — Il 18 aprile vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Ad istanza propria: Gallo Ermanno, rappresentante di commercio, in Torino, via San Francesco da Paola, 41. Giudice delegato avvocato Saccarelli Camillo; curatore provvisorio Fea avv. Cesare; prima adunanza 2 maggio; verifica crediti 2 giugno, ore 14,30; attivo denunciato L. 10.425, passivo L. 30.300.

— Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Nicolai Eriberto, calzolaio, in Torino, via Crissolo e Villafranca, 41. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio De Giorgis rag. Enrico; prima adunanza 30 aprile; verifica crediti 26 maggio, ore 14,30.

— Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Marchese Giovanni, già esercente negozio articoli di elettricità, in Torino, via Nizza, 17, (accedulo). Giudice delegato Balbis avv. Cesare; curatore provvisorio sacerdote avv. Emanuele; prima adunanza 5 maggio; verifica crediti 3 giugno, ore 14,30. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 16 maggio.

— Il 17 aprile venne dichiarato il piccolo fallimento di Voglino Giovanni, negoziante formaggi, in Torino, via Pollenzo, 2. Rimessa procedura al Pretore del V Mandamento; commissario giudiziale venne nominato il dottor Carlo Cesare Pagani; attivo non denunciato, passivo L. 2027. 45.

— Il 17 aprile venne dichiarato il piccolo fallimento di Capra Secondo, esercente negozio di vendita al minuto di vino ed olio, in Torino, via Genova, 21. Rimessa procedura al Pretore del IV Mandamento; venne nominato commissario giudiziale il dottore Scalabrini Emiliano; attivo denunciato L. 1234 60, passivo lire 2862 20.

— Monzeglio Daniele e Gherardi Margherita, negozianti in commestibili in Torino, via Sesia, n. 39. Giudice delegato Majola avv. Delfino; curatore provvisorio Galdini avv. Giovanni. Prima adunanza 7 maggio, verifica crediti 26 maggio, ore 14.

— Biudino Teresa, esercente piccolo commercio di stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto, bottega N. 12. Rimessa procedura al pretore I, commissario giudiziale nominato l'avv. Filippo Picciona. Attivo denunciato L. 75, passivo L. 1810,50.

— Ravetto Alessandro, trattoria Grugliasco. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Allerotto Enrico, Gattono Baldassarre, Martina Mario. Confermato curatore l'avv. Giacomo Sasia. Attivo denunciato lire 5000, passivo L. 38.007,87. Cause: disgrazie nella famiglia, che ha numerosa, perdite subite, concorrenza.

— Guccio e Priora, Ditta, e soci Guccio Tommaso e Priora Giuseppe, impresari costruttori, Torino, corso Vercelli, 42. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di cav. Valerio Pietro Bianconi, gerente della Società Cementi Po, Longo Vincenzo e Costamagna Giovanni. Confermato curatore il rag. Arturo Ddarigi. I debiti presunti salgono a L. 4500; non si può calcolare sull'attivo, non essendovi al momento che l'eventuale realizzo del [illegible] [illegible]. Il dissesto della Ditta risale al 1912, essendosi venduto dai falliti un fabbricato da essi costruito con perdita.

— Valcando Francesco, già esercente il Bar Eden, in via Principe Tomaso, 10. Giudice delegato avv. Cesare Buzio. Curatore provvisorio Parvopassu avv. Giacomo; prima adunanza 11 maggio; verifica crediti 8 giugno, ore 15.

— Tappati Agostino, negoziante in olii in Collegno. Giudice delegato avv. Francesco Gardone; curatore provvisorio Rovasenga cav. Giuseppe. Prima adunanza 5 maggio; verifica crediti 2 giugno, ore 15.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]

Operazioni del 23 aprile 1914

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 21 — Aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires. 21 (sera) — Piastra carta 227,30 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 12.

Londra. 21 — Argento pence 26 15/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York. 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Affittansi, vendonsi case, ville, villini località balneari, villeggiature. Spediscesi gratis elenco vendite. Escludonsi mediatori. — Scrivere Direzione Giornale Proprietaria - Roma.

BEL lavoro per signore, tre lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio — Italia, Boulevard Murat, Paris.

LICENZA tecnica ... [illegible] ... Crissolo, 9, Torino.

VENDO mobili camera ... [illegible] ... Rivolgersi via Arcivescovado, piano 1.o.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI pensionati contabili e giovani ragionieri. — Scrivere referenze cassetta 1814 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI pensionato per fattorino ... [illegible] ... Torino, fermo posta.

CERCASI subito da Ditta seria signorina stenodattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, buona conoscenza francese. — Indicare referenze, età, posti occupati, cassetta 1813 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO abilissimo meccanico da stampi e decoupoir ... [illegible] ... Scrivere Macchinisti, So. Umberto, 36.

CERCO giovane, licenza tecnica, iniziato contabilità, L. 50 mensili. — Scrivere referenze cassetta 1217 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO fattorino bella presenza, buon stipendio. — Rivolgersi, Musumia, Bertola, 3.

CONTABILE cassiere con cauzione ricercasi. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1816 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

FUCINATORI per media forgia e cornicera cercansi subito dalle Officine Meccaniche di Pinerolo.

GIOIELLERIA primaria cerca due o tre abili incassatori specialisti in platino ed un incisore incassatore. — Rivolgersi Francesoli e Bosco, via Garibaldi, 1, Torino.

OPERAI ... [illegible] ... — Scrivere cassetta ... T., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINAIO cercasi uomo solo pensionato e subito. — Corso Vinzaglio, 60.

PROGETTISTA meccanico, possibilmente pratico costruzioni ... [illegible] ... Ditta Torino. — Offerte, pretese e referenze a cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SAN Lorenzo, Andrea Boria, 37, Genova ricerca abilissime lavoranti ... [illegible].

STABILIMENTO metallurgico Torino cerca ... [illegible] ... — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ... [illegible] ... 1903 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO ... [illegible].

ACCETTASI qualsiasi impiego, anche ... — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ABILISSIMO chauffeur meccanico, ... [illegible] ... 25, Cuneo.

CAMERIERA venticinquenne per ... albergo, pensione famiglia. — Laura, Principe Eugenio, 16.

COMMESSA novizia, proprio impiego ... — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CUOCA, cameriera, ... impiego ... — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DICIOTTENNE licenza tecnica, dattilografo, bella calligrafia, occuperebbesi. — Lovera, Ponte Mosca, 10.

DISTINTA signorina offre compagnia, governo famiglia, per ... — Scrivere cassetta 1299 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELETTROTECNICO patentato, praticissimo cinematografia, fotografia, ... — Virgili Enrico, posta.

EX Carabiniere, presenza, moralità, pratico commercio, occuperebbesi qualunque impiego, disposto viaggiare — Villa Andrea, posta.

FATTORINO corretto, cauzione, referenze, cerca impiego — Via Agostino, 4, Rumme.

GIÀ impiegato Cartiera, pratico carta, contabilità, cerca impiego; mite pretese. — Ascanio, posta.

GIOVANE ventenne, fornito patentino, 2.a licenza, lunga pratica farmacia, occuperebbe decoroso impiego. — Fermo posta, Morgex.

GIOVANE provetto chauffeur, l'ingegnere, cerca posto famiglia, nobile. — Francia, posta.

PRENDESI qualsiasi impiego, negozio, villa, alloggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

RACCOMANDEVOLISSIMA, distintamente praticissima, pianoforte Cinematografo, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SIGNORINA ventenne occuperebbesi ... — Scrivere cassetta 1301 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

TECNICO cartiera, ... referenze ottime, cerca posto importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1103 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTACINQUENNE ammogliato, istruito, pratico campagna, giardini, cantine, ecc., cerca impiego. — Scrivere Pettero Pietro, fermo posta, Pinerolo.

Capitali, Società, Rilievi e Occasioni d'Aziende
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATA Calzoleria rivendita con o senza merci, causa trasloco. — Mongrando, 28.

BIRRERIA-Ristorante avviatissima, completamente rimessa a nuovo, posizione centrale, cedesi subito ottime condizioni, causa malattia. — Corda, via Silvio, 18, Milano.

CINEMA ... [illegible].

NEGOZIO ... [illegible] ... — Scrivere fermo posta, Stazione.

STABILIMENTO mobili avviatissimo, con impianto macchinario moderno, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1019 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggi signorili ... [illegible] ... — Scrivere cassetta 1925 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI bellissimo villino 12 stanze ... — Rivolgersi proprietaria Pertusia.

AFFITTASI, vendesi, prezzo villino ammobigliato, ... Locatelli, Garibaldi, 5.

AFFITTO, ... villino ... — Scrivere cassetta 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHALAMBERTO Affittasi palazzina ... — Rivolgersi Sirnagiano, via Milano, 18, Torino.

DILETTANTI giardinaggio. Casa civile, campagna ... vendesi. ... posta.

ECCEZIONALE reddito, vendo casa molti famiglia ... — Demetria Pellissone, piazza Cavalli, 18.

PICCOLA palazzina di reddito. — Rivolgersi ... (Avigliana).

SUL Canavese casetta ... — Via ..., 5, Martinetto.

VENDO palazzina modernissima ... — Via ..., angolo Cernaia, Torino.

VILLA ... Superga, giardino, frutteto, ... — Rossi, via Seguiana, 21, Borgo Po.

VILLINO indipendente d'affittarsi in Villar Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano Luigi, Torre Pellice.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito, 1.o luglio, alloggio sei vani, ... — Corso Stupinigi, 159.

AFFITTASI via Belmonti, 26, palazzina nove membri, termosifone, luce, giardino.

AFFITTASI 1.o luglio, via Giaberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento.

ALLOGGIO signorile, termosifone, cinque ambienti, San Secondo, 80 bis.

BERTOLA, 41 (Signorile) vasto alloggio, termosifone, elettricità, bagno, appartamentino ammobigliato.

CEDESI ufficio due camere, mobiliate o non, luce, telefono, vicinanze Municipio. — Scrivere cassetta 1178 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per 1.o luglio alloggio di sei o sette membri, cucina compresi, non oltre il secondo piano, in casa di recente fabbricazione, non lontana dal centro con comodità di tranvai. — Offerte specificate, indicando prezzo, cassetta 1171 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE ... Chiapino, Santa Chiara, 66.

LOCALE per industrie cercasi, metri quadrati 150 circa, ... — Scrivere Tessera 16801, posta, Torino.

PITTORE, fotografo studio alloggio sette vani affittasi conveniente. — Via Cernaia, 35.

1.o ottobre alloggio nove membri, piano terreno, giardino, calorifero, luce elettrica, garage — Via ..., 30.

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera liberissima, prezzo mite. — Corso Regina Margherita, 180, Pelli.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 10.

AFFITTASI camera ammobigliata, passaggio libero, non affittacamere. — Bruni, via Santa Chiara, 50.

CERCASI per 1.o maggio camera ammobiliata indipendente, entrata ... — Offerte presso cassetta 1177 T., presso Haasenstein e Vogler.

CERCO camera ... elegantemente ... — Corso Francia. — Fermo posta, Tress.

CERCO vasta ... camera ammobigliata elegante. — Scrivere C. 15, fermo posta.

DISTINTISSIMA famiglia ... affitterebbe ... — Scrivere cassetta 1916 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONE ottima, centrale, offre distinte famiglie, miti pretese. — Scrivere: (Conveniente), posta, Torino.

Annunzi vari
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A qualunque prezzo vendo elegante camera piccola da letto. — Roma, 7, scala 2, Armanino.

AGGIUSTANSI bene, stufe; ... — Locatelli, Garibaldi, 5.

AMERICANA originale scrivania con movimento, macchina scrivere, prezzo occasione. — Rostagni, Carlo Alberto, 1.

CARROZZELLA bianca, come nuova, occasione, L. 30. — Corso Siccardi, 15.

CERCANSI d'occasione: Remington 10, ... — Offerte cassetta 1917 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHI ha smarrito levriere bianco ... — ..., 32.

DISINTERESSATA signorina causa disgrazie ... — Posta, Teresa G.

ELEGANTE camera ... — ..., 19 bis.

EM — Tuo ... [illegible].

FOX-TERRIER ... [illegible] ... Sella, 4.

GIOVANE ... [illegible].

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 30.

OCCASIONE! Merce salvata incendio liquidasi prezzi vera strage. Lingeria ... — Corso ..., 17, Musso Margherita.

OCCASIONE vendo ... cinematografica ... — Deposito, 14, Torino.

PARIGLIA cavalli da carrozza, due coupés, ... — Rivolgersi Mandia, via della Rocca, 29, Torino.

PER fine locazione vendo ... — Rossi, via Saluzzo, 3.

PIANOFORTE vera Fabbrica ... — via Carrozzai, 6.

PIANOLA, rulli, apparecchio ... acquisto occasione. — Tarrielli, Nizza, ...

POUPPÉE — Ritratti! Perchè dunque ... Teneris'mi...

RENATO — Grazie, saluto ottima ... Napoli. Attendo.

SOVVENZIONI ... impiegati governativi ottime condizioni ... Ausonia ... via Barbaroux, 4, Torino. Esclusi intermediari.

TIGRE, Roma — Certo non credevo ... — Meglio essere ...

TORINO — Ringrazio affettuosamente saluti ... — Ritorno presto.

URGENTI ... vendo macchina scrivere ... — ..., posta.

VENDESI subito salotto ... — Rivolgersi portinaio via Talucchi, 14.

VENDESI carrozzella ... occasione. — Zanetto, via Cibrario, 41.

VENTURA, Carlo Alberto, 31, piano 1.o, non confondere con altra Ditta ... capelli ... L'etto ...

72 — Ho lontano ... pensieri, saluti, tenerezze. Scriverai posta. Affettuosissimi.

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATE lezioni inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Corsi brevi. Lire 7 mensili. — Scuola Lystr, via Regina, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILI agenti viaggiatori pubblicità ricercansi. — ..., Saluzzo, 30, Torino.

ASSICURAZIONI ... accordansi ... — ..., Genova.

IMPORTANTE casa ... — Indirizzare cassetta postale 40, Oneglia.

PIAZZISTA cercasi per articoli di facile smercio ... — Scrivere cassetta 1700 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta ... — ... cassetta 1937 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE ... — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABILISSIMO corridore ... — Rivolgersi Milani, via Madama Cristina, 114.

AUTOMOBILE 9 HP., come nuova, 1800. — Via Parma, 22, Torino.

AUTOMOBILI prezzi ... Torpedo Studebaker ... — Garage Jacquier, San Quintino, 24.

BICICLETTA ... occasione, L. 80. — Via Pietro Micca, 17.

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, ... — Via Carlo Alberto, 25, Bolardo.

CARROZZERIA ... vendo ... occasione.

ITALA 15/25, Torpedo ... — ..., Tommaso, 21.

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 4 1/2 HP. ... — Garage Overland.

OCCASIONE. Torpedo ... — Garage Overland.

OMNIBUS Züst 24 posti, Omnibus Züst 12 posti, ... — Auto Industriale, corso Vittorio Emanuele, 2.

VENDESI 1000 ... occasione. — Rivolgersi Garage ..., via Guerrazzi, 4.

VENDESI d'occasione Moto-Precision 5 HP., ... con sidecar — Caffè Italia, via Borgo San Paolo.